



UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI CAGLIARI
FACOLTA' DI STUDI UMANISTICI
CORSO DI LAUREA MAGISTRALE

*La cattedra e il gabinetto di Anatomia nell'Archivio
Storico dell'Università di Cagliari (1764-1900)*

Relatore
Todde Eleonora

Laureando
Bissiri J. Pietro

Anno Accademico 2022 – 2023

INDICE

Introduzione	p. 3
I. La Regia Università degli Studi di Cagliari: breve profilo storico-istituzionale	p. 7
1. La fondazione	p. 7
2. La rifondazione sabauda	p. 11
3. Le Regie Patenti del 1842	p. 18
4. La riforma dell'istruzione del 1848 e le successive modifiche	p. 19
5. Gli stabilimenti scientifici	p. 23
II. La cattedra e il gabinetto di Anatomia	p. 27
1. La nascita del corso di Anatomia	p. 27
2. Il periodo di Francesco Antonio Boi	p. 39
3. Le riforme post-1948 e gli anni di Giovanni Falconi	p. 66
4. L'ultimo decennio dell'Ottocento	p. 95
III. Le fonti	p. 103
1. La Sezione I dell'Archivio Storico dell'Università	p. 103
2. La Sezione II dell'Archivio Storico dell'Università	p. 106
3. Fonti per lo studio della cattedra e del gabinetto di Anatomia	p. 110
Bibliografia	p. 147

Introduzione

Il presente progetto di tesi è il frutto di un lavoro di ricerca, afferente alla cattedra di Archivistica tecnica e informatica dell'Università degli Studi di Cagliari, coordinato dalla professoressa Eleonora Todde.

La trattazione esposta costituisce la ricostruzione storica del corso di Anatomia della Regia Università di Cagliari, basata sull'indagine archivistica svolta su documenti contenuti all'interno dell'Archivio Storico dell'Università inerenti alla nascita, sviluppo ed evoluzione del corso Anatomico.

Prima di esporre il metodo utilizzato per svolgere la ricerca, occorre illustrare la struttura interna dell'Archivio Storico stesso in cui è stata svolta l'indagine, così da avere un quadro generale ben preciso e poter comprendere e apprezzare a pieno il lavoro intrapreso.

L'Archivio Storico dell'Università di Cagliari conserva gli atti prodotti dall'amministrazione centrale dell'Ateneo, dalla rifondazione del 1764 fino al 1946, anno della cessazione della Regia Università. Il fondo è suddiviso in due sezioni principali:

- Sezione I: comprende gli atti del periodo più antico, ed è formata da documenti prodotti durante la gestione del Magistrato Sopra gli Studi, periodo compreso tra il 1764, anno in cui la figura del Rettore venne sostituita da un organismo collegiale denominato Magistrato sopra gli Studi, e il 1848, in cui si decretò la Perfetta Fusione tra il Regno di Sardegna e gli Stati di Terra ferma dello Stato sabaudo, e l'Università di Cagliari venne uniformata all'Università di Torino.
- Sezione II: è successiva alla soppressione del Magistrato sopra gli Studi e al reintegro della figura del Rettore, è suddivisa a sua volta in due sottosezioni.

1. Le Serie Omogenee: comprendono documenti tipologicamente omogenei come registri e volumi appartenenti ad un arco cronologico che va dal 1848 al 1946; di questa sottosezione fanno parte regolamenti universitari, deliberazioni del Consiglio universitario, dei consigli di facoltà e del Consiglio accademico, documenti relativi al personale, ai docenti e agli studenti, come ad esempio i registri delle lezioni dell'800

dove i docenti annotavano giorno per giorno i programmi, o per gli studenti le tesi, gli elaborati finali che concludevano il percorso di studio e permettevano il rilascio del titolo;

2. Il Carteggio: prodotto dal 1848 al 1946, è suddiviso in due parti: la prima delle quali contiene le pratiche degli affari dal 1848 al 1900, la seconda le pratiche annuali redatte dal 1901 al 1946.

In base a quanto riportato, è necessario sottolineare che, al fine di operare una ricostruzione storico-archivistica coerente e appropriata, si è scelto di indirizzare l'indagine sullo studio della Sezione I, in particolare la serie 1.9 delle delibere del Magistrato sopra gli Studi, per un totale di ventuno buste. Per quanto riguarda la Sezione II il lavoro si è focalizzato sull'indagine della serie del Carteggio per il periodo compreso tra il 1848 e il 1900.

Il motivo del mio interesse verso questa ricerca è determinato dalla curiosità personale e dall'interesse nel poter studiare e ricostruire una storia poco indagata. Si è cercato di affrontare un lavoro così impegnativo con passione e diligenza.

Il risultato finale ha dimostrato che non si tratta di una semplice ricostruzione cronologica a delle vicende del corso anatomico, ma si è cercato di comprendere e inquadrare tutti gli avvenimenti, da quelli considerati più importanti a quelli meno, osservandoli e riportandoli con uno sguardo critico. Si è cercato di cogliere l'evoluzione dei tempi, del pensiero scientifico, gli interventi del Governo e le relative ripercussioni; ma anche le storie, le vicissitudini e i contrasti personali dei soggetti che spiccano per le loro personalità e che in più occasioni hanno avuto una primaria importanza per il corso, influenzando significativamente sul medesimo, sia in maniera positiva che negativa. La loro voce giunge a noi attraverso i loro scritti e le loro battaglie, che mi hanno accompagnato in questa lunga e difficoltosa stesura.

La trattazione si comporrà di due capitoli principali: nel primo si è ritenuto doveroso presentare un breve excursus storico sull'Università degli Studi di Cagliari, dalla sua nascita fino ai primi anni del Novecento; il secondo capitolo costituisce il fulcro vero e proprio del lavoro di ricerca che concerne la presentazione del corso di Anatomia, suddiviso in paragrafi che tratteranno le vicende principali e più rilevanti, secondo un ordine cronologico ben dettagliato.

Seguirà, infine, la scheda archivistica che consiste in una guida alle fonti in cui verrà riportata la posizione dei fascicoli, le unità archivistiche da cui sono state estrapolate le informazioni, rendendo così possibile e facilitando una futura consultazione del materiale documentario, qualora si avesse il desiderio o la necessità. Ogni busta esaminata contiene al suo interno la regolare produzione documentaria di un anno o più di attività dell'Ateneo.

Nella scheda è riportata la segnatura archivistica completa: sezione, serie, il numero della busta e il numero di corda progressivo conferito all'unità.

I.

La Regia Università degli Studi di Cagliari: breve profilo storico-istituzionale

1. La fondazione

Per inquadrare al meglio la Regia Università di Cagliari, in un quadro storico-culturale chiaro, bisogna risalire alla prima metà del Cinquecento, periodo in cui furono effettuati i primi tentativi di istituzione dell'Ateneo; epoca in cui la Sardegna, conquistata dalla Corona d'Aragona nel 1323, finì per gravitare nell'orbita del Regno di Spagna¹.

La richiesta ufficiale per l'istituzione di uno Studio generale fu avanzata il 16 settembre del 1543 dai rappresentanti della città di Cagliari, Giovanni Antonio Arguer e Michele Barbera che rivolsero tale richiesta a Carlo V, ma solo dieci anni dopo la prima istanza si riscontrò qualche piccolo passo avanti. Il principe reggente Filippo ordinò al viceré Lorenzo Fernandez de Heredia di portare all'attenzione del Parlamento sardo l'approvazione di un finanziamento destinato all'istituzione degli Studi generali, ma nonostante la comunione d'intenti di tutti e tre gli Stamenti parlamentari, quello reale, militare ed ecclesiastico, questa risultò essere una falsa partenza².

La medesima richiesta fu ripresentata il 3 marzo del 1603, in occasione del Parlamento presieduto dal Viceré Antonio Coloma conte di Elda. In questa occasione le città regie di Cagliari e Sassari espressero la volontà di essere sede della nascente istituzione. In entrambe le città erano presenti i Collegi gesuiti,

¹ B. Anatra, J. Day, L. Scaraffia, *La Sardegna medievale e moderna*, in *Storia d'Italia*, vol. X, UTET, Torino 1984.

² R. Turtas, *La nascita dell'Università in Sardegna. La politica culturale dei sovrani spagnoli nella formazione degli Atenei di Sassari e di Cagliari (1543 - 1632)*, Dipartimento di storia, Università degli studi di Sassari, Sassari 1988, docc. 4-9.

quello di Cagliari contava ad esempio 500 studenti quell'anno³. Per tale motivo il 30 novembre 1604 fu scelta la sede cagliaritano, con l'ufficiale approvazione del re Filippo III⁴.

Il Consiglio civico, inizialmente, propose come sede per il nascente Studio generale un edificio sito fuori dal quartiere Castello, località Sa costa, odierna via Manno, poco distante dalla Porta dei Leoni. Non vi fu un accordo unanime e, infine, si optò per una sede all'interno del quartiere di Castello, in cui da lì a poco, sarebbe stato innalzato un nuovo caseggiato vicino alla torre di San Pancrazio, località che oggi prende il nome di piazza Indipendenza⁵, angolo tra la via Dritta (attuale via Lamarmora) e la via dei Cavalieri (attuale via Canelles.) Tale istituzione fu definitivamente sancita con l'approvazione del pontefice tramite la bolla di Paolo V datata in San Pietro il 12 febbraio 1607: individuava il rettore e il cancelliere nella persona dell'arcivescovo di Cagliari.

Il processo di istituzione proseguì molto lentamente per vari motivi, principalmente le scarse risorse economiche e professionali. Per sopperire alla mancanza di personale il Consiglio civico di Cagliari avviò le trattative con la direzione centrale della Compagnia di Gesù affinché fossero i gesuiti a ricoprire gli insegnamenti umanistici⁶.

Un altro motivo di rallentamento fu la mancata ufficializzazione dell'approvazione del 1603 da parte del sovrano Filippo III. Nel dicembre del 1619 i consiglieri della città di Cagliari supplicarono il sovrano affinché ci fosse l'esecuzione del decreto⁷, ottenendo così il 31 ottobre 1620 l'invio del privilegio reale che, tra le altre cose, riservava all'arcivescovo in carica il ruolo di cancelliere e la facoltà di nominare il pro-cancelliere in sua sostituzione⁸. Inoltre,

³ R. Turtas, *La formazione delle Università di Cagliari e Sassari*, in *Le Università minori in Europa (secoli XV-XIX)*, Convegno internazionale degli studi (Alghero, 30 ottobre- 2 novembre 1996), a cura di G.P. Brizzi e J. Verger, Rubbettino, Soveria Mannelli 1998, p. 677, n. 6; doc 1.

⁴ Ivi, doc. 2.

⁵ G. Nonnoi, *Un Ateneo in bilico tra sopravvivenza e sviluppo*, in M. Rapetti, *La riconquista dei saperi. Il pareggiamento dell'Università di Cagliari*, Aipsa Edizioni, Cagliari 2016, p. 10; G. Sorgia, *Lo Studio Generale Cagliaritano. Storia di una Università*, Università degli studi di Cagliari, Cagliari 1986, p. 15.

⁶ Turtas, *La nascita dell'Università*, p. 76-77, n. 59-60.

⁷ Sorgia, *Lo Studio Generale Cagliaritano*, doc. 2.

⁸ L'Ateneo era affidato alla protezione della Vergine e dei santi sardi; Ilario papa dal 461-468, Lucifero vescovo di Cagliari, morto nel 370, ed Eusebio vescovo di Vercelli, morto nel 371, tutti

riservava ai consiglieri il privilegio di nominare, ogni tre anni, il rettore scelto tra gli ecclesiastici dottori in Teologia o Diritto. La questione finanziaria venne risolta dalla stessa città di Cagliari che si adoperò per la costruzione dell'edificio, grazie anche alle donazioni di importanti personalità.

Le *Costitucìones*⁹ vennero sottoscritte e promulgate il 1° febbraio 1626 dal consigliere capo Dexart e dai consiglieri civici Filippo Silvestre, Giovanni Giacomo Martis e Gerolamo Aleo¹⁰. Il rettore fu posto a capo dell'intero Studio generale, sul modello delle Università catalane, come quelle di Salamanca di Valladolid e, in particolare, quella di Lerida¹¹.

Il rettore doveva presenziare al conferimento di tutti i gradi accademici (baccellierato, licenza e laurea) e doveva pubblicare i bandi per l'opposizione alle cattedre dei concorsi, ricevere il giuramento e la professione di fede dai professori, disciplinare quindi tutto il personale e il Corpo accademico, presiedere la riunione dei professori e dei collegiati e provvedere in generale al buon andamento degli studi. Cosma Escarxioni¹², canonico della Cattedrale, fu nominato primo rettore e rimase in carica per poco più di un anno.

Il Corpo accademico era costituito dall'insieme dei collegi di Facoltà per un totale di 54 membri tutti indicati nel testo della *Costitucìones*. Erano anche previste le figure del provvisore generale, il segretario, l'assessore e due bidelli. Inoltre, andarono anche ad assegnare le cattedre e i relativi stipendi nominalmente. I cattedratici avrebbero dovuto accettare l'incarico senza rinunciarvi se non per cause note o legalmente riconosciute e l'incarico non si

presenti nello stemma in uso ancora oggi. Il rettore, i docenti, i funzionari, gli addetti e gli studenti erano tenuti alla professione di fede e dovevano giurare di difendere l'Immacolata Concezione della Vergine. Nello stemma, l'effigie della Vergine Immacolata è riportata fra le insegne del Regno di Sardegna e quelle della città di Cagliari; inoltre, la tiara papale, la croce primaziale ed il pastorale sono accompagnati, rispettivamente, dalle iniziali dei nomi dei tre santi succitati.

⁹ M. Canepa, *Le Costituciones dell'Università di Cagliari*, SEI, Cagliari 1925.

¹⁰ Ivi, p. 7.

¹¹ C. Ferrante, *Cagliari e Lerida, il modello di fondazione di uno stato municipale: Le Costituzioni del 1626*, in *Le origini dello Studio generale sassarese nel mondo universitario europeo dell'età moderna*, sotto la direzione di G.P. Brizzi e A. Mattone, Bologna, CLUEB, 2013, p. 61-73.

¹² <<https://archivistorico.unica.it/persone/escarxoni-cosma>> (consultato il 19 marzo 2023).

sarebbe potuto affidare liberamente a terzi¹³. Furono istituite quattro Facoltà: Teologia, Leggi, Filosofia e Arti, Medicina¹⁴.

Infine, lo Studio generale era sottratto alla giurisdizione ordinaria e aveva un proprio tribunale.¹⁵

L'immatricolazione degli studenti avveniva attraverso la domanda indirizzata al segretario con relativo pagamento della tassa. La durata dei corsi variava secondo i gradi: 4 anni di corso per il baccellierato, 5 anni per la licenza e la laurea.

La vita quotidiana dell'accademia cagliaritana stentò a decollare, infatti già nel 1634 gli studenti di Medicina si lamentarono per la carenza di insegnanti e per la poca predisposizione a dedicarsi alla docenza. Anche dal punto di vista economico la situazione era critica, finanziamenti continuarono ad arrivare solo dalla città di Cagliari e i contributi previsti dagli stamenti militari ed ecclesiastici non furono mai versati.

Nell'ultima metà del secolo ripetute pestilenze e carestie¹⁶ aggravarono la situazione: gli studenti, inurbati da diverse parti dell'isola, lamentavano da tempo la scarsa disponibilità dei docenti, questi a loro volta, lamentavano l'esiguità delle retribuzioni e preferirono l'attività professionale privata, certamente più lucrosa e meno impegnativa. Un altro segno tangibile delle gravissime difficoltà in cui si dibatteva l'istituzione era costituito dal fatto che parte dei locali furono addirittura destinati ad usi impropri. Nel 1682 la situazione peggiorò ulteriormente e in modo quasi irreversibile poiché il re Carlo II¹⁷, per far fronte alla profonda crisi economica che affliggeva la Corona di Spagna, dispose l'incameramento delle rendite delle varie Università, compresa quella cagliaritana.

Alla fine del secolo la vita nell'ateneo proseguiva stentatamente; la Regia Università di Cagliari continuò, a singhiozzo, a conferire lauree e altri gradi accademici, e risultò evidente come fosse indispensabile una radicale riforma

¹³ Canepa, *Le Constituciones*, artt. 8-9.

¹⁴ Ivi, artt. 17-24.

¹⁵ Ivi, art. 38.

¹⁶ Particolarmente grave fu quella del 1681, che ridusse di un terzo la popolazione dell'isola; seguirono quella del 1690 e del 1696.

¹⁷ Nato a Madrid nel 1661, morì nel 1700. Cfr. J.H Elliot, *La Spagna Imperiale 1469-1716*, A. Ca' Rossa, Il Mulino, Bologna 2006.

accompagnata da un adeguato rifinanziamento. Tale riforma fu intrapresa e portata a termine solamente nella seconda metà del secolo successivo.

2. La rifondazione sabauda

La prima metà del Settecento fu caratterizzata da profondi sconvolgimenti politici e istituzionali, culminati con la guerra di successione spagnola, scaturita dalla morte del re spagnolo Carlo II. Questa portò a importanti sconvolgimenti come la cessione del Regno di Sardegna, da parte di Filippo V dei Borbone di Francia¹⁸ al re Carlo III degli Asburgo d'Austria¹⁹. In seguito a numerosi episodi di conflitto, conseguenza dalla crisi dinastica e dei relativi accordi di pace internazionali - il Trattato di Utrecht (2/4/1713)²⁰, il Trattato di Rastadt (6/3/1714)²¹, il Trattato di Londra (2/8/1718)²², la Costituzione di Vienna (6/12/1718)²³ - la Pace dell'Aja (17/2/1720)²⁴ sancì la definitiva fine del conflitto e sancì, nel febbraio 1720, Vittorio Amedeo II di Savoia nuovo re di Sardegna²⁵. Il Regno comprendeva Sardegna, Piemonte, Valle d'Aosta, Savoia, Nizza, Liguria ed altre piccole zone lombarde, emiliane e toscane. Nella città di Cagliari vi era un viceré che aveva il compito di amministrare l'isola.

¹⁸ Duca d'Angiò, nato a Versailles nel 1683. Dopo la Guerra di Successione fu incoronato Re di Spagna a Madrid il 18/02/1781, Morì nel 1746. Cfr. Elliot, *La Spagna Imperiale*.

¹⁹ Arciduca d'Austria nato a Vienna nel 1685. Diede inizio alla Guerra di Successione, contestando l'incoronazione di Filippo V. Morì nel 1740. Cfr. G. Card, *Carlo III Un grande re riformatore a Napoli e in Spagna*, Salerno Editore, 2014.

²⁰ Poneva fine alla Guerra di Successione, a Filippo V veniva riconosciuta la sovranità sulla Spagna e le Indie in cambio della cessione del Regno di Sicilia ai Savoia e di Gibilterra e Minorca agli Inglesi.

²¹ Pose fine ai conflitti tra Francia e Austria.

²² Sottoscritto da Quadruplice Alleanza, contro la Spagna, firmato da Inghilterra, Francia, Olanda e Austria. Si stabilì che il Regno di Sardegna fosse reso a Carlo III, accettando che fosse scambiato con il Regno di Sicilia, in precedenza assegnato ai Savoia.

²³ Con cui si stabiliva, art .8, l'obbligo di rispettare gli antichi privilegi e gli Statuti vigenti nel Regno di Sardegna al momento della cessione.

²⁴ Filippo V restituiva il Regno di Sardegna all'Austriaco Carlo III d'Asburgo che a sua volta lo cedeva ad Amedeo II di Savoia.

²⁵ Nato nel 1666. Duca di Savoia e Principe del Piemonte. Nel 1718 divenne Sovrano del Regno di Sardegna. Morì nel 1732. Cfr. E. Mannucci, *Casa Savoia ascesa e declino della più antica dinastia europea*, Rusconi Libri, 2021.

I primi tentativi di miglioramento si ebbero nel 1726 quando il re Vittorio Amedeo II impartì istruzioni al Viceré Filippo Guglielmo Pallavicino di Saint Remy, affinché fosse favorita la diffusione nell'isola della lingua italiana al posto di quella spagnola. Tale riforma ebbe un'attuazione molto lenta e faticosa per l'assurda e tenace opposizione degli appartenenti alle classi più agiate e del clero, istituzionalmente e tradizionalmente legati alla cultura iberica della quale mantenevano in vita e difendevano strenuamente le più antiche ed anacronistiche usanze.

Fu solo nel 1755 però che si cominciò a intravedere un cambiamento organizzativo nell'amministrazione e nella gestione degli affari del Regno. Il 13 gennaio di quello stesso anno il sovrano Carlo Emanuele III²⁶ chiese al viceré Giovanni Battista Cacherano di Bricherasio di disporre l'istituzione di una speciale Giunta finalizzata alla raccolta di informazioni sulle condizioni dello Studio generale cagliaritano²⁷. Nella *Relazione dell'origine e regole antiche dell'Università di Cagliari, del suo stato presente e d'attuale osservanza*, redatta dalla Giunta il 26 maggio del 1755, furono analizzate e commentate le *Costituciones*, ormai in gran parte antiquate²⁸.

La Giunta prese coscienza di una situazione scoraggiante e propose alcuni accorgimenti: riduzione delle spese, in particolare una riduzione delle cattedre, proposero nuovi mezzi atti a finanziare l'Università, come il portare lo stamento militare, finalmente, a contribuire economicamente²⁹.

Le relazioni e le memorie trascritte dalla Giunta furono inviate alla Segreteria di Stato a Torino dove il ministro incaricato degli Affari di Sardegna, Giovanni

²⁶ Nato il 27/4/1701; salito al trono nel 1730, dopo l'abdicazione del padre Vittorio Amedeo II. Morì il 20/2/1773. Cfr. Mannucci, *Casa Savoia*.

²⁷ Ne facevano parte il viceré Giovanni Battista Cacherano di Bricherasio, l'arcivescovo cagliaritano Giulio Cesare Gandolfi, il Reggente della Reale Cancelleria Paolo Michele Niger, i giudici della Reale Udienza Francesco Ignazio Cadello e Ignazio Arnaud (che era anche vescovo fiscalista), P. Merlin, *Progettare una riforma. La rifondazione dell'Università di Cagliari (1755-1765)*, Aipsa Edizioni, Cagliari 2010, pp. 10, 13.

²⁸ Archivio di Stato di Torino (di seguito ASTo), Sezione Corte, Paesi, Sardegna, Politico, Categoria 10, Università di Cagliari, mazzo 1, fasc. 12, *Memorie relative all'Università di Cagliari*, vol. I. Il documento è edito in Merlin, *Progettare una riforma*, doc. 3.

²⁹ Ivi, p. 15.

Battista Lorenzo Conte di Bogino³⁰, fece riunire una commissione con l'intento di promuovere e organizzare la rifondazione dell'Ateneo.

Pietro Giuseppe Graneri fu incaricato di portare avanti la riforma e ottenne il titolo di giudice della Reale Udienza. I punti principali della riforma erano già stati impostati: le finanze, la sede e i docenti dell'Ateneo.

Il 28 giugno del 1764 furono pubblicate le nuove *Regie Costituzioni*³¹ che furono inviate in Sardegna in 755 copie accompagnate da un solenne diploma-regio. Le quattro Facoltà storiche, istituite alla nascita dell'Ateneo, furono rinnovate ed andarono ad accompagnare la neonata Scuola di Chirurgia.

Le Costituzioni disposero dei segni distintivi per ogni collegio. Le manifestazioni pubbliche divennero così momenti solenni in cui mettere in evidenza il ruolo, non solo culturale, ma anche sociale del Corpo accademico.³² In tutte le manifestazioni ufficiali, il Corpo accademico era preceduto dal bidello con la mazza cerimoniale in argento³³, tutt'oggi usata durante l'inaugurazione dell'anno accademico.

L'aggregazione ai Collegi, come stabilito dalle Costituzioni, poteva avvenire dopo due anni dalla laurea a seguito di una difesa pubblica di sei tesi, estratte a sorte contro dei dottori collegiati, estratti a sorte anch'essi. L'aggregazione avveniva solo con l'approvazione dei 2/3 del collegio e a seguito del giuramento si ricevevano le insegne e le patenti di aggregazione.

Ulteriore punto, stabilito delle Costituzioni, fu l'istituzione di un organo collegiale posto a capo dell'intera Regia Università di Cagliari, che sostituì la figura del rettore, denominato Magistrato sopra gli Studi. Tale organo era costituito dall'arcivescovo, dal reggente della Reale Cancelleria, dal giurato in capo alla città di Cagliari e dai prefetti delle quattro Facoltà. Il compito del

³⁰ Nato a Torino il 21/7/1711, rimase in carica fino al 1773. Morì a Torino nel febbraio 1784. Cfr. A. Tabuso, *3° centenario del Regno di Sardegna 1720-2020*, Algra Editore, 2021.

³¹ *Costituzioni di sua maestà per l'Università degli Studi di Cagliari*, Stamperia Reale, Torino 1764.

³² ASUCa, Sezione I, s. 1.13 Affari diversi, b. 44, n. 2 che contiene le disposizioni in merito al cerimoniale da adottare in occasione di funzioni religiose, di inaugurazioni degli anni accademici, di giuramento e omaggio al re nell'anniversario dell'ascesa al trono e di conferimento della 'mazzetta' ai componenti del collegio chirurgico.

³³ M. Porcu Gaias, A. Pasolini, *Argenti di Sardegna. La produzione degli argenti lavorati in Sardegna dal Medioevo al primo Ottocento*, Morlacchi, Perugia 2016.

Magistrato sopra gli Studi era quello di vegliare sull'esatta osservanza delle Costituzioni, sull'insegnamento di «dottrine sane, non contrarie alla religione, ai diritti del Re e della Corona»³⁴.

Il Magistrato doveva anche mantenere il buon ordine nell'Università, garantendo «che fra gli impiegati e, specialmente tra i Professori si proseguisse in una perfetta intelligenza, ed armonia, e che tutti cooperassero al progresso degli studi»³⁵.

Questa assemblea aveva il compito di deliberare su tutto; le riunioni dovevano tenersi almeno tre volte l'anno: all'inizio e alla fine dell'anno accademico e durante le vacanze di Natale, nonché in tutti gli altri casi ritenuti necessari per discutere dello stato degli studi e di tutte le richieste.

In occasione dell'inaugurazione dell'anno accademico, il Magistrato sopra gli Studi riceveva i giuramenti dei professori e dei dottori dei collegi, che si impegnavano a osservare le Costituzioni, a seguire il metodo didattico e a essere imparziali nei confronti degli studenti³⁶.

Era compito del Magistrato sopra gli Studi inviare al re, ogni anno, una dettagliata relazione sull'andamento degli studi e delle attività intraprese dallo stesso Magistrato al giovamento degli studi, i giudizi e i pareri dei professori sulle diverse discipline in merito allo svolgimento delle lezioni e degli esami, quindi il numero degli studenti frequentanti, l'elenco dei promossi e dei graduati e i nomi di quelli che si erano distinti, e i temi estratti a sorte per gli esami³⁷.

L'organizzazione sancita dalle nuove Costituzioni, mentre appesantiva il carico didattico dei docenti e l'impegno complessivo richiesto agli studenti, accorciava notevolmente la durata degli studi necessari per il conseguimento dei gradi accademici: un anno di corso per il baccellierato, due anni per il magistero di Filosofia e Arti, tre anni per il diploma di licenza e quattro di laurea.

³⁴ *Costituzioni*, Titolo I, art. 1.

³⁵ *Ivi*, Titolo I, art. 3.

³⁶ *Ivi*, Titolo I, art. 6.

³⁷ *Ivi*, Titolo I, art. 8-9

Dai Collegi religiosi soppressi nel Regno, grazie all'iniziativa del Magistrato, arrivarono anche le raccolte librerie che andarono ad arricchire la nascente biblioteca dell'Università.³⁸

Inaugurato il nuovo corso di studi, rimaneva da stabilire un'apposita sede. Vista l'impossibilità di riutilizzare il palazzo seicentesco si pensò di costruire un nuovo palazzo, il progetto fu affidato all'ingegnere Saverio Belgrano di Famolasco³⁹. Durante i lavori i padri gesuiti e scolopi ospitarono le prime lezioni presso i conventi di Santa Croce e di San Giuseppe Calasanzio in Castello⁴⁰. I lavori furono avviati nel 1765 ma l'inaugurazione ufficiale della nuova sede avvenne solo nel settembre del 1769 a lavori non terminati, che proseguirono per diverso tempo, con ripetuti interventi nei decenni successivi. La stessa biblioteca, in cui confluirono le collezioni librerie dei Collegi, venne realizzata al primo piano del palazzo, inaugurata da Vittorio Amedeo III nel 1785, ma aperta al pubblico il 10 ottobre 1792⁴¹.

Dalla rifondazione delle Università sarde emerse che il principale obiettivo dei sovrani sabaudi fosse quello di formare una nuova classe dirigente ad essi fedele e che fosse partecipe del loro progetto assolutistico. A tal proposito, il docente universitario diveniva a tutti gli effetti un funzionario pubblico la cui attività accademica era rigidamente regolamentata dalle Costituzioni⁴².

La letteratura celebrativa e le manifestazioni pubbliche si rivelarono un perfetto mezzo per diffondere determinati comportamenti e modelli di vita, con lo scopo di ottenere il massimo consenso dagli alunni intorno all'Ateneo e dall'élite intorno alla monarchia.

³⁸ Archivio Storico dell'Università di Cagliari, Università di Cagliari, Regia Università di Cagliari (di seguito ASUCa, USCa, RUSCa), Sezione I, s. 1.9 Deliberazioni, b. 18, n. 1, c. 285r-v.

³⁹ Nato a Torino in data 1/06/1738. Fu capitano del Regio Corpo degli Ingegneri nel Regio esercito Sardo e Comandante del Genio Militare in Sardegna. Morì a Torino il 22/05/1788. Cfr. M. Schirru, *L'Università degli studi di Cagliari e il complesso architettonico sul Balice*, «Annali di storia dell'università italiane», 14 (2010).

⁴⁰ Ivi, pp. 375-376.

⁴¹ *Sulla Biblioteca della Regia Università di Cagliari. Memoria del cav. Pietro Martini, presidente della medesima*, tipografia di A. Timon, Cagliari 1845. Per approfondimenti sull'argomento si veda, P. Bullitta, *L'Università degli studi di Cagliari dalle origini alle soglie del Terzo millennio*, (*Memorie e appunti*), Telega Editore-Mythos iniziative, Cagliari 2006, pp. 89-90.

⁴² *Costituzioni*, Titolo VI, art. 8.

Gli anni successivi non furono semplici dal punto di vista degli studi, né da quello politico e amministrativo: il tentativo di sbarco francese sull'isola prima⁴³ e motti piemontesi poi, andarono a distogliere l'attenzione dagli studi.

Nel corso degli anni furono introdotti nuovi insegnamenti⁴⁴ e le esigenze del Magistrato sopra gli Studi si indirizzarono verso la ricerca di buoni docenti, le cattedre venivano assegnate per opposizione e affidate solitamente dal sovrano a celebri Professori, di nota fama.

Per chiunque avesse voluto presentarsi, in seguito al conferimento dei gradi accademici, a un concorso per opposizione, il bando era reso pubblico col manifesto del Magistrato sopra gli Studi affisso al portone dell'Università.

Ogni anno veniva, inoltre, stampato un *elencus clarissimorum professorum* nel quale si indicavano le materie di insegnamento, mentre per le lezioni e le celebrazioni si stampava il *calendarium ad usum regii archigymsi*⁴⁵. I docenti dovevano tenere delle lezioni pubbliche presso il palazzo dell'Università a partire dal giorno successivo l'apertura dell'anno accademico. Le lezioni erano articolate in una prima fase di dettato e una seconda di spiegazione⁴⁶. In caso di impedimento legittimo i professori erano tenuti a consegnare i loro scritti a un supplente indicato dal prefetto e approvato dal Magistrato. La lingua ufficiale per l'insegnamento continuava a essere il latino, ma già dal 1759, nella Scuola di Chirurgia, era stato ammesso l'utilizzo dell'italiano che si faceva via via più utilizzato⁴⁷.

Come risulta evidente da quanto detto in precedenza, il compito del Magistrato di occuparsi dell'intera macchina accademica non si rivelò facile. Specialmente quando nel 1812 si sfiorò lo scandalo per la partecipazione di alcuni docenti e

⁴³ G. Orrù, *La Sardegna nell'Età della Rivoluzione. L'attacco francese nella città di Cagliari*, Aipsa Edizioni, Cagliari 2014.

⁴⁴ Anatomia (1799), la Clinica Medica (1821) e Medicina Legale (1841). Per quanto riguarda la facoltà di Filosofia vi fu una introduzione, dal 1777, di una classe di matematici che conferisse le patenti di Architetto, Misuratore e Agrimensore. La suddetta facoltà di Fisica accolse anche le cattedre di Chimica generale e applicata, la Farmaceutica (1826) e la Storia Naturale (1836).

⁴⁵ ASUCa, USCa, RUSCa, Sezione I, s. 1.11 Personale, b. 43, n. 3; ivi, s. 2.3 Calendari delle lezioni, b. 54, n. 1.

⁴⁶ *Costituzioni*, Titolo VI, art. 3.

⁴⁷ A. Lattes, B. Levi, *Cenni storici della Regia Università di Cagliari*, «Annuario della Regia Università degli Studi di Cagliari. a.a. 1909-10», p. 108.

funzionari dell'Università alla cosiddetta congiura di Palabanda⁴⁸, un tentativo fallito di insurrezione represso dal Governo. Il malessere si spargeva nel popolo e fra gli intellettuali contro il governo sabaudo, a causa della gravissima situazione economica, accompagnata da una politica liberale e persecutoria che sfociò nella famosa congiura che venne sventata, poiché portata discretamente a conoscenza delle autorità sabaude da un docente dell'Ateneo, il prof. Raimondo Garau⁴⁹. Il magistrato stesso dovette rinunciare ad alcuni dei suoi più validi collaboratori, gli avvocati Salvatore Cadeddu, ritenuto l'organizzatore, già segretario dell'Università e tesoriere della città e il fratello Giovanni Battista tesoriere dell'Ateneo. Altri imputati, sempre gravitanti intorno all'ambiente accademico, furono Stanislao Deplano e Giuseppe Zedda. I due fratelli, riconosciuti in seguito colpevoli, furono condannati, all'ergastolo e a morte per impiccagione⁵⁰. In seguito a tale episodio, non fu più possibile stabilirsi a Cagliari se sprovvisti di una carta di sicurezza, una sorta di attestato di buona condotta morale e un certificato giudiziario rilasciato dalle autorità ecclesiastiche e civili del paese d'origine⁵¹.

Le questioni burocratiche e procedurali resero difficoltoso il lavoro del Magistrato che supplicò il sovrano affinché coinvolgesse un maggior numero di figure preparate che garantissero il giusto equilibrio delle decisioni sulle questioni che andavano al di là del semplice ordinamento dell'anno accademico. Per sopperire a tali difficoltà, il sovrano promulgò il Regio Decreto del 10 dicembre del 1824 che inserì nell'organismo collegiale anche tre emeriti del Collegio di Leggi, un emerito del Collegio di Teologia e nominò censore l'avvocato Ludovico Baille. Nel 1840, inoltre, il Magistrato chiese l'istituzione di un rappresentante scelto tra gli studenti, denominato « Rettore degli studenti », tale richiesta però non venne accolta positivamente, poiché ritenuta inefficace, se non perfino dannosa⁵².

⁴⁸ Nonnoi, *Un Ateneo in bilico*, p. 21.

⁴⁹ Nato ad Arbus nel gennaio 1767. Fu docente di Istituzioni Civili e di Digesto. Nel 1815 si trasferì a Torino dove divenne Senatore. Morì nel 1824. Cfr. <<https://archiviostorico.unica.it/persona/garau-raimondo>> (consultato il 19 marzo 2023).

⁵⁰ B. Anatra, *Cadeddu, Salvatore*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. 16, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, Roma 1965, ad *vocem*; E. Todde, *Governare un Ateneo. Segretari e Archivisti al servizio della Regia Università di Cagliari*, Aipsa Edizioni, Cagliari 2016, p. 28.

⁵¹ Nonnoi, *Un Ateneo in bilico*, p. 21.

⁵² Lattes, Levi, *Cenni storici della Regia Università di Cagliari*, pp. 79-80.

3. Le Regie Patenti del 1842

Due anni dopo l'emanazione del Regio Decreto, il 27 settembre del 1842, quasi ottanta anni dopo le Costituzioni del 1764, furono emanate le *Regie Patenti, colle quali dannosi di S.M. nuovi ordinamenti alle leggi alle leggi e discipline per la Regia Università degli Studi di Cagliari*⁵³. Si trattava di un provvedimento che, pur lasciando invariata l'organizzazione universitaria stabilita dalle Costituzioni precedenti, approvava diverse innovazioni. La principale fu la reintroduzione della figura del Rettore, che andò ad accompagnare il Magistrato sopra gli Studi nello svolgimento delle sue attività fino all'effettiva soppressione di tale organo. Le nuove disposizioni mantennero immutata la composizione del Magistrato, costituito dall'arcivescovo, dal reggente della Reale Cancelleria, dal sindaco della città di Cagliari, dai cinque prefetti delle cinque Facoltà e dal censore⁵⁴. Avrebbero dovuto presenziare alle riunioni altre due figure qualora ci fosse stato bisogno: l'Intendente Generale delle Regie Finanze per discutere del patrimonio o della contabilità; così come l'Ispettore generale delle Scuole superiori del Regno nel caso in cui si affrontassero dibattiti sulle medesime⁵⁵. A capo del Magistrato era sempre posto l'arcivescovo o il reggente della Reale Cancelleria in caso di sua assenza.

L'articolo 5 prevedeva la presenza di un rettore, di un assessore e di un segretario. I compiti, le funzioni e le regole del Magistrato rimasero pressoché invariate: provvedere alle suppliche degli studenti, presentare ogni anno la relazione generale sull'andamento degli studi, presenziare alle adunanze pubbliche di collazione degli onori e dei gradi accademici. In merito all'autorità di Tribunale correzionale, invece, il ruolo fu assegnato non più al solo assessore ma all'intero Magistrato.

⁵³ *Regie Patenti colle quali dannosi da S.M. nuovi ordinamenti alle leggi e discipline per la Regia Università degli Studi di Cagliari*, Torino, Stamperia Reale, 27 settembre 1842, Titolo I, artt. 1-36. Una copia in ASUCa, USCa, RUSCa, Sezione I, s. 1.2 Disposizioni regie, b. 5, n. 5.

⁵⁴ Ivi, Titolo I, art. 1.

⁵⁵ Ivi, Titolo I, artt. 2-3.

Il rettore doveva essere scelto all'interno di una rosa di cinque candidati selezionati dallo stesso Magistrato tra i professori delle diverse Facoltà⁵⁶; l'incarico, anche in questa occasione, aveva durata triennale con possibilità di proroga in caso di particolari circostanze⁵⁷.

Il suo ruolo, individuato principalmente nel rispetto della disciplina e dell'ordine all'interno dell'Università, veniva riconosciuto nelle manifestazioni pubbliche quando indossava, una toga fregiata al dinanzi ed alle maniche di rosso, e la berretta, ed una stola di broccato ornata d'armellino. Come rettore fu nominato, con Regio Decreto del 27 settembre 1842, il professore della Facoltà di Giurisprudenza Giovanni Borgna, in seguito riconfermato il 6 dicembre del 1845 per il triennio successivo⁵⁸.

4. La riforma dell'istruzione del 1848 e le successive modifiche

Il Magistrato sopra gli Studi, però, era destinato a operare ancora per pochi anni. Con la promulgazione, infatti, delle Regie Patenti del 30 novembre 1847 il sovrano stabilì la soppressione definitiva e la sua sostituzione, come in Piemonte, con la Segreteria di Stato per la pubblica istruzione⁵⁹. Il Magistrato continuò la sua attività fino all'ottobre del 1848, data in cui ci fu la pubblicazione del nuovo regolamento sull'istruzione del Regno⁶⁰.

Quello stesso anno con Regio Decreto del 18 settembre furono istituiti i Consigli universitari a Cagliari e a Sassari⁶¹. I membri dei Consigli vennero tutti nominati dal re, erano composti da un presidente, da quattro professori attuali od emeriti appartenenti alle quattro Facoltà e un membro scelto tra le persone illustri

⁵⁶ Ivi, Titolo IV, art. 54.

⁵⁷ Ivi, Titolo IV, art. 55.

⁵⁸ ASUCa, USCa, RUSCa, Sezione I, s. 1.5 Patenti di nomina, b. 13, n. 2, cc.158v-159r. Per approfondimenti sulla biografia del Borgna si veda <<https://archiviostorico.unica.it/persona/borgna-giovanni>> (consultato il 19 marzo 2023).

⁵⁹ Regie Patenti 30 novembre 1847, n. 652.

⁶⁰ ASUCa, USCa, RUSCa, Sezione I, s. 1.2 Disposizioni regie, b. 4, n. 3, c. 357r.

⁶¹ ASUCa, USCa, RUSCa, Sezione II, Sottosezione I, Serie omogenee 1848-1900 (di seguito ASUCa, USCa, RUSCa, Serie omogenee (1848-1900), s. 1 Leggi e regolamenti universitari, b. 1, n. 1, R.D. 18 settembre 1848, n. 279).

per merito scientifico o letterario⁶². Il decreto del 1848 prevedeva anche la costituzione dei Consigli di Facoltà composti dal preside, due professori in attività eletti dai colleghi e due consiglieri eletti per libera votazione dal collegio tra i suoi membri, oltre a un segretario⁶³.

Ulteriori e nuovi cambiamenti si ebbero con la legge sull'amministrazione della pubblica istruzione del 1857 e il successivo regolamento: questi diedero avvio a una serie di riforme che portarono, in seguito, all'emanazione della legge Casati. La legge del 22 giugno 1857⁶⁴ aboliva il Consiglio superiore di pubblica istruzione, i Consigli universitari, le cariche di rettore e di consultore dell'Università. Le «incombenze delle Podestà universitarie» furono esercitate, per la parte amministrativa e disciplinare, da un rettore scelto dal re e, per la parte accademica, dai Consigli di Facoltà. Con Regio Decreto del 4 luglio 1857, n. 2330 venne approvato il *Regolamento per le attribuzioni dei Rettori, vice-Rettori, dei Presidi e Consigli delle Facoltà e delle Segreterie delle Università del Regno*⁶⁵. L'articolo 1 del Regolamento riportava tutta la normativa in merito alla figura del rettore; venne evidenziato come

«da lui dipendono i Presidi delle Facoltà, i Professori, i Dottori Spirituali, gli impiegati della Segreteria dell'Università, ed in generale tutti funzionari appartenenti alla medesima, agli stabilimenti scientifici adesso attinenti, ed alle scuole universitarie secondarie poste nel rispettivo circondario»⁶⁶.

Il rettore veniva scelto liberamente dal re e incaricato senza limite di mandato. Come primo rettore della Regia Università di Cagliari fu scelto il canonico Giovanni Spano, che non apparteneva più al corpo docente dal 1846 e aveva anche abbandonato l'incarico di bibliotecario⁶⁷.

Non passò molto tempo prima che fosse presentata una ulteriore e vasta riforma dell'intera amministrazione della pubblica istruzione; fu introdotta solamente a due anni di distanza dalla precedente, nel novembre del 1859⁶⁸, anche

⁶² Ivi, art. 1.

⁶³ Ivi, art. 14.

⁶⁴ Ivi, s. 1 Leggi e regolamenti universitari, b. 1, n. 2, Legge 22 giugno 1857, n. 2328.

⁶⁵ Ivi, R.D. 4 luglio 1857, n. 2330.

⁶⁶ Ivi, art. 2.

⁶⁷ ASUCa, USCa, RUSCa, Sezione II, Sottosezione II, Carteggio 1848-1900 (di seguito ASUCa, USCa, RUSCa, Carteggio (1848-1900), s. 1.7 (1857), b. 13, n. 187.

⁶⁸ ASUCa, USCa, RUSCa, Serie omogenee (1848-1900), s. 1 Leggi e regolamenti universitari, b. 1, n. 3, Legge 13 novembre 1859, n. 3725.

in questo caso, dal ministro Casati. La nuova legge aveva lo scopo di conferire un assetto organico a tutta la disciplina in materia, l'intero Titolo II era dedicato all'istruzione superiore. Le Università del Regno di Sardegna vennero ridotte e rimasero presenti nelle città di Torino, Pavia, Genova e Cagliari. Inoltre, stabiliva che l'insegnamento superiore sarebbe stato impartito solo da cinque facoltà: Teologia, Giurisprudenza, Medicina, Scienze fisiche, matematiche e naturali, Filosofia e Lettere, oltre l'Accademia scientifica-letteraria di Milano e l'Istituto superiore di Chambery, mentre fu soppressa l'Università di Sassari⁶⁹. Tali norme confermarono i rettori che già erano in carica prima della promulgazione, Giovanni Spano venne riconfermato e rimase in carica fino al 1868.

Questo difficile periodo fu caratterizzato politicamente anche dal lento epilogo delle lunghe e sanguinose Guerre d'Indipendenza, condotte dai sovrani del Regno di Sardegna, che culminarono, nel 17 marzo 1861, con la nascita del Regno d'Italia di cui Vittorio Emanuele II divenne primo Sovrano. La conquista della patria comune degli italiani fu subito seguita da difficili e dispendiosi tentativi di comporre ed armonizzare nel nuovo Stato le più eterogenee realtà politiche, economiche e culturali che vi erano confluite; tali tentativi avrebbero portato i cittadini, seppur lentamente e faticosamente a condividere anche la medesima cultura nazionale.

A seguito dell'unificazione italiana, la legge Casati fu estesa all'intero Regno destando numerose perplessità e critiche. La legge in questione non si conciliava con la variegata situazione degli assetti organizzativi del sistema scolastico nel resto d'Italia, e che malvolentieri si piegava a queste regole imposte dall'alto. Risultò evidente il bisogno di una nuova riforma che attenuasse la rigidità della precedente; quindi, il 14 settembre 1862 venne emanata una nuova legge a firma del ministro Matteucci⁷⁰. Tale legge andò a suddividere in due categorie gli Atenei italiani. Appartenevano alla prima, e più prestigiosa, categoria l'Università di Bologna, Napoli, Palermo, Pavia, Pisa e Torino e alla seconda quella di Genova, Catania, Messina, Cagliari, Modena, Parma e Siena. Tale suddivisione

⁶⁹ Ivi, art. 48.

⁷⁰ Ministro della pubblica istruzione dal 31 marzo all'8 dicembre 1862. Per approfondimenti si rimanda a F. Farnetani, G. Monsagrati, *Matteucci, Carlo*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, LXXII, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, Roma 2008, *ad vocem*.

per categoria comportò, oltre una perdita del prestigio, anche una decurtazione degli stipendi del 40% dei professori che insegnavano in queste Università considerate di categoria inferiore. I professori che facevano parte delle Università, considerate, di prima classe percepivano uno stipendio tra i 5000-6000 lire; mentre i professori degli altri Atenei percepivano uno stipendio tra le 3000-3600 lire.

Il 3 ottobre 1875 fu approvato il nuovo Regolamento Generale Universitario⁷¹, promosso dall'allora ministro della pubblica istruzione Ruggero Bonghi⁷². La novità sostanziale era l'ingresso delle donne all'università: fu infatti sancito che potessero «essere iscritte nel registro degli studenti e degli uditori ove presentino i documenti richiesti nei paragrafi precedenti»⁷³.

L'Università cagliaritana cresceva lentamente all'inizio degli anni Ottanta e si riaprì la questione sul pareggiamento, poiché Cagliari era ancora considerata uno degli Atenei minori. Nel 1882, l'allora Rettore Gaetano Loi scrisse al sindaco e alla Deputazione provinciale di Cagliari, affinché si attivassero per la realizzazione di un Consorzio che fosse disposto a prendersi l'onere della spesa del passaggio dell'Università alla prima classe⁷⁴. Il Consiglio provinciale nominò i suoi rappresentanti, ma così non fece il Comune, bloccando, di fatto, l'iniziativa.

Vennero fatti alcuni passi avanti verso l'inizio degli anni Novanta. A dare nuovo vigore fu il disegno di legge del ministro Baccelli che introdusse diverse forme di autonomia nell'Università⁷⁵. L'allora rettore Ignazio Fenoglio vide in questo progetto l'estinzione delle Università minori e riprese il discorso del Consorzio. Anche in questo caso però la pratica del pareggiamento si arenò in seguito alla fine del mandato del ministro Baccelli e del rettore Fenoglio.

⁷¹ Archivio Centrale dello Stato, Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti, serie Parte ordinaria (di seguito ACS, Raccolta ufficiale, Parte ordinaria), Anno 1875, UA 2728, Regio Decreto 3 ottobre 1875, n. 2728.

⁷² Ministro della Pubblica Istruzione dal 27 settembre 1874 al 20 novembre 1876. Per approfondimenti si rimanda a P. Scoppola, *Bonghi, Ruggiero*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, XII, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, Roma 1971, *ad vocem*.

⁷³ ACS, Raccolta ufficiale, Parte ordinaria, Anno 1875, UA 2728, Regio Decreto 3 ottobre 1875, n. 2728, art. 8.

⁷⁴ ASUCa, USCa, RUSCa, Carteggio (1848-1900), s. 4.1 (1882), Pos. II C, 78, n. 18. In merito alla vicenda del pareggiamento si rimanda a M. Rapetti, *La riconquista dei saperi. Il pareggiamento dell'Università di Cagliari*, Aipsa Edizioni, Cagliari 2016.

⁷⁵ L. Bellatalla, *Il progetto di legge Baccelli: la triplice autonomia dell'università*, «Scuola e città», v. 41 (1990), p. 277-285.

Solamente l'inizio del nuovo secolo vide un miglioramento, la firma della Convenzione per il pareggiamento all'Università di Cagliari da parte del ministro Nunzio Nasi e i rappresentanti della Provincia e del Municipio, Eugenio Boi e Giuseppe Piccinelli⁷⁶. Il 19 luglio 1902, quindi, si rese esecutoria

«convenzione per il pareggiamento della Reggia Università degli Studi di Cagliari alle Università indicate nell'Art. 2, lettera A, della legge 31 luglio 1862 n. 719»⁷⁷.

5. Gli stabilimenti scientifici

Ritengo doveroso, per avere un quadro completo, dedicare un po' di spazio ai numerosi stabilimenti e laboratori universitari sorti lungo Settecento e l'Ottocento. Un esempio su tutti è rappresentato dall'Orto Botanico, iniziativa avviata nel 1760 con l'acquisto di un terreno nel quartiere di Villanova nella zona chiamata «su campu e su rei». L'intenzione era quella di sopperire alle esigenze di ricerca e sperimentazione della Facoltà di Medicina. Ben presto però risultò evidente che il terreno, scelto, non fosse adatto alla realizzazione di una tale opera⁷⁸.

Solamente nel 1820 venne individuato un terreno che si potesse considerare idoneo, nella zona di Palabanda, ma bisognò aspettare il 1851 per la sua parziale acquisizione a seguito dell'intervento dell'allora professore di Scienze naturali Giovanni Meloni Baille⁷⁹. Due anni dopo nel 1853, venne incaricato ufficialmente il professore di Architettura civile Gaetano Cima affinché si occupasse della realizzazione del progetto da inviare al ministro della pubblica istruzione⁸⁰. Infine, arrivò anche l'autorizzazione con Regio Decreto del 31 luglio 1863⁸¹. I lavori iniziarono l'anno successivo, sotto la supervisione del professor Patrizio Gennari,

⁷⁶ ASUCa, USCa, RUSCa, Sezione II, Sottosezione II, Carteggio 1901-1950, s. 1.3 (1902), b. 11, n. 10.9.2.1, cc. 48-57.

⁷⁷ ACS, Raccolta ufficiale, Parte ordinaria, Anno 1902, UA252, Legge 19 giugno 1902, n. 252, art. unico.

⁷⁸ Sorgia, *Lo Studio Generale Cagliariitano*, pp. 112-113.

⁷⁹ P. Gennari, *Guida dell'Orto Botanico della Regia Università di Cagliari*, Cagliari Tipografia editrice dell'Avvenire di Sardegna, 1874, p. 5.

⁸⁰ A. Del Panta, *Un architetto e la sua città. L'opera di Gaetano Cima (1805-1878) nelle carte dell'Archivio Comunale di Cagliari*, Edizione della Torre, 1983, p. 288.

⁸¹ Lattes, Levi, *Cenni storici della Regia Università di Cagliari*, p. 131.

con la collaborazione di Giovanni Canepa, giardiniere che aveva già prestato servizio presso l'Orto Botanico di Genova⁸². L'Orto verrà inaugurato, solamente, il 15 novembre 1866⁸³.

Ulteriore esempio è il Museo di Antichità e Storia Naturale. Venne fondato all'interno del Palazzo Regio nel 1800 come Gabinetto di Storia Naturale Antichità⁸⁴, per volere di Carlo Felice di Savoia; nel 1806 venne donato all'Università cagliaritano dove fu trasferito e accrebbe notevolmente le sue collezioni⁸⁵. Il Magistrato sopra gli Studi apprezzò particolarmente il dono del Sovrano, si impegnò quindi a predisporre e a rendere idonei dei locali presso il piano terra del Palazzo dell'Università, luogo in cui fece incidere la seguente epigrafe:

«Nel 1806 Carlo Felice di Savoia donò al Regio Ateneo cagliaritano Ehi con grande libertà le collezioni di Storia Naturale e di Antichità che, raccolte appropria spese dal 1802, espose nel Palazzo Reale alla contemplazione degli studiosi»⁸⁶.

Trasferita presso i locali dell'Università, dove rimase fino al 1857, gli incrementi della raccolta portarono, nell'agosto del 1858, alla suddivisione del museo in tre diversi stabilimenti: il Gabinetto Anatomico con la serie di cere anatomiche realizzate dal ceroplasta Clemente Susini⁸⁷, il Museo di Antichità, il Museo di Storia Naturale, suddiviso ulteriormente, nel 1864 con il Decreto del 28 agosto, in Museo Mineralogico, già arricchito dalla collezione del Generale La

⁸² ASUCa, USCa, RUSCa, Carteggio (1848-1900), s. 2.1 (1863), Pos. 3 7, b. 23, n 53; Ivi, s. 2.2 (1864), Pos. 3 8, b. 28, n. 144.

⁸³ Nel 1874 Gennari si occuperà di pubblicare la *Guida dell'Orto Botanico della Regia Università di Cagliari*, in cui furono riportate le complesse vicende avvenute durante della fondazione, oltreché, informazioni riguardo la gestione e la posizione delle numerose piante ivi esposte.

⁸⁴ G. Cara, *Notizie sul Museo di Antichità della Regia Università di Cagliari*, Cagliari, Tip, A. Timon, 1872, p, 6; *Cenni storici della Regia Università di Cagliari*, cit. p, 131.

⁸⁵ In merito all'origine del Museo si rimanda ad A. Pergola, *Le memorie del Regio Gabinetto di Storia naturale e Antichità (1801-1806)*, in *Gli stabilimenti scientifici della Regia Università di Cagliari. Guida alle fonti. I*, a cura di M. Rapetti, E. Todde, Civita, Lucca 2022, pp. 41-70 e relativa bibliografia.

⁸⁶ Sorgia, *Lo Studio Generale Cagliaritano*, p. 114.

⁸⁷ L. Cattaneo, A. Riva, *Le cere anatomiche di Clemente Susini dell'Università di Cagliari*, Editrice della Torre, Cagliari 1993; A. Riva, *Le cere anatomiche di Clemente Susini dell'Università di Cagliari*, Ilisso, Nuoro 2007.

Marmora e quella donata da Joseph Mendel di Parigi⁸⁸, e Museo Zoologico con la raccolta completa dei vertebrati dell'isola⁸⁹.

La scelta di suddividere le varie collezioni e di predisporre degli spazi adeguati, sostenute da valide ragioni scientifiche, risultò però deleteria, sul piano logistico, poiché l'Ateneo non disponeva di adeguate strutture e dovette ricorrere, in più di un'occasione, all'affitto di stabili presso privati.

Rappresentativi furono i casi dei gabinetti di Fisica e Chimica. Il gabinetto di Fisica, già in dotazione all'Università dalla Rifondazione nel 1764, grazie all'intervento del professor Giovanni Antonio Cossu che fece recapitare da Torino otto casse contenenti macchine e strumenti. Per un susseguirsi di problemi nel corso dell'Ottocento subì diversi spostamenti fino al trasferimento, nel 1852, presso il liceo di Santa Teresa⁹⁰. Undici anni dopo, nel 1863, il rettore Spano sollecitò il ministro per la restituzione, che avvenne l'anno successivo assieme a un assegno straordinario di 3000 lire e una disposizione regia con i nuovi ruoli organici⁹¹. Nel 1871, il gabinetto entrò definitivamente in funzione sotto la direzione del professor Giampietro Radicati. Nel 1822, invece, entrò in funzione il laboratorio di Chimica, situato inizialmente nei locali dell'antica Zecca accanto alla Torre di San Pancrazio⁹², già nel 1836 fu spostato, prima, nell'Università e quindi in un'abitazione privata, dove rimase dal 1843 fino al 1868. Infine, nel 1873, fu traslocato nei locali del Balice appositamente restaurati.

È importante riportare anche le vicende dell'osservatorio meteorologico della Regia Università di Cagliari. In funzione dal 1866 e ancora attivo nel 1910, situato sul palazzo dell'Università. Durante la direzione del Fisico Antonio Pacinotti venne avanzata la proposta, in seguito a numerose difficoltà nel praticare

⁸⁸ ASUCa, USCa, RUSCa, Carteggio (1848-1900), s. 2.1 (1863), Pos. 3 5, b. 23, n. 51.

⁸⁹ ACS, Raccolta Ufficiale, Parte ordinaria, Anno 1864, UA 1914, Regio Decreto 28 Agosto 1864, n. 1914.

⁹⁰ D. Mura, *Alle origini del Gabinetto di Fisica. I documenti dell'Archivio Storico dell'Università di Cagliari (1764-1865)*, tesi di laurea triennale in Beni culturali e spettacolo, Università degli studi di Cagliari, a.a. 2018-2019 (relatori: prof.ssa Cecilia Tasca, prof.ssa Mariangela Rapetti); Lattes, Levi, *Cenni storici della Regia Università di Cagliari*, p. 129. Sull'argomento si veda anche E. Todde, *Fonti per la storia del Gabinetto di Fisica (1764-1828)*, in *Gli stabilimenti scientifici della Regia Università di Cagliari. Guida alle fonti. I*, a cura di M. Rapetti, E. Todde, Civita, Lucca 2022, pp. 15-40 e relativa bibliografia.

⁹¹ ACS, Raccolta ufficiale, Parte ordinaria, Anno 1864, UA 1914, Regio Decreto 28 agosto 1864, n. 1914.

⁹² Lattes, Levi, *Cenni storici della Regia Università di Cagliari*, p. 132.

le dovute rilevazioni, dell'installazione dell'osservatorio presso la torre dell'Elefante⁹³, a quel tempo adibita a carcere. Le trattative, per la cessione della torre, con il Ministero non ebbero esito positivo, in quanto, considerata un edificio strategico per rispondere l'affluenza straordinaria di detenuti in città.

⁹³ ASUCa, USCa, RUSCa, Carteggio (1848-1900), s. 2.15 (1877), Pos. 3 12, b. 65, n. 907; ivi, s. 2.16 (1878) Pos. 3.15, b.68, n. 981; ivi, s. 4.8 (1889), Pos. XI L, b. 119, n. 698. Sull'argomento si veda anche V. Zedda, *Le carte dell'osservatorio meteorologico (1866-1900)*, in *Gli stabilimenti scientifici della Regia Università di Cagliari. Guida alle fonti. I*, a cura di M. Rapetti, E. Todde, Civita, Lucca 2022, pp. 121-140 e relativa bibliografia.

II.

La cattedra e il gabinetto di Anatomia

1. La nascita del corso di Anatomia

Per comprendere e indagare al meglio la nascita e lo sviluppo nel tempo del corso di Anatomia all'interno della Regia Università degli Studi di Cagliari, bisogna partire dalla rifondazione sabauda del 1764 e con essa il rinnovamento delle quattro Facoltà storiche.

La situazione degli studi prima di questa riforma nel periodo della dominazione spagnola era abbastanza precaria. Lo sviluppo culturale della popolazione sarda soffriva delle imposizioni della Corona spagnola, che sfociarono in prolungati periodi di crisi. Questo fece sì che molti sardi preferissero le prestigiose università italiane come Bologna, Padova e Pisa, oltreché Saragozza, Madrid e Salamanca. Pare che preferissero in particolare Pisa, in cui costituirono fin dal 1540 una classe indipendente, facente parte della cisalpina, era la quarta per numerosità dopo la tedesca, la francese e la spagnola, superando la piemontese e la marchigiana. Questi giovani sardi si fecero onore per circa un secolo nell'ateneo pisano, salendo in cattedra e persino divenendo rettori e vicerettori⁹⁴.

Va specificato che non siamo in possesso di prove, allo stato attuale delle ricerche, di una cultura anatomica solida nello Studio cagliaritano precedente alla rifondazione⁹⁵.

L'obiettivo di queste riforme, volute proprio da Carlo Emanuele III, era quello di coltivare e migliorare le arti liberali e le scienze a vantaggio dei sudditi del

⁹⁴ M. Trucas, M. Quartu, A. Riva, *Anatomia Clavis et Clavus Medicinae, Storia dell'Anatomia nell'Università di Cagliari*. UNICApres, Cagliari 2020, p. 34.

⁹⁵ Nel 1684 furono proprio i docenti di Medicina a segnalare l'indisponibilità delle aule nella sede dell'Università, «occupate con grano e altre cose». Cfr. Archivio Storico del Comune di Cagliari (di seguito ASCCa), Sezione Antica, vol. 407 bis, n. 22.

Regno⁹⁶. Questo processo iniziò ben prima del 1764; infatti, prima di procedere alla riforma, la casa reale incontrò molte difficoltà e volle verificare quali fossero le condizioni dell'istruzione sarda. Per ottenere ciò si fecero diverse indagini, che misero in evidenza come «la Giurisprudenza, e la Medicina si insegnano privatamente nelle case di chi quelle Professa; e poi si conferiscono gli gradi nell'Università»⁹⁷. Successivamente, nel 1755, il re Carlo Emanuele III dispose la nomina di una Commissione ufficiale che indagasse e presentasse una dettagliata relazione sulle condizioni dello Studio generale cagliaritano⁹⁸. Nel riportare a Sua Maestà la situazione dell'Università cagliaritana, gli inviati scrissero, tra le altre cose, «nulla sanno di Notomia»⁹⁹. Era evidente come, rispetto ad altre identità italiane di spicco nell'ambiente anatomico internazionale, a Cagliari vi fossero importanti lacune.

Le nuove Costituzioni andarono, prima di tutto, ad aumentare il numero dei corsi; da quel momento le cattedre di Medicina divennero ufficialmente quattro: Medicina teorico pratica affidata a Giacomo Giuseppe Paglietti¹⁰⁰, Materia medica affidata a Pietro Francesco Degioanni¹⁰¹, Istituzioni assegnata a Ignazio Fadda¹⁰² Anatomia nella quale si alternavano in maniera provvisoria il Paglietti e il Degioanni¹⁰³.

⁹⁶ Premessa alle *Costituzioni di sua maestà per l'Università degli Studi di Cagliari*, Stamperia Reale, Torino, 1764.

⁹⁷ Merlin, *Progettare una riforma*, pp. 10-13.

⁹⁸ *Ibidem*.

⁹⁹ ASTo, Sezione Corte, Paesi, Sardegna, Politico, Categoria 10, Università di Cagliari, mazzo 1, Corrispondenza col Viceré, s.a., vol. 2.

¹⁰⁰ Nato a Canale, morto a Cagliari 1776. Laureato in Medicina a Torino 11 giugno 1751; fu titolare della cattedra di Medicina teorico pratica nella Regia Università di Cagliari dal 4 agosto 1764 fino al 1776. Cfr. <<https://archivistorico.unica.it/persone/paglietti-giacomo-giuseppe>> (consultato il 20 marzo 2023).

¹⁰¹ Nato a Saorge, morto nel 1794. Laureato il 2 agosto 1756 a Torino. Aggregato al collegio della Facoltà di Medicina della Regia Università di Cagliari, il 4 agosto 1764 e andato in pensione 30 luglio 1793. Cfr. <<https://archivistorico.unica.it/persone/degioanni-pietro-francesco>> (consultato il 20 marzo 2023).

¹⁰² Nato a Cagliari. Conseguì la licenza il 720-01-19 e la laurea il 1720-01-19. Fu protomedico generale di Sardegna fino al 17 settembre 1769. Cfr. <<https://archivistorico.unica.it/persone/fadda-ignazio>> (consultato il 24 marzo 2023).

¹⁰³ *Costituzioni*, Titolo IX. Il primo docente stabile di Anatomia, come vedremo, fu Francesco Antonio Boi nominato solamente nel 1799

A queste cattedre si affiancava la Scuola di Chirurgia, già istituita con Carta Reale del 1° giugno 1759¹⁰⁴ e affidata al professor Michele Piazza, collegiato dell'Università di Torino¹⁰⁵. Al medesimo professore spettava, sempre secondo le Costituzioni, la scelta dell'operatore che preparasse il cadavere, seguendo le indicazioni del *Notomista*, e che avrebbe ricoperto il ruolo di incisore nelle dimostrazioni. A tale preparatore si accordava annualmente una retribuzione e l'ambizione per tale ruolo era rinforzata dalla solennità dell'evento¹⁰⁶.

Come evidenziato in precedenza l'insegnamento di Anatomia avrebbe dovuto avere una cattedra propria, ma venne «supplita ad anni alterni per incarico», quindi in modo provvisorio, dai docenti di Materia medica Pietro Francesco Degioanni, Marco Sini¹⁰⁷ e Pietro Antonio Leo¹⁰⁸ e di Medicina teorico pratica Giacomo Giuseppe Paglietti e Salvatore Cappai¹⁰⁹, avevano anche il compito di procedere alle visite in ospedale, ognuno per quattro mesi l'anno. Nello specifico, le Costituzioni stabilirono che il professore di *Notomia*, senza «trattenersi nello spiegare semplicemente il dettato, dovesse fare due volte la settimana dimostrazioni pratiche su un cadavere», solitamente condannati a morte,

«accompagnate dalle opportune spiegazioni teoriche, e nel mese di gennaio di ciascun anno, lo stesso Professore o un altro tra i Dottori Collegiati più capaci e distinti, venisse svolto un corso pubblico di dieci giorni, al quale

¹⁰⁴ Cfr. F. Loddo Canepa, *Chirurghi, medici e flebotomi*, in *Dizionario Archivistico della Sardegna (continuazione)*, «Archivio Storico Sardo», 21/3-4 (1939).

¹⁰⁵ Michele Antonio Piazza nacque a Villafranca di Verona nel 1720 e morì a Cagliari nel 1791. Michele Antonio Piazza. *Riflessioni intorno ad alcuni mezzi per rendere migliore l'isola di Sardegna (1755-1756)*, a cura di G. Nonnoi e C. Mulas, Centro di studi filologici sardi, Cagliari 2016.

¹⁰⁶ ASUCa, USCa, RUSCa, Sezione I, s. 1.2 Disposizioni regie, b. 4, n. 1. La Scuola di Chirurgia fu interamente finanziata dal Governo sabauda; cfr. A. Mattone, P. Sanna, *La rivoluzione delle idee: la riforma delle due università sarde e la circolazione della cultura europea (1764-1790)*, in Id., *Settecento sardo e cultura europea. Lumi, società, istituzioni nella crisi dell'Antico Regime*, Franco Angeli, Milano 2007, p. 20.

¹⁰⁷ Nato a Tempio Pausania, morto nel 1795 a Cagliari. Aggregato al collegio della Facoltà medica della Regia Università di Cagliari il 3 novembre 1764 senza alcun concorso, andò in pensione nel 1795. Cfr. <<https://archivistorico.unica.it/persone/sini-marco-antonio>> (consultato il 20 marzo 2023).

¹⁰⁸ Nato ad Arbus nel 1766, morto a Parigi 1805. Conseguì la laurea in Medicina nel 1791-1792. Aggregato al collegio della Facoltà di Medicina della Regia Università di Cagliari il 7 dicembre 1794 fino al 1805. Cfr. <<https://archivistorico.unica.it/persone/leo-pietro-antonio>> (consultato il 20 marzo 2023).

¹⁰⁹ Nato a Quartu Sant'Elena. Aggregato al Collegio della Facoltà medica della Regia Università di Cagliari dal 15 aprile 1794 fino al 1818. Cfr. <<https://archivistorico.unica.it/persone/cappai-salvatore>> (consultato il 20 marzo 2023).

avevano l'obbligo d'intervenire tutti gli studenti di Medicina, mentre tutte le altre lezioni della Facoltà erano sospese»¹¹⁰.

La dissezione pubblica, diversa dalle lezioni ordinarie, oltretutto scopi didattici per studenti e docenti, aveva una funzione rituale di consolidamento dell'importanza della medicina e della capacità del medico di dominare le malattie; partecipavano infatti anche autorità e personalità di rilievo. L'idea era di stimolare le giovani menti a intraprendere la carriera anatomica e di conseguenza gettare le basi per una futura scuola ma, come vedremo, ci vollero altri trent'anni per lo sviluppo e il consolidamento di tale progetto.

Nonostante le riforme, però, gli studi di Medicina e Chirurgia cagliaritari stentaronο a decollare. Appena nel 1767, il Piazza lamentava «l'assenza di validi allievi»¹¹¹, mentre nelle relazioni dell'anno accademico 1772-73 inviata al sovrano¹¹² si legge «la Medicina è in pochissima estimazione, sussiste sempre il pregiudizio de' villani che per le loro cure basti un Chirurgo»¹¹³. Gli stessi corsi di Anatomia e Istituzioni mediche, come vedremo nel dettaglio più avanti, andarono deserti o quasi dal 1776 al 1780. Anche negli anni antecedenti al 1776, come specificato dalle relazioni, si ebbe carenza di studenti: in alcuni casi frequentarono il corso non più di due o tre allievi e che, a detta dei docenti, risultavano essere carenti e poco inclini alla materia. Un ulteriore problema in merito al corso di Anatomia è da ricercare nella costante carenza di cadaveri su cui effettuare le dissezioni; anche in questo caso le relazioni annuali sono illuminanti. Come vedremo, infatti, nella maggior parte di esse si legge che il corso non si era potuto tenere per carenza di cadaveri e che quindi il docente aveva dovuto spostare il corso nelle sale dell'ospedale con la speranza di ottenere un cadavere su cui

¹¹⁰ *Costituzioni*, Titolo IX, artt. 1-4.

¹¹¹ ASTO, Sezione Corte, Paesi, Sardegna, Corrispondenza proveniente dall'isola, Reggente la Reale Udienza, mazzo 3 inventariato, 28 agosto 1767. Cfr. M. Erriu, *Il viceré Des Hayes e il governo del Regnum Sardiniae*, Dottorato in Storia moderna e contemporanea, Università degli Studi di Cagliari, 2013, p. 191, n. 940.

¹¹² Tali relazioni furono redatte con regolarità dal 1766-67 fino all'anno accademico 1799; successivamente, vi furono alcune interruzioni che durarono fino al 1802-03 e dal 1803 al 1830 si fecero saltuariamente e ripresero con relativa regolarità dal 1830 in poi. Cfr. ASUCa, USCa, RUSCa, Sezione I, s. 1.9 Deliberazioni, bb 18-37, nn. 1-21.

¹¹³ ASTO, Sezione Corte, Paesi, Sardegna, Politico, Categoria 10, Università di Cagliari, mazzo 5, *Relazione del Magistrato sopra gli Studi del 1772-73*.

effettuare lo studio o finendo per tenere un semplice corso teorico su stampe e tavole anatomiche.

Nella relazione del 1765-66 fu specificato che il corso pubblico di *Notomia* venne tenuto dal professor Degioanni¹¹⁴, ma che «alla Scuola di Notomia hanno atteso due soli studenti», mentre l'anno successivo non fu possibile «erogare né l'annuale corso pubblico né le classiche lezioni private per mancanza di cadavere»¹¹⁵.

Nel 1768-1769 il corso fu tenuto nuovamente dal professor Degioanni: sottolineò che il corso «per la mancanza di allievi a questa scienza la Scuola di Notomia si rese vacante da oramai tre anni», menzionando le difficoltà avute nel precedente anno nel «reperire un corpo per le dimostrazioni pubbliche», ma venne specificato che «si sarebbe dovuti riuscire ad ottenerlo per l'anno in corso»¹¹⁶.

Dallo studio effettuato sulle relazioni, nel triennio 1766-1769, risulta evidente come, a causa della mancanza di studenti, le lezioni del corso di Anatomia non si svolsero; tale circostanza si verificò molto spesso anche nei decenni successivi. Fino al 1780 il corso di Anatomia andò deserto o fu seguito da un numero ridotto di studenti, non più di uno o due all'anno, spesso indicati come «di mediocre capacità e talento»¹¹⁷; il più delle volte non ebbe neanche uditori. Gli stessi docenti fecero presente che la Facoltà di Medicina era tenuta in pochissima considerazione dalle potenziali matricole. Si consideri che gli studenti erano circa quaranta ogni anno mentre quelli della Facoltà di Teologia erano in media settantacinque.

È ampiamente riportato quanto fosse complicato in quegli anni svolgere le pubbliche dimostrazioni per mancanza del cadavere; la funzione di Anatomia pubblica non si espletò fino al 1782-83, anno in cui si svolsero nuovamente le pubbliche dimostrazioni anatomiche sul cadavere nella sala dell'Università. Risulta evidente come si svolsero un numero irrisorio di dissezioni pubbliche in ben diciannove anni. Le dimostrazioni vennero svolte, nuovamente, dal professore

¹¹⁴ ASUCa, USCa, RUSCa, Sezione I, s. 1.9 Deliberazioni, b. 18, n. 1, cc. 17-18r.

¹¹⁵ Ivi, b. 18, n. 1, cc. 30-31r.

¹¹⁶ Ivi, b. 18, n. 1, cc. 47-48.

¹¹⁷ Ivi, b. 18, n. 1, c. 144.

di Materia medica. Venne anche specificato come durante l'anno le solite lezioni non si fossero svolte «per carenza di cadavere», ma

«il Prof. di Notomia ha supplito con fare altre dimostrazioni private allo Spedale dove all'occorrenza si sarebbero effettuate delle sezioni su qualche defunto presente in loco».¹¹⁸

Per sopperire a tali mancanze, in più di un'occasione, i docenti furono costretti a utilizzare diversi ausili didattici: modelli in gesso, manichini ostetrici in legno, preparati di scheletri ricostruiti, tavole o stampe esplicative, in linea con ciò che avveniva nel resto d'Europa. Abbiamo infatti la certezza dell'acquisto di «tavole anatomiche in cera al prezzo di tredici zecchini gigliati, soldi da recuperare dalla prebenda di Assemmini che resta presso la Reale Tesoreria», da un certo Giuseppe Ferrini di Firenze¹¹⁹.

Parte importante delle relazioni annuali era, anche, quella di evidenziare i nomi degli allievi che in qualche maniera si fossero distinti. Nel 1784-85 infatti venne specificato come

«fra gli studenti di Notomia, in numero di quattro, due si resero degni di lode, e per il talento, e per la diligenza, uno de' quali riportò con onore il Baccellierato. Al prefisso tempo si fece dal Professore il pubblico corso anatomico sopra il cadavere»¹²⁰.

Fu dunque nuovamente Degioanni a svolgere la quinta dissezione pubblica registrata. Lo studente che conseguì con onore il baccellierato fu Nicola Spano¹²¹ di Tempio, mentre Girolamo Piazza¹²² fu l'altro degno di lode.

Michele Piazza, nello stesso anno, «fece a suo tempo le dimostrazioni chirurgiche sullo stesso cadavere, che servì per il corso della medica Notomia»¹²³. Iniziò dunque l'usanza della dimostrazione chirurgica: veniva intesa non solo come una funzione che celebrasse pubblicamente gli avanzamenti della scienza,

¹¹⁸ Ivi, b. 19, n. 2, cc. 127-128r.

¹¹⁹ Ivi, b. 19, n. 2, c. 260r.

¹²⁰ Ivi, b. 19, n. 2, cc. 231-232r.

¹²¹ Nato a Tempio Pausania. Conseguì il baccellierato in Medicina il 1785-08-18. Cfr. <<https://archivistorico.unica.it/persone/spano-nicola>> (consultato il 20 marzo 2023).

¹²² Nato a Villanovafranca. Conseguì la licenza nell'anno accademico 1784-1785 e la laurea nel 1785-1786. Cfr. <<https://archivistorico.unica.it/persone/plazza-girolamo>> (consultato il 20 marzo 2023).

¹²³ ASUCa, USCa, RUSCa, Sezione I, s. 1.9 Deliberazioni, b. 19, n. 2, cc. 231-232r.

ma anche come opportunità per iniziare a fare vera didattica di Anatomia chirurgica.

Nel 1787-88 il professor Paglietti si assentò spesso per motivi di salute. La cattedra di Medicina teorico pratica venne tenuta dal professore straordinario Marco Antonio Sini, al quale toccò anche occuparsi del corso di Anatomia. Si segnalò che

«le dimostrazioni pubbliche anatomiche non si sono tenute in detto anno, il Professore, attesa la sua malattia non sarebbe stato in grado di poterle fare anche quando vi fosse stata l'opportunità del cadavere»¹²⁴.

In mancanza della solenne dissezione pubblica, il docente comunque provvedeva durante l'anno ad effettuare il corso privato, utilizzando i corpi dei deceduti presso l'ospedale Sant'Antonio.

Nell'anno 1789-90 spettò nuovamente al professor Sini farsi carico della supplenza di Medicina teorico pratica e della *Notomia*, e nella relazione segnalò «Pietro Antonio Leo di Arbus come studente che si era particolarmente distinto in modestia e diligenza»¹²⁵.

Trascorsi all'incirca trenta anni dalla riforma, anni caratterizzati da costanti mancanze e carenze, il professor Degioanni espresse, nella relazione redatta nel 1790-91, le sue riflessioni sui problemi emersi durante le lezioni di Anatomia, che non erano più solamente dovuti alla carenza di cadaveri per il pubblico corso, mancanti anche quell'anno, ma alla necessità di apportare delle urgenti innovazioni. Vista anche l'età dei docenti, nacque la necessità di formare degli allievi e si intravvide la volontà di istituzionalizzare un'apposita cattedra. Il Magistrato riferì le parole del professore:

«Le dimostrazioni pubbliche di Notomia nell'Università non si sono fatte per il difetto di Cadavere, che però sonosi messe in pratica le ostensioni di alcun cadavere; e che siccome queste sono le più Profittevoli, ed esigono una fatica non indifferente per parte di chi la fa da incisore, così sarebbe naturale il riflettere, che questo dovesse godere di alcun lucro, tanto più che la Scuola di Notomia abbisogna di esser provveduta di ossa secche in quantità mediocre, e di quelle altre parti del corpo umano, che possono coll'arte: dissecati e conservati, e che queste cose non possono ottenersi senza una frequente noiosa fatica, e finalmente conchiude, che finora si è avuto l'incisore per far tutto ciò che richiedersi di più necessario con qualche

¹²⁴ Ivi, b. 20, n. 3, cc. 66-68r.

¹²⁵ Ivi, b. 20, n. 3, cc. 112-113r.

gratificazione data inseguito alla pubblica Notomia, ma essendo questa già da molti anni rarissima, altrettanto rara ne è stata la detta gratificazione, sussistendo però annualmente il lavoro dello Spedale, e che però converrebbe di aversi presente il detto incisore con assegnandogli qualche gratificazione. Su tal proposito abbiamo pensato, che qualora nel corrente anno scolastico non si desse il caso di avere l'opportunità del cadavere per eseguire la pubblica Notomia nell'università, di far corrispondere al detto incisore la stessa somma come se si fosse tenuta, a fine di animarlo a continuare in un esercizio tanto utile e vantaggioso. In quanto però alla Medicina in generale due cose propone da non perdersi di vista. La prima si è lo stabilimento di un giovine medico laureato in qualità di assistente nello Spedale, che sia sempre rimpiazzato da un altro dopo due anni, essendo questo il modo di diventare Medici pratici ed Anatomici. La seconda è l'aggiungere altri Medici al Collegio, che va in deliquio, come si prova dalla necessità in cui sono li Professori d'argomentare»¹²⁶.

Per individuare una soluzione così da poter far fronte a questa crisi, che interessava tutto il collegio di Medicina, già nella primavera del 1778 il Magistrato sopra gli Studi si interrogò sui mezzi più efficaci per promuovere l'applicazione della medicina¹²⁷. Una prima proposta fu l'istituzione di borse di studio a favore degli studenti di Medicina e Chirurgia¹²⁸. In quel particolare momento storico è risaputo, infatti, che gli studenti preferissero dedicarsi allo studio delle leggi e della teologia. Non fu una fase passeggera ma una situazione che andò avanti per decenni, come evidenziato anche dal canonico Giovanni Spano¹²⁹: sosteneva che gli studenti di Medicina venivano «isolati dagli altri studenti e fuggiti come appestati»¹³⁰.

Il 28 dicembre 1791, con un Dispaccio di Corte, lo stesso Governo invitava il Magistrato sopra gli Studi a individuare qualche metodo per accrescere il numero degli iscritti alla Facoltà:

«S. E. il signor Viceré ha eccitato i riflessi del Magistrato sopra gli Studi sui mezzi, che si sarebbero creduti i più propri per animare lo studio della

¹²⁶ Ivi, b. 20, n. 3, cc. 253-255r.

¹²⁷ Archivio di Stato di Cagliari (di seguito ASCa), Segreteria di Stato e di Guerra del Regno di Sardegna, Serie II, vol. 799, n. 1.2, Verbale di giunta del Magistrato sopra gli Studi del 30 marzo 1778. Cfr. F. Aymerich, *I documenti del "Magistrato sopra gli Studi" nell'Archivio di Stato di Cagliari (1764-1823)*, tesi di laurea triennale in Beni culturali, Università degli studi di Cagliari, a.a. 2015-2016 (relatore: prof.ssa Cecilia Tasca).

¹²⁸ ASTo, Sezione Corte, Paesi, Sardegna, Politico, Categoria 10, Università di Cagliari, marzo 2, n. 28.

¹²⁹ Nato a Ploaghe il 1803-03-08. Iniziò la sua carriera nel 1834e si occupò degli insegnamenti di Sacre scritture e lingue Oriental. Concluse la sua carriera nel 1845. Cfr. <<https://archiviostorico.unica.it/persone/spano-giovanni>> (consultato il 24 marzo 2024).

¹³⁰ G. Spano, *Iniziazione ai miei studi*, a cura di S. Tola, AM&D, Cagliari 1997, p. 69.

Medicina in questa Regia Università; ed avendo il Magistrato creduto opportuno di chiamare il giudizio de tre Professori Medici prima di dare il suo sentimento, ha perciò ordinato di far sentire alli suddetti signori Professori con un viglietto della Segreteria della Regia Università, che si compiacciano di raggugliare il Magistrato di quei lumi, che ogn uno di essi in particolare penserà essere li più adattati alle circostanze del paese, ed alla materia di cui si tratta»¹³¹.

A tal proposito, il 2 febbraio 1792 il segretario dell'Ateneo cagliaritano, Giambattista Cadeddu, inviò un biglietto al prefetto e ai professori di Medicina con il quale chiedeva di informare, tramite una dettagliata relazione, il Magistrato sopra gli Studi sui possibili mezzi per invogliare i giovani a intraprendere la carriera medica. Tra le relazioni presentate, quella che più rappresentava il pensiero di tutti i collegiati quella del professor Pietro Francesco Degioanni, il quale confermava i malumori e le frustrazioni già evidenziate in precedenza da altri docenti e amministratori¹³².

Il Degioanni, mosso da una curiosità maniacale, spoglia le carte conservate nella segreteria dell'Università per ricostruire il passato della Facoltà; questa ricerca evidenzia come solo 38 medici si laurearono in novant'anni. Il Degioanni, all'epoca protomedico, effettuò un tale confronto anche per dare conferma del fatto che, in 26 anni di impegno come professore, riuscì a contribuire al progresso della Facoltà medica. Il re volle questo suo rapporto, assieme a quelli del Corte¹³³, del Sini¹³⁴ e del prefetto di Medicina Alciator¹³⁵, anche questi dello stesso avviso del Degioanni, perché ancora non si riusciva a rendere appetibile un corso di studi così importante per il buon andamento del Regno.

Il professore individuò la causa di questo modesto numero oltre che nella bassa densità di popolazione - egli stimava che l'isola non superasse più di quattrocento mila abitanti -, nella povertà materiale e intellettuale dei suoi abitanti e, non ultimo, nello scarso prestigio di cui godevano i medici e gli studenti di Medicina come già ampiamente evidenziato.

Tutto questo, secondo Degioanni, aveva scoraggiato gli studenti ad iscriversi in Medicina non solo per mancanza di mezzi ma soprattutto per le scarse prospettive

¹³¹ ASUCa, USCa, RUSCa, Sezione I, s. 1.9 Deliberazioni, b. 20 n. 3, c. 267r.

¹³² Ivi, b. 20, n. 3, cc. 315r- 317r.

¹³³ Ivi, b. 20, n. 3, cc. 324r-325v.

¹³⁴ Ivi, b. 20, n. 3, c. 326v.

¹³⁵ Ivi, b. 20, n. 3, cc. 332v-333v.

di guadagno futuro perché non esisteva la cultura dell'assistenza medica. Nelle ville si aveva fiducia solo nei flebotomi e nei chirurghi, i quali purtroppo erano talvolta abusivi ed ignoranti:

«la gioventù studiosa [] s'è trovata priva di mezzi stimolanti, ha trovato, e trova tuttora ostacoli frequentissimi ne parenti, li quali ricusano ancor quando possono, di soccorrere i giovani, se questi non abbandonano lo studio di Medicina per vestirsi dell'abito religioso, come accade annualmente in due, o tre, e com'è altre volte accaduto»¹³⁶.

Il Degioanni sottolineò come nel settore medico,

«benché dopo la Rifondazione il numero dei laureati sia quasi tre volte maggiore di quello dei tempi antecedenti, il miglioramento procede lento, e non si riesce a servire il capo di Cagliari con tutti i medici dei quali necessiterebbe, basterebbero, invece, tre nuovi laureati l'anno per stabilizzare in poco tempo la situazione»¹³⁷.

Pertanto, il Degioanni propose di «procurare il mezzo di supplire al mantenimento di tre soggetti per tutto il corso di studi»¹³⁸, ovvero 180 scudi annui, circa la cifra che il comune aveva intenzione di spendere per ingrandire la *spezieria*, odierna farmacia, dell'Ospedale, spesa da lui ritenuta inutile e

«di distribuire tale spesa all'istituzione di una piazza a carico alla Città di Cagliari, dell'Università e della Città di Oristano, nel cui campidano poi si sarebbe beneficiato di un medico, finanziato da quel territorio e pertanto obbligato a prendervi residenza»¹³⁹.

Per avvalorare la sua relazione e le sue proposte, il protomedico si impegnò anche nella compilazione di un elenco di tutti i laureati in Medicina e degli studenti in corso, tra i quali emerge

«il primo, che è il Francesco Antonio Boi¹⁴⁰ di Olzai è ottimo, e gli due, che seguono, De Arca e Caria sono buoni, ma tutti sono poveri, e perciò meritevoli di qualche soccorso»¹⁴¹.

¹³⁶ Ivi, b. 20, n. 3, cc. 315- 317r.

¹³⁷ *Ibidem*.

¹³⁸ *Ibidem*.

¹³⁹ *Ibidem*.

¹⁴⁰ Nato a Olzai 1767, morto a Cagliari 1855. Conseguì il baccellierato il 6 settembre 1791, la licenza il 5 luglio 1795 e la laurea il 22 ottobre 1795. Aggregato come docente di Anatomia al collegio della Facoltà medica della Regia Università di Cagliari dal 13 novembre 1796 fino al 28 settembre 1844. Cfr. <<https://archiviostorico.unica.it/persona/boi-francesco-antonio>> (consultato il 20 marzo 2023).

¹⁴¹ ASUCa, USCa, RUSCa, Sezione I, s. 1.9 Deliberazioni, b. 20, n. 3, cc. 318v-319v. Cfr. M. Rapetti, *Le qualità che debbono concorrere a formare un eccellente medico. Il Collegio di Medicina nell'Archivio Storico dell'Università di Cagliari. Sezione I (1764-1848)*, Grafica del Parteolla, Dolianova, 2017, doc. II.

L'elenco in questione si ferma al 1790, e non al 1792 come indicato nella nota del docente: nel 1791 non ve ne furono, e quelli del 1792, tra i quali il Leo, avrebbero conseguito il titolo nelle settimane successive alla compilazione della lista¹⁴².

Le riflessioni del Degioanni, così come quelle dei suoi colleghi, vennero accolte dal Magistrato sopra gli studi, «il quale ritenne validissimo l'idea di stabilire tre piazze per gli studenti più meritevoli, ma che venissero sottoposti a una verifica trimestrale»¹⁴³. Anche secondo il Magistrato tre soli laureati l'anno avrebbero potuto in poco tempo rispondere all'esigenza del capo di Cagliari. In più, si stabilì che i fondi per mantenimento delle piazze e dei medici delle ville limitrofe potessero essere recuperati con il coinvolgimento del Censorato generale¹⁴⁴, l'istituzione deputata al credito agrario. Sempre secondo il Magistrato la presenza del medico nel contado era indispensabile e fondamentale affinché: «l'esperienza diretta può convincere anche i villici più scettici sulle competenze dei medici, spingendoli a farsi visitare dal medico la preferenza del chirurgo»¹⁴⁵.

Venne anche evidenziato dal Magistrato come il guadagno effettivo dei medici potesse allettare la gioventù cagliaritano; si propose quindi l'aumento «a un Real e mezzo a visita per il basso popolo e un quarto di scudo sardo per la gente di condizione superiore»¹⁴⁶.

Grazie a queste proposte, qualche anno più tardi il problema dei pochi laureati sembrava ormai superato. In una relazione, infatti, il Magistrato scrisse:

«la stessa medicina, che per molti giaceva negletta, si vede al d' oggi fiorire a segno, che per il numero degli studenti, che vi si applicano, e per la qualità de' talenti possiamo senza dubbio comprometterci, che fra poco il paese sarà provvisto di ottimi soggetti abili ad esercire la facoltà medica con gran vantaggio del pubblico, che perdette quasi la speranza d'averne un numero sufficiente, dopochè in breve tempo trapassarono molti de' più accreditati nella professione»¹⁴⁷.

Vanno, infine, menzionate anche le impressioni del già citato Pietro Antonio Leo, divenuto docente di Istituzioni mediche nel 1794. Sin dal primo momento

¹⁴² Ivi, s. 2.5.7 Esami di medicina, b. 111, n. 1, pp. 59-60; sulla laurea ivi, b. 111, n. 2, pp. 55-56.

¹⁴³ ASUCa, USCa, RUSCa, Sezione I, s. 1.9 Deliberazioni, b. 20 n. 3, cc. 336v-337r.

¹⁴⁴ *Ibidem*.

¹⁴⁵ Ivi, b. 20 n. 3, cc. 338v-339r.

¹⁴⁶ Ivi, c. 339r.

¹⁴⁷ ASUCa, USCa, RUSCa, Sezione I, s. 1.9 Deliberazioni, b. 21, n. 4, cc. 55r-v.

cercò di passare alla cattedra di Materia medica ma si occupò in più di un'occasione anche del corso di Anatomia. Per questo nel 1796, in seguito alla sua supplica, gli vennero accordati il permesso e un sussidio per recarsi a Pisa, dove sarebbe rimasto per quindici mesi, specializzandosi in Anatomia e Botanica¹⁴⁸. Non fu questa l'unica missione accademica poiché negli anni successivi si recò, con gli stessi obiettivi scientifici, anche a Montpellier e Parigi, città, quest'ultima, nella quale morì l'8 maggio 1805¹⁴⁹. Fu durante questi suoi numerosi impegni professionali¹⁵⁰, che il professore si rese conto dei limiti dell'Ateneo cagliaritano. Leggendo la sua testimonianza sulla qualità degli studi, ci si rende conto di quanto l'Università cagliaritana non fosse ancora in grado di accogliere e formare quei medici di cui il Regno aveva fortemente bisogno. Scrisse il Leo e:

«Conosce essere abbastanza impossibile, non che difficilissimo, che qualcuno in questa nostra capitale tuttoché dotato di raro talento, e di singolare applicazione possa completamente perfezionarsi nello studio della botanica, e dell'anatomia, perocché questa università sventuralmente come ignun sa, non trovasi soltanto sprovvista di giardino botanico, che è necessario impreteribilmente per la piena cognizione delle piante soprattutto estere, ma eziandio d un qualche non che completo erbulario da cui trarre si possano alcune imperfette cognizioni, mancano inoltre gli scheletri tanto necessari per la dimostrazione della osteologia, che forma la prima parte dell'anatomia, base della medicina. Non si vede se non di rado una anatomica dissezione, per essere oramai andata in disuso per mancanza di opportuno cadavere la pubblica anatomia solita celebrarsi annualmente giusta le Regie Costituzioni, che se poi se ne vede alcuna nell'ospedale di Sant'Antonio, ciò accade in corpi trapassati per violenza di malattie d ordinario croniche, nei quali impossessatesi ancor prima della morte la putredine e la corruzione e quindi distrutte, ed alterate essendo le parti, ne possono farsi in forma le ispezioni, né ritrarsi quelle nozioni della struttura dell'umano corpo, senza le quali a torto chicchessia s usurpa il nome di medico. Queste riflessioni, come anche una inesplicabile propensione e cupidigia di sapere, e sapere a perfezione indussero il rappresentante a desiderare di trasferirsi a qualunque costo, e con proprio discapito, nelle prossime imminenti vacanze ad alcuna celebre e ben stabilita università d'Italia, per potersi perfezionare nella storia, discernimento, e proprietà delle piante, e parimenti nello studio dell'anatomia, scienze entrambe quanto necessarie alla conservazione della vita»¹⁵¹.

¹⁴⁸ Ivi, b. 21, n. 4, cc. 117- 118r.

¹⁴⁹ Ivi, b. 21, n. 4, c. 344r. Il concorso per la Cattedra di Materia medica si aprirà il 12 ottobre 1797, cfr. ivi, c. 332r.

¹⁵⁰ ASUCa, USCa, RUSCa, Sezione I, s. 1.2.3 Deliberazioni, b. 49, n. 2.

¹⁵¹ Ivi, s. 1.9 Deliberazioni, b. 21, n. 4, cc. 133-134r.

2. Il periodo di Francesco Antonio Boi

Come ben evidenziato in precedenza l'assegnazione della cattedra anatomica ebbe una storia travagliata, caratterizzata da supplenze e carenze continue. Anche la vicenda della nomina del docente ufficiale risultò essere particolare.

Resasi vacante la cattedra di Istituzioni mediche, dovuta alle continue assenze del professor Leo¹⁵², nel 1798 si propose al Magistrato sopra gli Studi di conferire detta cattedra «senza sperimento» al collegiato Giovanni Molinas¹⁵³; questo in più occasioni fu incarico «di supplire al corso di Notomia»¹⁵⁴. La proposta però non venne accolta favorevolmente; si tenne allora un concorso, al quale si presentò solamente Francesco Antonio Boi. Egli aveva partecipato con successo agli esami privati e pubblici di licenza, ottenendo i gradi accademici pochi anni prima oltreché l'aggregazione al collegio medico, «senza sperimento».

Venne redatto quindi un verbale di valutazione del candidato:

«Sebbene questi non abbia tutt'ora acquistato un fondo di pratica medica per non esser ancora trascorsi tre anni dalla sua laurea; tuttavia avendo egli come ha una buona teoria, una chiarezza di mente, ed un giusto, e sodo ragionare, cui s'accoppia anche la facondia nell'esprimersi, vi è da sperare fondatamente, che possa in breve formarsi un buon Professore d'Istituta; tanto più che avendogli il Magistrato affidato il supplemento della medesima Cattedra pendente l'assenza del Professor Leo, si è egli esercitato con impegno in tale ufficio per tutto quel tempo ed ha continuato ad esercitarsi anche dopo, che si rese vacante detta Cattedra, come continua a supplire la medesima con soddisfazione. Epperò il Magistrato non avrebbe difficoltà di proporlo come idoneo ad occupare detta Cattedra stanteché oltre di concorrere in esso Dr Boy le qualità necessarie ad una disposizione tale a poter riuscire in breve un buon Professore, ha egli con essersi presentato al concorso acquistato un certo qual diritto alla medesima Cattedra. Nel rassegnare pertanto il detto Magistrato questo suo sentimento, nel quale non si sottoscrive il Signor Reggente la Real Cancelleria per essersi riservato a dare il suo parere su tal oggetto nel Consiglio di Stato, si dà l'onore di rimettere alle Sovrane determinazioni della M. S. per uniformarsi. Cagliari li 8 8bre 1798»¹⁵⁵.

Il reggente volle anche il parere del Consiglio di Stato; tale apparato deliberò positivamente e il 16 marzo del 1799 Francesco Antonio Boi fu nominato professore straordinario:

¹⁵² Ivi, b. 20, n. 3, c. 190r.

¹⁵³ Ivi, b. 20, n. 3, cc. 344. 345r.

¹⁵⁴ Ivi, b. 20, n. 3, c. 378r.

¹⁵⁵ Ivi, b. 21, n. 4, c. 5r.

«Particolarmente distinto nel corso scolastico, e né gradi in questa nostra Università, ha infin dall'anno 1796 meritato i tratti di nostro favore con essere stato ammesso senza sperimento al Collegio di detta facoltà. D'allora in poi conciliossi totalmente la pubblica stima, e della Studiosa gioventù del tempo che dovette d'ordine di questo Magistrato sopra gli Studi supplire le vacanti Cattedre»¹⁵⁶.

In quello stesso anno, una Carta Reale stabilì l'istituzione di una cattedra distinta:

«Per grazia di Dio Re di Sardegna, di Cipro, e di Gerusalemme; ecc. ecc. Avendoci la sperienza di tanti anni dimostrata l'assoluta necessità di stabilire effettivamente in questa Nostra Università la Cattedra di Anatomia, stata nella medesima istituita fin dal tempo della di lei riforma, e la notoria utilità, che ridonderebbe alla gioventù, che si applica allo Studio della Medicina dalla pratica, ed oculare dimostrazione delle parti del corpo umano; nelle premure in cui siamo di promuovere in quanto sia possibile la coltra delle scienze, e tra queste anche della Medicina, come la più utile, e necessaria alla società, abbiamo rivolti a questo riguardo li nostri riflessi, erigendo in Cattedra distinta quella di Anatomia, stata finora alternativamente supplita dagli altri due Professori di Materia Medica e Teorico-Pratica, con assegnarle il proprio suo Professore. E siccome a disimpegnare tali incombenze annesse alla suddetta Cattedra si richiede un soggetto fornito de' lumi necessari, e ben istruito ne' trattati suddetti, informati della capacità, e pratica acquistata in siffatte materie dal Dottore Collegiato e Professore straordinario di Medicina, Francesco Antonio Boi, ci siamo ben volentieri determinati ad eleggerlo, costituirlo e nominarlo siccome per le presenti di Nostra certa scienza, Regia autorità, ed avuto il parere del Nostro Consiglio, eleggiamo, nominiamo e costituiamo il prefato Dottore Francesco Antonio Boi in Professore di Anatomia con tutti gli utili, emolumenti ed onori ad esso posto annessi, e coll'annuo stipendio di Lire dugento cinquanta sarde da pagarsegli dalla Cassa della suddetta Università a quartieri maturati, cominciando dal giorno del giuramento, che dovrà prestare nella solita forma, e continuando in avvenire durante la sua servitù, ed il nostro beneplacito. Mandiamo quindi a tutti i Nostri Ministri, e Magistrati del Regno, e specialmente a quello sovra gli Studi della mentovata Università, a tutti gli Ufficiali, e studenti della medesima, ed a chiunque altro sia spediante di riconoscerlo, stimarlo, e reputarlo nella qualità sovra espressa, con farlo, e lasciarlo godere delle cose suddette, e la presente registrarsi nella Segreteria della stessa Università, che tale è la nostra mente. Dato in Cagliari li dodici settembre l'anno del Signore mille settecento novanta nove, e del Regno nostro il quarto. Carlo Emanuele - Dr Chialamberto - V^o Cocco Presid.e -V^o Cugia Manca Cons.re di Stato - V^o Tiragallo Cons.re di Stato - Fanzello. Reg.to nel Reg.tro R. Patenti il 19 settembre 1799»¹⁵⁷.

¹⁵⁶ Ivi, b. 21, n. 4, cc. 174-175.

¹⁵⁷ ASUCa, USCa, RUSCa, Sezione I, s. 1.5 Patenti di nomina, b. 13, n. 1, *Registro delle patenti di Professori, Prefetti, Dottori di Collegio, Censore, Assessore ed altri uffiziali dell'Università di Cagliari*, pp. 335-336, 342-343.

Durante l'anno accademico 1801-1802, non essendovi stati studenti frequentanti, il volenteroso professor Boi avanzò una supplica al Magistrato sopra gli Studi e chiese di poter intraprendere un viaggio di studio per il perfezionamento della disciplina anatomica. Tale supplica venne accolta di buon grado dal Magistrato perché ritenuta «un progetto vantaggioso alla Regia Università»¹⁵⁸. Il Boi partì per il suo viaggio nei primi mesi del 1802 e andò da prima a Pavia, poi a Pisa e, infine, a Firenze.

Durante l'assenza del Boi la cattedra di *Notomia*, per gli anni accademici 1802-1804,

«fu raccomandata questa Scuola al Dottore Collegiato Pietro Dearca, che la resse finché visse, ed in seguito si affidò al Dottore Collegiato Podda, e fu frequentata da un solo studente di mediocre capacità¹⁵⁹».

Nel novembre del 1802, arrivò una supplica del Boi da Firenze, essendo giunto a Firenze nel febbraio non poté approfittare del corso Anatomico, iniziato mesi prima, firmandosi dottor Pirisi. In quegli anni la sala anatomica dell'Università fiorentina era diretta dal dottor Paolo Mascagni¹⁶⁰, un'istituzione nel campo anatomico. Il Boi specificò che in quei mesi:

«per ricadere nella stagione più alta alle osservazioni sul cadavere, sono senza contrasto le più interessanti. [...] renderebbesi affatto inutile il viaggio da lui intrapreso, perciò che riguarda il primario oggetto, se costretto a rimpatriare dovesse abbandonare l'opera sul più bello». Poi aggiunge che avrebbe voluto trattenersi un'altra stagione, giustificando che «sebbene nelli mesi in cui varcò la Cattedra anatomica, abbia egli onorato di supplire in parte colle private lezioni, ed abbia procurato di estendere le sue cognizioni nella pratica medica», riteneva che avrebbe tradito le aspettative se non avesse potuto posticipare il rientro. Si impegnò infine, dichiarando che: «non ometterà, il supplicante, fatica né diligenza onde ricavare dal suo viaggio tutto il frutto possibile, stabilitosi ad utilmente comunicare ai suoi scolari»¹⁶¹.

Come accennato in precedenza, il Boi, studioso diligente e modesto, durante il suo soggiorno a Firenze cercò in ogni maniera di occultare il suo status e la sua posizione sociale, così da poter apprendere con maggior franchezza la disciplina e

¹⁵⁸ ASUCa, USCa, RUSCa, Sezione I, s. 1.9 Deliberazioni, b. 21, n. 4, c. 177r.

¹⁵⁹ Ivi, b. 24, n. 7, cc. 236r.

¹⁶⁰ Nato il 25 gennaio 1755 a Pomarance, compì gli studi in Medicina a Siena; il 22 ottobre del 1801 gli venne assegnata la Sala Anatomica dell'ospedale di S. Maria Nuova. Morì il 19 ottobre del 1815. L. Castaldi, *Francesco Boi Primo Cattedratico di Anatomia Umana a Cagliari e le cere anatomiche fiorentine di Clemente Susini*, Leo S. Olschki, Firenze 1947.

¹⁶¹ ASUCa, USCa, RUSCa, Sezione I, s. 1.9 Deliberazioni, b. 21, n. 4, c. 294r.

meglio comprendere i vari metodi e sistemi scientifici. Nascondendo quindi le sue qualità di professore di Anatomia di Cagliari, si presentò come dottor Pirisi, utilizzando il cognome materno. Ai direttori del corso non sfuggì però come «il sardignolo Dr. Pirisi», come essi lo chiamavano, fosse già «esperto conoscitore dello scalpello anatomico»¹⁶². Questa innocente bugia però non durò a lungo; «un giorno mentre il Boi stava intento durante una preparazione circondato da eletta schiera, giunse un Dispaccio Vice Regio da Cagliari e indirizzato al Prof. Francesco Boi»¹⁶³, un nome già sentito dai medici dell'Ospedale di Santa Maria Nuova, poiché la sua fama aveva già varcato i confini dell'isola. Il Boi fu scoperto, da quell'episodio venne riconosciuto col suo vero nome, e salutato col rispettivo grado¹⁶⁴. Durante una di queste numerose dimostrazioni, tenute dal dottor Mascagni, il Boi fece la conoscenza del famoso ceroplasta Clemente Susini¹⁶⁵. Su ordine dello stesso Carlo Felice, che desiderava possedere le rinomate cere anatomiche costruite al Museo di Fisica e Storia Naturale della Specola, commissionò al Susini trenta prestigiose cere anatomiche, che andarono ad accrescere le collezioni del Museo di Antichità e Storia Naturale, che egli aveva iniziato nel 1802¹⁶⁶.

In una lettera inviata dal dottor Pirisi nell'aprile del 1802, e diretta al censore Luigi Baille, si legge dell'arrivo di una parte della «tanto raccomandatami pietra dura», probabilmente una pietra destinata all'affilatura; venne specificato che una parte era rimasta

«presso il Signor Direttore per il lavoro di pulitura. non è stato egli assai contento della qualità», in più evidenza che «nel medesimo luogo di ricavo, scavando due o tre braccia potrebbe ritrovarsi di più belle, più utili e più servibili»¹⁶⁷.

La lettera prosegue accennando nuovamente il ritardo nell'arrivo a Firenze, dell'impossibilità di seguire il corso del dottor Mascagni e del

¹⁶² P. Meloni Satta, *Effemeride Sarda*, Tip. G. Dessì, Sassari 1877, come cita, nel suo testo, Castaldi, *Francesco Boi*, pp. 27-28.

¹⁶³ *Ibidem*.

¹⁶⁴ *Ibidem*.

¹⁶⁵ Scultore e ceroplasta nato a Firenze nel 1754, apprese la sua arte da Felice Fontana. Dopo la morte del Maestro, avvenuta nel 1805, prese il suo posto come direttore del Museo fiorentino della Specola. Morì a Firenze nel 1814. Castaldi, *Francesco Boi*, pp. 28-59.

¹⁶⁶ Castaldi, *Francesco Boi*, pp. 28-59.

¹⁶⁷ ASUCa, USCa, RUSCa, Sezione I, s. 1.9 Deliberazioni, b. 23, n. 6, cc. 304r-306r.

«doppio dispiacere a esser giunto io a corso avanzatissimo e di dover mancare alle sue lezioni del venturo Maggio. [...] sono privo di notizie confortanti della Sardegna [...] si è affisso il manifesto della pace conchiusa generale e che per mancanza e brevità di tempo che n'è stato pubblicato m'impediscono di informarla dei capitoli»¹⁶⁸.

Si suppone possa trattarsi del Trattato di Amiens¹⁶⁹ firmato nel marzo del medesimo anno.

Al rientro da Firenze nel 1805 il Boi riprese il suo ruolo come docente; fu certamente contento dell'esperienza effettuata, del percorso di approfondimento e di perfezionamento scientifico intrapreso, le conoscenze acquisite durante il suo percorso di studi ebbero un effetto positivo notevole sul professore, ma anche negativo poiché, facendo il confronto con ciò che vide in altre Università, notò le evidenti difficoltà che il corso affrontava e che avrebbe dovuto ancora affrontare.

Si hanno scarse informazioni documentarie riguardanti gli anni che vanno dal 1806 al 1816, ma quelle che si hanno risultano essere particolarmente interessanti.

Nel 1806 il Magistrato sopra gli Studi, tramite l'invio di un sollecito, ordinò di riprendere le pubbliche dimostrazioni nei tempi nei prescritti, così da non lasciare anche quest'anno inosservate le Regie Costituzioni. Difatti per diversi anni non furono compiute né le dimostrazioni di Anatomia né quelle di Chirurgia, a causa della mancanza di un abile incisore. A tal proposito il Magistrato stabilì che:

«considerato che dopo alcuni anni di interruzione per non essersi ancora combinato il soggetto che dovrà fare da incisore, ed essendo il Magistrato convinto che presentemente non vi sarebbe un soggetto affatto capace per detta impresa [...] debbano mettersi d'accordo i due Professori di Notomia e Chirurgia e prestarsi a vicenda entrambi per quanto a caduno si appartiene alle preparazioni suddette»¹⁷⁰,

si sarebbe dovuta trovare una soluzione e mettersi d'accordo entro il tempo stabilito. Il problema derivò dal fatto che per alcuni anni non ci si occupò di individuare, nella Scuola di Chirurgia, un allievo da formare e da dedicare alle preparazioni del cadavere. In effetti, nonostante Francesco Antonio Boi fosse stato assente per ben quattro anni né i suoi supplenti né il professore di Chirurgia procedettero a formare un settore anatomico, colui che avrebbe dovuto assistere il

¹⁶⁸ *Ibidem*.

¹⁶⁹ Firmato il 25 marzo 1802 tra Giuseppe Bonaparte e Lord Cornwallis, tra Francia e Regno Unito, veniva legittimata la Repubblica Francese.

¹⁷⁰ ASUCa, USCa, RUSCa, Sezione I, s. 1.9 Deliberazioni, b. 24, n. 8, cc. 1-3r.

notomista nelle dimostrazioni. La relazione, inoltre, si concludeva con la richiesta dell'acquisto di un tavolo anatomico in marmo che avrebbe dovuto sostituire quello ligneo probabilmente usurato: «il marmoraro Sparzi aveva adibito un tavolo in marmo per uno della notomia di 10 palmi lunga, 4 palmi larga e una oncia e mezza grossa, per 22 Scudi Sardi»¹⁷¹.

La nuova tavola marmorea si sarebbe dovuta collocare nella sala utilizzata per le dimostrazioni pubbliche, detta anche “Gran Salone”, situata al primo piano del palazzo universitario. Tali dimostrazioni erano considerate eventi particolarmente importanti, dei veri e propri rituali solenni ai quali tutti dovevano assistere. È facilmente intuibile che, durante queste funzioni, gli scranni fossero occupati dai membri del Magistrato sopra gli Studi, mentre gli studenti, probabilmente, erano disposti tutti intorno alla tavola posizionata al centro della sala, su cui era disposto il cadavere; durante le dimostrazioni il docente indicava e spiegava le parti anatomiche con l'ausilio di una bacchetta, utilizzata per indicare al settore le parti su cui intervenire durante la spiegazione. Lo stesso locale veniva utilizzato anche per le dissezioni eseguite durante gli esami di aggregazione dei nuovi chirurghi.

Il professor di Chirurgia Giambattista Solinas¹⁷² rispose al Magistrato, in merito alla questione settore, il 24 febbraio e si premurò di mettere a disposizione, del professore di Anatomia il chirurgo Francesco Diana, «il quale eseguì molti anni la stessa incombenza sotto il Professor Tabasso in Sassari»¹⁷³.

Boi rispose il 28 febbraio dicendo che:

«non abbisogna d'altro per il corso di pubblica Anatomia, che della Bacchetta, e di un settore abile, cui spetta il provvedere le cose necessarie per le preparazioni, e di fare queste a norma degli ordini, che li verranno dal Prof. Dimostrante, pregandola inoltre di far tenere aperti gli Ospedali affinché possa provvedersi di qualsiasi cadavere, che in questi giorni potrà presentarsi»¹⁷⁴.

Il Diana rispose il primo marzo, ringraziando con garbo per l'onore riservatogli, ma rifiutando la nomina perché ormai erano passati più di trent'anni

¹⁷¹ Ivi, b. 24, n. 8, cc. 10r-11.

¹⁷² Nominato professore di Chirurgia il 23 ottobre 1796, mantenne l'incarico sino al 25 febbraio 1822. Cfr. <<https://archiviostorico.unica.it/persone/solinas-giambattista>> (consultato il 20 marzo 2023).

¹⁷³ ASUCa, USCa, RUSCa, Sezione I, s. 1.9 Deliberazioni, b. 24, n. 8, cc. 17-18r.

¹⁷⁴ Ivi, b. 24, n. 8, c. 24r.

da quando ebbe l'incarico di incisore presso le cattedre rette dai professori Tabasso e Olivieri di Sassari. Specificò, inoltre, di avere problemi alla vista dovuti «anche a la mia ormai avanzata età non sono in grado di esercirne l'ardua impresa, che ad un dissettore anatomico richiede»¹⁷⁵. Non si hanno altri documenti a disposizione che ci informino di come andò a finire. Quello che risulta evidente però è la primaria importanza del ruolo di incisore e, soprattutto, che fosse affidato ad un abile chirurgo, come stabilito dalle Costituzioni. La figura dell'incisore o settore era presente in tutte le Università e Scuole. Il dissettore doveva avere predisposizione al ruolo, conoscenza esatta delle strutture anatomiche, lungo esercizio e molta esperienza in Chirurgia.

Col passare del tempo risultarono evidenti i limiti e le carenze che il Boi dovette affrontare nel gestire la novella cattedra di Anatomia e si potrebbe affermare che non si sentisse sufficientemente valorizzato. Probabilmente per tale motivo, dopo la morte di Pietro Antonio Leo, Boi chiese di passare alla cattedra di Materia medica perché, a suo giudizio, l'Anatomia non veniva «considerata di pregio come egli sperava»¹⁷⁶. Il Magistrato sopra gli Studi non si capacitò facilmente di una tale richiesta, soprattutto dopo quattro anni di costosa formazione che il Boi fece in Toscana; gli venne fatto notare come gli fosse stato garantito l'intero stipendio, più una importante «gratificazione annuale di non meno di 150 scudi» e che fosse «utilissimo ritenere il Professor Boi in quel ramo della Medicina in cui si è formato, e ne ha dato non equivoci saggi al pubblico»¹⁷⁷. Risulta chiaro come quello del Boi fosse considerato un ruolo ed un talento importante, poiché si decise addirittura di parificare gli stipendi annuali delle due cattedre. Per venire incontro anche alle logiche di risparmio del Governo, si abbassò lo stipendio di Materia medica da 200 scudi a 150 e si aumentò lo stipendio di Anatomia da 100 a 150 scudi¹⁷⁸. Successivamente il Boi, sempre motivato da desiderio di valorizzazione, chiese anche di portare la durata del corso completo di Anatomia a tre anni, come in altri Atenei del continente, ma non fu ascoltato.

¹⁷⁵ Ivi, b. 24, n. 8, c. 19r.

¹⁷⁶ Ivi, b. 24, n. 8, c. 67r.

¹⁷⁷ Ivi, b. 24, n. 8, cc. 63-65r.

¹⁷⁸ *Ibidem*.

Durante questo decennio di insegnamento anatomico del Boi, l'Ateneo cagliaritano andò migliorando nel suo complesso e i suoi ordinamenti didattici subirono varie modificazioni¹⁷⁹.

Tra il 1814 ed il 1818, per quanto le relazioni sull'andamento degli studi furono molto sbrigative e scarse, si può menzionare la relazione dell'anno accademico 1815-1816, dove venne specificato che nel «Corso di Anatomia e di Istituzioni Mediche non ci fu che un solo studente, e questo dotato di particolare talento¹⁸⁰»; i docenti Boi e Molinas segnarono come studente distinto Antonio Maria Ugo di Cagliari¹⁸¹.

Il Magistrato nel 1816 espresse un buon grado di soddisfazione per i buoni risultati finalmente ottenuti dagli studenti della Facoltà medica, «che vedesi risorgere», evidenziando una possibilità di miglioramento «se la biblioteca fosse in circostanze di venir provvista di buoni libri relativi alla Facoltà»¹⁸². Nella relazione si fece però un rimprovero importante sull'andamento dell'Anatomia, in quanto il Magistrato chiese al re «colla Sovrana Sua Autorità richiamare all'esatta osservanza le utilissime disposizioni nei suddivisati paragrafi 2, 3 e 6»¹⁸³. Ovvero, nonostante le puntuali sollecitazioni, non si riusciva a fare regolarmente il pubblico corso anatomico di gennaio, poiché il professore di Chirurgia non destinava un soggetto per le preparazioni anatomiche del professore di Anatomia; inoltre, i docenti delle altre materie non si applicavano nella didattica pratica in ospedale.

Quello stesso anno accademico il Boi mise in luce uno dei diversi problemi della sua disciplina: egli segnalò l'insufficienza degli utensili necessari allo svolgimento delle dimostrazioni anatomiche, ma i membri del Magistrato sopra gli Studi, in più di un'occasione, benché gli riconoscessero il fatto di «essere egregiamente fornito di tutte quelle qualità che debbon concorrere a formare un eccellente medico, ed un perfetto professore di anatomia», solevano di tanto in

¹⁷⁹ La Carta Reale del 17 dicembre 1813 introdusse mutamenti negli esami che secondo il viceré venivano dati troppo facilmente. Cfr. Castaldi, *Francesco Boi*, p. 62.

¹⁸⁰ ASUCa, USCa, RUSCa, Sezione I, s. 1.9 Deliberazioni, b. 25, n. 9, c. 442.

¹⁸¹ Nato a Cagliari nel 1797. Conseguì la licenza il 1818-04-25 e la laurea il 1819-03-30. Si occupò degli insegnamenti di Patologia Generale. Morì a Cagliari il 1873-10-18. Cfr. <<https://archiviostorico.unica.it/persone/ugo-antonio-maria>> (consultato il 24 marzo 2023).

¹⁸² Ivi, b. 25, n. 9, cc. 40-43.

¹⁸³ *Ibidem*.

tanto ricordargli la «generosità per pecuniario sussidio somministratogli al tempo del suo viaggio in terraferma», senza il quale «avrebbe avuto men agio di profittare delle lezioni di quei celebri professori fiorentini»¹⁸⁴.

L'anno successivo 1817-1818 professor Boi, insieme al professore di Materia medica Giuseppe Ignazio Cossu¹⁸⁵, venne preso in considerazione per ricoprire l'importante ruolo di protomedico generale¹⁸⁶:

«Il Professore di Materia Medica Giuseppe Ignazio Cossu umilmente rassegna [...] per quanto si sperava più lunga la vita del defunto Protomedico Cappai rimetto la questione tra il Rassegnante, ed il Signor Professore di Notomia Francesco Antonio Boi per decidervi qual dei due fosse chiamato dalle Regie Costituzioni, e il Biglietto Regio 22 agosto 1813. A supplire le assenze, ed altri impedimenti del Protomedico [...]»¹⁸⁷.

Sappiamo che venne scelto come protomedico il collegiato Boi, nominato il 29 agosto del 1818¹⁸⁸. Tale ufficio attraversò un periodo di consolidamento, è riportata l'approvazione a una supplica avanzata dal Professore di Istituzioni Mediche, al novello Protomedico, «all'ufficio del Protomedicato, sapendo che egli manca di un membro, colla vacanza del Professore di Medicina teorico-pratica, si desidererebbe la nomina almeno temporanea ed interinale di un membro implementario»¹⁸⁹.

Tra il 1822 ed il 1828 la didattica anatomica cagliaritano, grazie alla salita al trono di Carlo Felice, subì dei cambiamenti importanti. Il Regio Biglietto del 1° marzo 1822 apportò innovazioni di non poco conto, una delle quali fu la trasformazione della Scuola di Chirurgia in Facoltà. L'articolo 8 prescrisse che i trattati e le lezioni di anatomia si dovessero svolgere e scrivere in lingua italiana.

¹⁸⁴ Ivi, b. 25, n. 9, cc. 117-120.

¹⁸⁵ Nato a Suelli, prese il baccellierato nel 1796, la licenza 1799-1800 e la laurea il 07/04/1800. Nel 1811 gli venne assegnata la cattedra di Materia medica, concluse la sua carriera nel 1840 stesso anno in cui morì. Cfr. <<https://archiviostorico.unica.it/persone/cossu-giuseppe-ignazio>> (consultato il 20 marzo 2023).

¹⁸⁶ A questo importante ufficio spettava il compito di occuparsi delle misure igieniche per la salute pubblica, la verifica sanitaria delle merci e dei cibi, la vigilanza e l'ispezione su medicine e medicinali. Questo, risultava essere un ufficio universitario, e comprendeva la figura del protomedico e, solitamente, i due professori di Medicina teorica e di Materia medica, con facoltà di richiamare in casi più importanti due altri dottori collegiati. Contrariamente a quanto si possa pensare, essendo un apparato universitario, le proposte del protomedico erano rese esecutive dal viceré. Cfr. Castaldi, *Francesco Boi*, pp. 63-65.

¹⁸⁷ ASUCa, USCa, RUSCa, Sezione I, s. 1.9 Deliberazioni, b. 25, n. 9, cc. 406-408r.

¹⁸⁸ Ivi, b. 26, n. 10, cc. 23-24r.

¹⁸⁹ Ivi, b. 26, n. 10, c. 44.

Seguendo le indicazioni del suddetto Biglietto, si deliberò tuttavia per gli studenti aspiranti ad iscriversi nella Facoltà chirurgica:

«Signor Censore abbia cura di destinare in nome del Magistrato sopra gli Studi due Collegiati di Filosofia e Belle Arti per esaminare nella lingua latina tutti coloro che si porga l'avviso al Professore di Notomia perché d'ora in appresso dia le lezioni di questa Facoltà in lingua Italiana per la più facile intelligenza degli studenti di Chirurgia che devono concorrere alla sua Scuola»¹⁹⁰.

Quindi si prevedeva di inserire un esame d'ingresso per verificare la conoscenza del latino, anche se si prescriveva l'obbligo di svolgere d'ora in avanti le lezioni in italiano. Si abolirono le differenze tra chi doveva esercitare la chirurgia o la medicina nei villaggi e chi invece in città, e l'articolo 9 decretò che tutti dovessero studiare l'anatomia. A tal proposito il Magistrato sopra gli Studi chiese al professor Boi di dare il suo parere¹⁹¹. Boi espresse delle perplessità sul fatto che ora, in virtù della sua qualità di protomedico oltre che di professore di Anatomia, avrebbe dovuto svolgere il ruolo di esaminatore per i chirurghi oltre che per i medici¹⁹². Tra gli stessi documenti d'archivio troviamo che il 14 novembre del 1822 il Boi, in risposta alla richiesta di illustrare lo stato dell'arte delle pubbliche dimostrazioni, scrisse che non solo era certo che le avrebbe potute svolgere regolarmente nel periodo prescritto, ma che avrebbe voluto iniziare già ai primi di dicembre le dimostrazioni «private e diarie». Il chirurgo collegiato dedicato al ruolo di settore anatomico era Efisio Nonnis¹⁹³. Dal canto suo Boi promise di non deludere le aspettative del Re, «stante l'alta considerazione che questi aveva dell'Anatomia»¹⁹⁴.

Per tale motivo il Boi presentò una nota riportante tutto ciò che gli occorreva sia per le dimostrazioni pubbliche che per le sezioni private nell'ospedale¹⁹⁵. A gennaio i lavori anatomici erano già a buon punto e chiese al Magistrato di ottenere una stanza del palazzo universitario in cui depositare i preparati

¹⁹⁰ Ivi, b. 26, n. 10, c. 277.

¹⁹¹ Ivi, b. 26, n. 10, cc. 290-291r.

¹⁹² Ivi, b. 26, n. 10, cc. 166-167r.

¹⁹³ Nato a Solarussa, conseguì il titolo di chirurgo per la città e per le ville il 12 aprile 1814. Conseguì la laurea in Medicina nel 1833 ma già dal 1824 era docente di Chirurgia nella Regia Università di Cagliari; concluse la carriera nel 1866.

Cfr. <<https://archivistorico.unica.it/persone/nonnis-efisio>> (consultato il 20 marzo 2023).

¹⁹⁴ ASUCa, USCa, RUSCa, Sezione I, s. 1.9 Deliberazioni, b. 26, n. 10, cc. 431-433r.

¹⁹⁵ Ivi, b. 26, n. 10, cc. 433-435.

cadaverici. Il Magistrato decise «che si dia la stanza ultima che corrisponde alla terrazza, ossia quella detta la fisica vecchia»¹⁹⁶. Questi locali si trovavano al secondo piano, dopo le scale subito a destra; sulla terrazza, la luminosità richiesta da Boi era assicurata. Nell'anno scolastico 1823-1824 il Magistrato espresse molta soddisfazione per il lavoro svolto dal Boi che tenne le pubbliche dimostrazioni sul cadavere, spiegando la splancnologia e gli apparati genitali maschile e femminile; non riuscì a fare gli integumenti ed il feto a causa della sua assenza per malattia, ma fu sostituito, probabilmente dal Molinas¹⁹⁷.

Nel marzo 1824 il protomedico Boi avanzò una supplica al Magistrato, che deliberò:

«Si è letta una supplica del Protomedico di Notomia Francesco Antonio Boi [...] nel giorno 16 del cadente Marzo, colla quale domanda di essere graziato della onorificenza accordata ai Professori che contano venticinque anni di Cattedra, a tal proposito si è riflettuto, che la patente di cui parla esso Protomedico, è di Professore Straordinario [...] pare che tuttora non sia arrivato il tempo della data del conseguimento di tale onorificenza; trattandosi però di un soggetto che con piena soddisfazione si è comportato [...] il Magistrato ha ordinato di raccomandarlo fin da questo momento spedendogli il prescritto certificato»¹⁹⁸.

Nel 1825-26 nelle dimostrazioni settimanali, diarie e pubbliche il Boi spiegò la neurologia. Con l'ausilio del Nonnis, oramai diventato settore anatomico per l'intero anno sia in Chirurgia che in Medicina, preparò opportune sezioni di cervello per esporre l'origine dei nervi¹⁹⁹.

L'incertezza su troppe cose iniziava a farsi sentire nell'aria e, in aggiunta, durante l'anno accademico successivo, il direttore del Museo Leonardo De Pruner insistette e ottenne di trasferire la gran sala anatomica dal primo piano al piano terra. Il medesimo direttore pregò il censore di far sostituire i banchi, destinati agli studenti, che si trovavano al centro della suddetta sala nella quale si tenevano le lezioni di Anatomia e di Istituzioni mediche. Pruner li definì: «banchi rozzi ed antiquati, che disturbavano la vista dei forestieri in visita al museo», per tale motivo il censore ordinò di acquistare «due o tre banchi di gentil forma»²⁰⁰.

¹⁹⁶ Ivi, b. 27, n. 11, c. 140.

¹⁹⁷ Ivi, b. 27, n. 11, c. 149r.

¹⁹⁸ Ivi, b. 27, n. 11, cc. 46r, 47r, 48r.

¹⁹⁹ Ivi, b. 27, n. 11, cc. 315r-316.

²⁰⁰ Ivi, b. 27, n. 11, c. 149.

Sembrerebbe evidente dalle carte indagate che il censore Baille, fosse contrario alla presenza della sala anatomica nel palazzo dell'Università; fece notare in più di un'occasione che a Torino, come a Cagliari, il teatro anatomico avesse fatto parte in passato dell'Università, ma che successivamente avesse cambiato sede.

Come evidenziato, nel 1826 il corso di Anatomia attraversò nuovamente un periodo di carenza di salme, questo problema portò il protomedico Boi ad un confronto con un altro collegiato, il giovane medico Basilio Angelo Piso²⁰¹, appena nominato professore della Facoltà di Medicina per supplire le cattedre di Anatomia e Patologia²⁰². Questi, recentemente rientrato da un tirocinio di due anni presso il teatro anatomico della Regia Università di Torino «per attendere allo studio [...] d'anatomia»²⁰³, con il pretesto di restare in esercizio, chiese di «aprire privati corsi» di Anatomia in modo indipendente dalla cattedra; disse che tale *modus operandi* gli fu suggerito dal Ministero degli Interni al momento del suo congedo da Torino²⁰⁴. Le affermazioni del Piso non vennero messe in dubbio, probabilmente per le sue numerose conoscenze altolocate che possedeva, altrimenti sarebbe parso incomprensibile perché il Ministero degli Interni avesse dovuto consigliargli di rimanere in esercizio in questo modo in quanto, anche se il corso venne denominato privato, l'esercizio diventava aperto e gratuito e quindi, di fatto, pubblico. Per giunta Piso chiese di usufruire in orari diversi dello stesso locale del palazzo universitario in cui lavorava Boi e non si accontentava pertanto solo dei cadaveri dell'ospedale²⁰⁵.

In prima istanza, per prassi e doveroso rispetto, la Regia Commissione informò ed interpellò il professor Boi il quale disse che «per quanto lodevole, la richiesta di Piso non avrebbe dovuto comportare l'utilizzo di fondi universitari per il trasporto delle salme» che veniva operato dai forzati dietro piccolo rimborso, «la fornitura di lenzuola, bisturi e ferri e loro affilatura, l'occorrente per le pulizie

²⁰¹ Nato a Villagrecia nel 1795, conseguì la licenza il 21 agosto 1815, la laurea il 13 marzo 1817 e ottenne l'aggregazione al collegio della Facoltà di Medicina nel 1819. Fu docente dell'Ateneo dal 1834 al 1866. Morì a Cagliari nel 1883. Cfr. <<https://archivistorico.unica.it/persone/piso-basilio-angelo>> (consultato il 20 marzo 2023).

²⁰² In particolare, quella di anatomia qualora il Boi non fosse riuscito ad occuparsi delle dimostrazioni poiché occupato con l'ufficio del Protomedicato.

²⁰³ ASUCa, USCa, RUSCa, Sezione I, s. 1.9 Deliberazioni, b. 27, n. 11, c. 218.

²⁰⁴ Ivi, b. 28, n. 12, c. 277.

²⁰⁵ Ivi, b. 28, n. 12, c. 347r.

e i grembiuli»; inoltre il Boi si chiese «come mai Piso non si fosse fornito di un suo bisturi direttamente a Torino»²⁰⁶. Vedendosi negata la richiesta, ci riporta il censore, Piso lamentò «di avere solo i locali ed i cadaveri dell’Ospedale, che reputava insufficienti per il suo corso»²⁰⁷.

Indirettamente, Piso fu sostenuto dal censore Lodovico Baille il quale nei verbali da una parte dichiarava «che Boi degnamente teneva la sua Cattedra e che il suo elevato talento era pubblicamente noto», dall’altra dava ragione alle richieste di Piso²⁰⁸.

Il confronto tra i due collegiati si protrasse per un lungo periodo, durante il quale il Piso si rese conto dell’autorevolezza di cui godeva il Boi dopo decenni di rinomata carriera. Il protomedico, nel 1826, mise in programma la splancnologia e si riservò il diritto di tenere a sua disposizione tutti i corpi dei giustiziati, dei forzati e quelli provenienti dai tre ospedali regi²⁰⁹.

Il professor Piso continuò ad avanzare le sue lamentele. Nella relazione sugli studi del 1826- 1827 scrisse che

«nonostante avesse dovuto perdere tempo per spiegare l’Osteologia poiché il Professor Boi non aveva svolto per intero il suo programma per mancanza di tempo, gli studenti del suo privato corso furono tutti molto interessati e soddisfatti in quanto potevano toccare ed osservare a piacimento le preparazioni del cadavere»²¹⁰.

Alla domanda sull’eventuale presenza di studenti che si erano distinti che, per consuetudine veniva rivolta ad ogni professore, Piso omise di fare segnalazioni:

«si ripetevano più volte le stesse cose, se la natura d’esse lo richiede, e potevano a loro piacere conservare le preparazioni per richiamarne alla memoria in altra ora l’andamento delle parti. Ma trattandosi di private lezioni, in cui non prendevasi cognizione delli individuali progressi, niente il sottoscritto può affermare sulla rispettiva intelligenza delli Allievi»²¹¹.

Il Magistrato, visto anche il protrarsi della disputa e per evitare ulteriori motivi di contrasto, dispose che per ogni decisione avrebbe dovuto comunque essere interpellato prima il professor Boi. Tuttavia, a Piso fu concesso tutto l’occorrente,

²⁰⁶ Ivi, b. 28, n. 12, c. 418.

²⁰⁷ Ivi, b. 28, n. 12, cc. 425-426.

²⁰⁸ Ivi, b. 28, n. 12, cc. 439r-440.

²⁰⁹ Il Sant’Antonio, l’ospedale militare e l’ospedale delle carceri. Cfr. ivi, b. 28, n. 12, cc. 486-489.

²¹⁰ Ivi, b. 28, n. 12, cc. 514-515r.

²¹¹ *Ibidem*.

«ferri e le tele necessarie per principiare anch'egli i suoi privati corsi», a patto che seguisse determinate regole, lavorare nelle ore e in luogo differente dal professor Boi, cioè nell'ospedale di Sant'Antonio; gli sarebbero stati forniti anche i cadaveri qualora non servissero al professor Boi, considerato che a quest'ultimo il cadavere intero sarebbe stato indispensabile per la *Notomia* pubblica. Inoltre, poiché gli studenti erano occupati la mattina con le lezioni di Anatomia del Boi e il pomeriggio con le lezioni di Chirurgia del professor Francesco Pasero²¹², salvo che i due professori non avessero acconsentito allo spostamento delle loro lezioni, il corso privato del Piso avrebbe dovuto essere svolto di pomeriggio dopo le 16.30²¹³.

Nelle relazioni del medesimo anno venne menzionato anche il chirurgo Efisio Firino²¹⁴, che chiese di essere ammesso al collegio; fu colui che seguì ed aiutò assiduamente il Piso nello svolgimento del suo corso²¹⁵.

La disputa finì per interessare anche gli allievi; in una relazione del censore Baïlle sul corso privato del Piso, venne evidenziato come:

«degli allievi di Chirurgia non ne viddi alcuno, e mi si disse che avendo saputo le precedenti difficoltà per parte del R. Professore di Notomia non si azzardarono per paura di recargli del dispiacere. Ruppi allora il contegno coi due allievi interni dello Spedale, e presente il Sign. Barone di Sorso gli ripresi altamente di questa loro incuria di approfittarsi d'un ramo d'istruzione tanto per essi necessario, molto più che in loro casa istessa ciò veniva fatto, e senza il menomo incomodo potevano approfittare, e gli minacciai che se non momento non si recavano al posto io avrei e come Censore, e come Deputato dello Spedale instato la loro espulsione ed il rimpiazzamento con altri due alunni»²¹⁶.

Il 28 agosto 1827 la segreteria dell'Università, su proposta del Magistrato sopra gli Studi, approvò e comunicò con un Regio Biglietto al Piso che da quel momento gli allievi di Chirurgia sarebbero stati obbligati a seguire il suo corso di

²¹² Nato a Martiniana Po nel 1793, ottenne la nomina a professore di Chirurgia teorico-pratica nella Regia Università di Cagliari nel 1822 e vi rimase fino al 1832. Cfr. <<https://archivistorico.unica.it/persone/pasero-francesco-telesforo>> (consultato il 20 marzo 2023).

²¹³ ASUCa, USCa, RUSCa, Sezione I, s. 1.9 Deliberazioni, b. 28, n. 12, cc. 425-426r.

²¹⁴ Aggregato al collegio di Chirurgia nel 1829, fu nominato professore straordinario di Chirurgia teorico- pratica nel 1836. Concluse la carriera nel 1854.

Cfr. <<https://archivistorico.unica.it/persone/firino-efisio>> (consultato il 20 marzo 2023).

²¹⁵ ASUCa, USCa, RUSCa, Sezione I, s. 1.9 Deliberazioni, b. 28, n. 12, c. 516.

²¹⁶ Ivi, b. 28, n. 12, c. 520.

dimostrazioni anatomiche nell'ospedale²¹⁷. L'impegno, dunque, iniziò a farsi serio e gravoso e quando Piso chiese di svolgere il suo corso la mattina, l'Università si rese conto che la sua attività non sarebbe dovuta entrare in conflitto con quella dei docenti più anziani in grado, che probabilmente avrebbero preferito tenere il loro solito orario di lezione. Stante la sua giovane età, gli fu pertanto ordinato di «dare lezioni alle sette e mezza del mattino, prima che iniziassero gli altri docenti»²¹⁸.

A quel punto, il 29 dicembre 1827 il Piso, chiese direttamente al Ministero di dispensarlo dall'incarico:

«Quantunque questo onorevole incarico rendesse meno liberi i lavori del sottoscritto a danno non lieve dei suoi privati interessi, apparecchiavasi egli nondimeno a disimpegnarlo con quel zelo, di cui abbisogna lo Studio di un ramo che forma base della Medicina, non meno che della Chirurgia. Se non fosse che i nuovi dispiaceri mi pare dar luogo la continuazione della privata Scuola anatomica, hanno ben avvertito il sottoscritto, che questo genere d'istruzione non era ben combinabile col sistema nazionale»²¹⁹.

Richiesta che venne effettivamente accettata; il Magistrato sopra gli Studi sicuramente non gradì che Piso lo avesse scavalcato scrivendo la lamentela direttamente al Ministero e, per di più, consegnando gli strumenti anatomici, senza preavviso e senza un esplicito motivo.

Il 10 gennaio 1828 Francesco Pasero propose quasi con prepotenza come settore il collegiato di Chirurgia Francesco Mastio²²⁰, il quale a sua detta, visto il buon curriculum nella Facoltà chirurgica, «non può non riscuotere l'approvazione di qualsivoglia persona abbia fior di senno»; aggiunse

«purché il Signor Professore d'Anatomia di questa Regia Università si faccia a guidarlo, e quasi manudurlo pazientemente né difficili lavori anatomici, e ciò segnatamente per le prime, e per le più ardue preparazioni»²²¹.

Pasero giudicò che, nonostante tutto, il settore avrebbe potuto raggiungere con la pratica quella perizia sufficiente per offrire agli studenti le nozioni elementari di anatomia; si spinse addirittura a proporre una selezione degli argomenti:

²¹⁷ Ivi, b. 29, n. 13, cc. 1-2r.

²¹⁸ Ivi, b. 29, n. 13, cc. 3-4.

²¹⁹ Ivi, b. 29, n. 13, cc. 8-9.

²²⁰ Nato a Gavoi. Conseguì il titolo di Chirurgo il 1827-08-01. <<https://archiviostorico.unica.it/persona/mastio-francesco>> (consultato il 27 marzo 2023).

²²¹ Ivi, b. 29, n. 13, c. 9.

«specialmente de' sistemi muscolare, nervoso e sanguigno, tanto necessari a conoscersi dai chirurghi per la direzione delle chirurgiche operazioni»²²².

Il Magistrato chiese quindi al professore un parere sulla possibilità che Mastio potesse essere formato in brevissimo tempo, magari già nell'anno in corso. La categorica risposta di Boi non lascia spazio ad interpretazioni:

«richiamando alla memoria il suo piano diretto dal continente Toscano fin dal 1803 all'oggetto di migliorare la condizione degli Studi Anatomici in Sardegna addietro ancora quasi di due secoli fra noi, rispondere con una apertissima negativa, attesoché non può chiunque in una scienza obiettiva esser felice in dipingere quel che non vede»²²³.

Spiegò inoltre che nel corso di un anno il programma gli avrebbe consentito di acquisire «la decima parte d'un tutto» e considerò una mera presunzione:

«perché di manualità si serve il settore ed in opera manuale versa in massima parte la Chirurgia, il conchiudere che un buon chirurgo possa e debba esser Settore, stante che nei fatti sono due rami distintissimi. Infatti sarà un ottimo chirurgo colui, il quale per praticare un taglio, per fare un'operazione in soccorso del suo simile sappia la direzione di tal muscolo, la posizione di tal vaso la prescelta del farmaco; ma non sarà mai buon Settore senz'acche conosca tutte le località, estensioni, rapporti, origini, terminazioni dei sistemi organici; ed andamenti delle individuali loro parti, non bastando al Settore il dire che quivi vi pasa un nervo, che questa parte abbonda di nervi, e vasi linfatici; il che è bastevole al Chirurgo per le sue intenzioni; ma quell deve scoprirlo sbrigandolo dalle adesioni, mantenendo i rapporti; e palesandolo all'occhio osservatore in tutti i suoi andamenti, onde colla voce del Dimostratore sembri di vedersi la natura del suo progetto. Se ciò non è pur anco possibile fra noi, si è frutto dell'Istituto, che porterà ancora al non esservi mai, e per conseguenza ad esser per sempre tributarj agli Esteri. Queste medesime viste avea il sottoscritto allorché, creatisi in questi ultimi tempi i mezzi di poter migliorare la sorte degli Studi medici generalmente e specialmente presi della Notomia e Chirurgia, propose di nuovo il corso triennale; ma addossandosi pure Egli maggior fatica ad utile dei Concittadini non ebbe il piacere di sentire l'approvazione di un piano vigente in tutte le colte Università»²²⁴.

Il Magistrato inoltre pose una serie di quesiti sul corso, se fosse preferibile un corso triennale con dettatura od un corso annuale senza dettare ma con obbligo di frequenza sia per gli studenti di Chirurgia che di Medicina, come si faceva a Torino e a Pavia. Il Boi disse che la situazione sarebbe rimasta così finché sarebbero mancati i mezzi e continuò dicendo che il:

²²² *Ibidem*.

²²³ Ivi, b. 29, n. 13, c. 12.

²²⁴ *Ibidem*.

«Sig. Prof. Straordinario suo Collega Dr Collegiato in Medicina Basilio Piso potrebbe soddisfare ai desideri, pensando nel mentre d'incitare per l'avvenire d'incitarsi i Sgn. Chirurghi ed alunni di detta facoltà ad istruirsi, stabilito che al migliore, previo sperimento, si darà il titolo di Settore con una decente mercede; senza concedere l'attribuzione ad uno che spesso non riesce o per impotenza o per incuria, o per avidità d'altri lucri»²²⁵.

Dalla risposta del Piso traspare la sua altrettanta necessità di avere un settore: «l'Anatomia è una scienza interamente obiettiva, e di mera osservazione; che i lavori di dissecazione formano la più difficile parte dello Studio anatomico»²²⁶ e afferma che un dimostratore ha bisogno di un settore con estese cognizioni anatomiche e di versata manualità. Riconobbe anche che il Mastio, a suo avviso non aveva la preparazione sufficiente e nemmeno l'esperienza, non avendo mai fatto dissezioni, concludendo con un cordiale rifiuto, a tale proposta²²⁷.

Boi, contattato dal Magistrato per capire se egli avesse potuto formare un settore, non fu felice della richiesta. Rispose il 16 gennaio 1828 citando le Costituzioni, che non gli chiedevano di addossarsi un tal peso; insistette sul fatto che il professore di Chirurgia avrebbe dovuto indicare un soggetto idoneo, come:

«fu pure eseguito per ogni verso nei tempi dei Chiarissimi Piazza, Paglietti, Degioanni; [...] promise, d'altra parte, che «mai si negherà di prestar sussidio nella parte dimostrativa a chiunque ami prevalersi delle sue cognizioni, come crede d'aver fatto finora in esecuzione delle leggi, ed a vantaggio degli Alunni»²²⁸.

Questa vicenda occupò per lungo tempo le sedute del Magistrato, il quale assecondò infine il Boi nella richiesta di designare come settore Efsio Firino, appena rientrato da un tirocinio formativo a Torino, riconoscendo che quest'ultimo aveva già lavorato in sala e che sarebbe effettivamente servito come aiuto. Il 20 gennaio, data in cui era solita iniziare la pubblica *Notomia*, venne scelto Efsio Firino in qualità di capo settore anatomico, il Magistrato deliberò che egli avrebbe dovuto ricevere dal professore di Anatomia «il metodo e le direzioni che si dovrà osservare, per recar ad effetto colla man d'opera le anatomiche Lezioni»²²⁹. Basilio Piso, il 3 marzo 1828, riprese il suo corso pratico privato per gli studenti di Medicina e si assunse anche l'incarico di formare Firino, al quale fu

²²⁵ Ivi, b. 29, n. 13, cc. 13-20.

²²⁶ Ivi, b. 29, n. 13, c. 40-41.

²²⁷ *Ibidem*.

²²⁸ Ivi, b. 29, n. 13, cc. 75-76.

²²⁹ Ivi, b. 29, n. 13, cc. 78r-79.

consegnato subito l'occorrente per le sezioni affinché egli potesse servire quanto prima nelle preparazioni. Il Magistrato doveva avere davvero molta fretta di risolvere il problema perché già l'11 marzo, dopo soli 8 giorni, chiese al Piso se il «settore fosse formato²³⁰».

Mentre il professor Piso e il professor Pasero chiedevano di avere un corso elementare ed annuale di Anatomia, Boi rimase saldo sulle sue convinzioni e disse che l'unico modo per migliorare l'assetto degli studi sarebbe stato quello di avere un ciclo di lezioni di tre anni, che prevedesse contemporaneamente la spiegazione del trattato e la dimostrazione sul cadavere. Il Magistrato, su richiesta di Boi, propose al governo di evitare l'obbligo della dettatura, ma la volontà del sovrano fu, che i trattati dovessero dettarsi. Evidente che la dettatura non fosse una pratica gradita dal professor Boi, poiché comportava una notevole perdita di tempo e di conseguenza non permetteva di completare il programma nei tempi. Venne quindi deliberato che il corso teorico durasse due anni e che i chirurghi dovessero seguire due volte il ciclo di lezioni, con un totale di quattro anni e due esami completi²³¹.

Il programma del Boi prevedeva che l'Osteologia dovesse essere ripetuta ogni anno in quanto costituiva la base di tutti gli argomenti:

«l'intera Notomia comprende sette sistemi organici, cioè l'Osteologia, ossia il trattato delle ossa, legamenti, periostio, cartilagini, sinovia; miologia, o trattato dei muscoli; splancnologia, ossia degli organi e visceri; angiologia, o dei vasi; neurologia, o dei nervi; adenologia, o delle glandole, e vasi linfatici; e dermatologia, ossia discorso sugli integumenti»²³².

Primo anno: osteologia, miologia, splancnologia, neurologia.

Secondo anno: osteologia, angiologia, edenologia, dermatologia.

«I trattati del primo anno si porteranno nel primo esame tanto dai giovani Medici, che dai Chirurghi; quei del secondo anno poi, dai Medici nella Licenza, e questi e quelli nella Laurea e dai Chirurghi le materie del primo e del secondo anno si riporteranno unite nell'ultimo esame»²³³.

Quindi, per la parte teorica, i medici avrebbero dovuto dare tre esami, mentre i chirurghi due. Pasero però, ancora una volta, si dichiarò contrario al nuovo programma e dimostrò nuovamente una scarsa considerazione nei confronti

²³⁰ *Ibidem*.

²³¹ *Ivi*, b. 29, n. 13, cc. 165r-166.

²³² *Ivi*, b. 29, n. 13, cc. 167-168r.

²³³ *Ibidem*.

dell'insegnamento morfologico. La sua proposta era di caricare sul professore di Anatomia anche l'insegnamento di Fisiologia per avere, secondo la sua visione, un più utile programma di Anatomia Fisiologica. Disse, inoltre, che alleggerendo ulteriormente il docente di Istituzioni mediche e lasciando in carico la Patologia generale al docente di Medicina teorico-pratica, si sarebbe così potuto unire Patologia generale a quella speciale, e si sarebbe potuta insegnare anche la Medicina legale. Quindi secondo Pasero, il professore di Istituzioni si sarebbe potuto occupare solo di Igiene pubblica e privata e di Medicina legale²³⁴.

Nell'agosto di quello stesso anno, nelle deliberazioni del Magistrato sopra gli studi, venne riportata dal censore la notizia che il «Professor Boi desiderasse il suo riposo», prosegue sostenendo che «i membri del Magistrato siano moralmente certi del desiderio di quel Professore da conseguire la dispensa da ulterior servizio nella Cattedra», si fa menzione anche di 200 scudi che si sarebbero dovuti erogare per l'operato del Protomedico, si chiesero però se fosse «il momento [...] perché le finanze sono così precarie [...] prima di prendersi il degno riposo si penserà a questo compenso [...] in quel caso gli si deve concedere la paga intera dopo due giorni», la delibera si conclude affrontando la questione del suo sostituto «Contentato il Collegiato Boy, entrando nella proprietà della sua Cattedra il Prof. Piso, che a pubbliche spese si fece abilitare, non solamente sin dal prossimo novembre comincerebbe allo Spedale le sue lezioni», proseguì illustrando tutto l'occorrente di cui aveva bisogno Piso, per il suo corso «semipubblico» venne accennato anche il problema « dell'insufficiente gratificazione di 125 scudi» che percepiva²³⁵.

Come sappiamo però il professor Boi non andò in pensione tanto presto, infatti rimase in servizio, ufficialmente per almeno altri quindici anni.

Nel 1828 risulta anche una nota del censore Baille, particolarmente interessante, come visto la carenza di cadaveri era un problema che accompagnò sempre il corso anatomico; in quest'occasione il censore propose che sarebbe convenuto contattare e prendere accordi con qualche *beccamorto*, per i periodi invernali in cui anche i cadaveri dell'ospedale erano troppo rari. Infatti, disse che

²³⁴ Ivi, b. 29, n. 13, cc. 199r-200r.

²³⁵ Ivi, b. 29, n. 13, cc. 209-211r.

sarebbero servite preparazioni doppie, triple o anche quaduple, come a Torino o a Firenze, «allorché si dimostra la struttura dell'occhio, del pene, e simili che vanno mostrate sotto diversi aspetti»²³⁶. Proseguì evidenziando che essendoci, in quel periodo, delle trattative per un nuovo camposanto vicino all'ospedale Sant'Antonio, si pensò che si sarebbe potuto approfittare dell'occasione, pur non in modo palese per non rendere l'idea di disturbare la quiete dei defunti:

«[...] basterà quindi che il Magistrato ne approvi l'idea, e tenendola gelosamente custodita, siccome è da sperare da un Consesso di Persone illuminate, ne dia al Professore l'arbitrio di trattare col Beccamorto sotto il massimo segreto. E potrà trattare al tempo stesso dei compensi da darsi al Beccamorto per i pezzi che provvederà, e per quelli che gli si renderanno per tumulare. Questi compensi a calcolo verranno portati in bilancio nella categoria di spese per la notomia»²³⁷.

Una prassi tutt'altro che inusuale, in quanto, costituiva un'attività fiorente in tutto il mondo occidentale.

I vari corsi di Anatomia proseguirono normalmente tra dispute e lamentele, il Regio Biglietto del marzo 1828 prescriveva:

«sezioni e preparazioni fatte da un certo numero di alunni da destinarsi dal Professore, con la sua assistenza, per render familiari agli alunni la posizione, la struttura e le sezioni delle parti del corpo umano su cui aggirava la operazione»²³⁸.

Questo rendeva ancora più indispensabile l'istituzionalizzazione della figura del settore. Firino fu felice di iniziare ad avere un ruolo importante, seguito da Piso, poteva avvalersi di due allievi interni come pro-settori. Il professore di Chirurgia, per evidente rivalse sul fatto di non aver scelto Mastio, il candidato settore da lui proposto, proibì inizialmente ai suoi allievi di operare come pro-settori aiutanti di Firino, come si deduce dalle memorie del professor Piso²³⁹. Il Boi segnalò il problema al censore che prese subito provvedimenti tramite il Magistrato sopra gli Studi per ordinare agli allievi interni dell'ospedale di assistere il Firino «e di ordinare parimenti a tutti gli allievi che o per settimane, o

²³⁶ Ivi, b. 29, n. 13, c. 213.

²³⁷ *Ibidem*.

²³⁸ Ivi, b. 29, n. 13, cc. 110-111.

²³⁹ Ivi, b. 29, n. 13, cc. 215-217r.

per giorni alternandosi accudiscano ai lavori preparatori delle dimostrazioni anatomiche, come si usa nelle Università del Continente»²⁴⁰.

Il professor Piso riprese le dimostrazioni del suo corso privato di Anatomia, per i chirurghi nella parte pratica, secondo il nuovo Regio Biglietto, ed essendo incaricato anche di formare il settore ed i pro-settori, evidenziò che «nel preparare di sua mano le sezioni, e contemporaneamente spiegare ai settori, fu troppo lento e che rimase occupato tutto il giorno, tralasciando le visite ai malati»²⁴¹. Decise che a fine anno avrebbe richiesto di lasciare il corso, o almeno i lavori anatomici più urgenti, per problemi familiari; venne informato il Magistrato²⁴², e parallelamente il Ministero che approvò subito tale richiesta e gli offrì la nomina a «Conservatore del vaccino»²⁴³.

A questo punto venne proposto al Boi di occuparsi dell'istruzione del settore, egli accettò di buon grado, e il 24 gennaio 1829 informò il Magistrato dei risultati ottenuti dal Firino:

«[...] dacché detto Sign. Chirurgo Firino è sotto la sua direzione ed insegnamento ha dimostrato, e va diariamente pur dimostrando assiduità, impegno, attenzione, e suscettibilità tale da fargli concepire ragionevole speranza d'un ottima riuscita»²⁴⁴.

Proseguì il Boi, consigliando inoltre di acquistare e fornire agli studenti un libro di testo da portare a casa ed a lezione, poiché in questo modo avrebbero risparmiato il tempo per la trascrizione del dettato durante le lezioni.

L'undici gennaio 1829 il Magistrato deliberò su una relazione del Boi in cui erano riportati quali fossero i mezzi e le spese necessarie per la formazione del settore e quale locale intendesse utilizzare. Si propose che durante il periodo di formazione del settore gli fosse concessa una gratificazione di 125 scudi. Queste deliberazioni, avvallate dal Ministero, derivarono da due espresse richieste del Boi. La prima fu quella di mantenere il palazzo Belgrano come sede principale per le sue dimostrazioni e la preparazione dei relativi pezzi, in quanto il suo stato di salute non gli permetteva di esporsi troppo alle intemperie; egli disse infatti per

²⁴⁰ Ivi, b. 29, n. 13, cc. 223-224.

²⁴¹ Ivi, b. 29, n. 13, c. 227.

²⁴² Ivi, b. 29, n. 13, c. 229.

²⁴³ Ivi, b. 29, n. 13, c. 238.

²⁴⁴ Ivi, b. 29, n. 13, c. 315.

«risparmiare lontananza e presentare minori occasioni di disturbo alla sensibile sua macchina»²⁴⁵: sarebbe stato come se avesse dovuto percorrere ogni giorno la strada per l'ospedale e poi per il palazzo Belgrano al fine di dettar lezione. La seconda istanza fu quella di poter usare gli stivali nel suddetto tragitto, perché alcune lezioni pratiche si dovevano fare nella sala delle sezioni del Sant'Antonio. La conclusione del Magistrato fu di assecondare Boi nel lavorare all'interno del recinto dell'Università,

«non ostante che altra volta si fosse sentita la convenienza di farsi la Scuola di Notomia nel R. Spedale, come in molte Università del continente si usa, e sarebbe pur bene che qui si facesse quando coll'erezione vociferata del nuovo Spedale, si potranno combinare i mezzi decenti di stabilirvi la Cattedra, il Teatro anatomico, e il deposito cadaveri»²⁴⁶.

Terminato quel caotico periodo di confronti si riprese con il solito percorso universitario e con la stesura delle relazioni annuali; il 13 aprile del 1829, Francesco Boi presentò le sue impressioni riguardanti l'anno accademico appena trascorso, in questo frangente fu particolarmente severo, non segnalò nessuno studente meritevole per essersi distinto e anzi annotò con disappunto:

«un abuso al men di tempo in alcuni studenti, di restarsene oziosi fuori in tempo che si faceano le preparazioni, dalla vista delle quali si rendono più stabili le idee delle parti organiche», scrivendo infine «molti tardi e forse indolenti in questo ramo di Studi che regge»²⁴⁷.

L'anno successivo, il 2 aprile 1830 il Regio Biglietto prescrisse che l'insegnamento di Anatomia, sia per Medicina che per Chirurgia, proseguisse senza interruzione per essere compiuto in due anni. Fu istituito inoltre una terza cattedra per Chirurgia, con un secondo titolare, Efisio Nonnis, che poté così occuparsi dell'Anatomia chirurgica. I cadaveri non utilizzati dal professore di Anatomia medica venivano messi a disposizione del secondo professore di Chirurgia, il quale insegnava alternativamente un anno Materia medico-chirurgica e Chirurgia forense e un anno Ostetricia. Alle lezioni pratiche di Anatomia date da questo docente dovevano partecipare tutti gli allievi di Chirurgia²⁴⁸.

²⁴⁵ Ivi, b. 29, n. 13, c. 320-321r.

²⁴⁶ *Ibidem*.

²⁴⁷ Ivi, b. 29, n. 13, c. 447r.

²⁴⁸ Ivi, b. 30, n. 14, c. 96r.

Nel settembre di quello stesso anno il Magistrato sopra gli studi invitava il professore Basilio Piso a «ripigliare i suoi studi anatomici» proseguiva dicendo che non «può dispensarsi dal tenersi in esercizio»²⁴⁹. Questo sta a indicare che in quel periodo il Piso non si stesse occupando del corso, forse perché troppo impegnato dopo la nuova nomina.

Nel gennaio 1832 vennero presentate le memorie del professor Boi; egli evidenzia come durante il suo corso «gli studenti di terzo e quarto di Chirurgia intervenissero alle dimostrazioni, delle quali nissuno di egli ne ha profittato»²⁵⁰. Tale comportamento sembrerebbe ripetersi anche negli anni successivi; il Boi riporta nella relazione riguardante l'anno successivo «che tra gli alunni di Chirurgia pochi sono quelli che studiano»²⁵¹.

Ritengo sia importante citare anche la nota trascritta dal censore dell'agosto del 1831, in cui viene riportato, che il «Professor Piso si è applicato all'anatomia ed è stato nominato Professore Straordinario con l'ordine di supplire a quella cattedra»²⁵².

Nell'anno accademico 1833- 1834, una nota del censore Baille e diretta al collegiato Efsio Firino, sostenne «è egli il solo Settore che si abbia formato [...] si pensi a formarne altri [...] visto l'esitamento del Professore di Notomia [...] gli sono stati inviati da lui i suoi alunni per concorrere a questo esercizio»²⁵³.

Nella relazione presentata dal Boi in riferimento all'anno accademico 1835-1836 è riportato il medesimo problema riscontrato qualche anno prima; troviamo scritto infatti «che alcuni solari di chirurgia nel tempo delle dimostrazioni se ne stanno fuori, o se ne vanno invece di attendere alle medesime»²⁵⁴. La situazione sembrò migliorare verso la fine del decennio, le dimostrazioni ripresero ad essere seguite, ma nella relazione dell'anno 1838-1839 venne anche specificato dal Professor Boi «che i trattati di quest'anno scolastico si siano completamente dettati e spiegati»²⁵⁵ ma non vengono menzionati o segnalati allievi, così come

²⁴⁹ Ivi, b. 30, n. 14, cc. 244-245.

²⁵⁰ Ivi, b. 30, n. 14, c. 509.

²⁵¹ Ivi, b. 32, n. 16, c. 114.

²⁵² Ivi, b. 30, n. 14, c. 655.

²⁵³ Ivi, b. 31, n. 15, c. 331.

²⁵⁴ Ivi, b. 32, n. 16, c. 149.

²⁵⁵ Ivi, b. 33, n. 17, c. 242.

durante l'anno accademico 1840-1841, in quel frangente il censore, menzionando le memorie del Boi, specifica «non si ha testimonianza di alunno alcuno che abbia riportato i requisiti per stare in tabella»²⁵⁶. La situazione sembrò migliorare nel 1842, nelle relazioni inerenti quell'anno è riportato del Professor Boi, in maniera più dettagliata delle precedenti:

«intorno al rendiconto in ogni fine anno scolastico tendenti ad informare Magistrato il sopra gli studi. 1° la condotta degli studenti; 2° la qualità dei trattati spiegati; 3° di qualche difetto rimarcato degno di ricorso; 4° della particolarità di qualche studente, specialmente di talento. Di tutti dice:

1° Essere stati tutti studenti bravi e rispettosi.

2° Essersi spiegati tutti i sistemi tranne quelli dei vasi linfatici per mancanza di mezzi [...]

3° Meritare un qualche ricorso 1° una mancanza di cadaveri [...] 2° mancanza di soggetti con abilità settoria.

4° In fine [...] tra gli studenti fuori, colui che goda di tanti pregi, fecce nilun dono per essere tabellato»²⁵⁷

È evidente quanto l'assenza di un settore ben formato e di pro-settori dedicati all'Anatomia, fosse percepito come un problema di primaria importanza. Come abbiamo visto in precedenza, tale figura era tenuta in particolare considerazione e la sua impreparazione era motivo di contrasto tra i professori di Anatomia e Chirurgia.

Nel marzo del 1842 venne riportato in una nota del collegio di Medicina, diretta al Magistrato, come si sarebbero dovuti svolgere concorsi di aggregazione in Chirurgia e venivano presentati i rispettivi punti:

«1. Che unisca tutti i concorrenti per dare l'estrazione dei punti a risolversi in iscritto

2. Che non sia data facoltà ai candidati di prendere libri esistenti nella biblioteca od introdurne da fuori

3. Che nel caso di concorso per Cattedre di scrivere e lasciarli lo spazio di scrivere le risoluzioni sia dalla prima mattina sino alle 10 ore di notte.

4. Che nel giorno precedente allo sperimento pubblico per ciascun candidato, il Prefetto della facoltà faccia lettura dello scritto in presenza del Censore e del Magistrato

5. Che anticipatamente la detta lettura i Prof. Di concorso scelgano nelli scritti la precise e più rilevanti proposizioni [...].

6. Che concorrendo al concorso per la Cattedra d'anatomia, la dimostrazione nel cadavere sia fatta nello stesso anatomico

²⁵⁶ Ivi, b. 33, n. 17, c. 627r.

²⁵⁷ Ivi, b. 34, n. 18, c. 741r.

7. Che nel caso precedente al candidato, per approcciarsi sia concesso maggior spazio di tempo.
8. Che[.]le dimostrazioni a farsi sul cadavere cadessero su diversi punti concordatamente tirati a sorte.
9. Che precisamente a tale lettura come altresì ad ogni atto pubblico ciascuno dei concorrenti sia provveduto dell'occorrente per poter scrivere.
10. Che dopo l'ultima lettura si tenga la solita votazione.
11. Che visto gli scritti dei candidati con quelli dei concorsi siano vivacemente trasmessi al Ministero di Torino»²⁵⁸.

Il 1842 è anche l'anno in cui ci fu il primo riordino degli Studi, dopo la riforma del 1764 vennero emanate le Regie Patenti di Re Carlo Alberto il 27 settembre 1842. Tale riforma andò ad apportare alcune modifiche importanti, volte a migliorare l'andamento della Regia Università di Cagliari, dando di fatto un nuovo ordinamento all'Ateneo. Con tale riforma le cattedre di Medicina divennero: Clinica medica, Medicina teorico-pratica, Materia medica e Medicina legale, Anatomia, Fisiologia e Patologia. Le modifiche interessarono anche le lezioni che divennero di un'ora, invece che di un'ora e un quarto come previsto dalle Costituzioni.

In merito al corso di Anatomia, le Regie Patenti stabilirono che svolgesse il suo corso teorico fosse svolto nell'arco di un anno ed era tenuto a fare le dimostrazioni sui cadaveri; all'articolo 118 si legge che «in difetto di questi, sulle figure di cera, o preparati, provveduti all'uopo»²⁵⁹. L'articolo 119 stabiliva che

«le preparazioni per tali dimostrazioni si faranno dal Settore anatomico e dai pro-Settori. È fatta quindi facoltà di prevalersi all'uopo dei cadaveri dell'Ospedale civile e dei giustiziati e di quelli de muojono negli ergastoli e nelle carceri»²⁶⁰.

Un esame di Anatomia era presente in pressoché tutti gli anni accademici di entrambe le Facoltà, medica e chirurgica²⁶¹:

- dopo la fine del primo anno, con l'esame annuale;
- all'esame di baccellierato alla fine del secondo anno;
- nei due esami di licenza, privato e pubblico;
- nell'esame di laurea in Medicina era sempre presente il professore di Anatomia tra gli esaminatori.

²⁵⁸ Ivi, b. 34, n. 18, cc. 770-773.

²⁵⁹ *Regie Patenti*, 1842, art. 118.

²⁶⁰ Ivi, art. 119.

²⁶¹ Ivi, art. 113.

Nella relazione dell'anno accademico 1842-43 redatta dal Boi si può leggere che: «che non ha notato alcun alunno degno di ricorso, che non ha alcun utile suggerimento per attirare giovani studiosi, che le lezioni e le dimostrazioni si sono fatte»²⁶².

Nello stesso anno in una delibera del maggio del 1843 è riportato che, alla presenza del Magistrato sopra gli studi e dei prefetti di Medicina e Chirurgia, si fosse tenuta nella

«Sala anatomica dello Spedale Civile[...] una preparazione anatomica eseguita dalli Sign. Dottori Colleg. Gian Battista Murata e Nicolò Cugumellu, assegnati entrambi a divenire Prosettori [...] per dare sfoggio di loro abilità e attitudini prima di unirsi prefetti»²⁶³.

In un secondo documento sono riportate le preparazioni di cui si sarebbero dovuti occupare durante la dimostrazione: «preparazione dell'apparecchio lavoratore dei muscoli; apparecchio sanguigno, arterioso e venoso; apparecchio uditivo; apparecchio viscerale»²⁶⁴. Viene evidenziato come i due collegiati siano stati valutati positivamente «tutti elogiando i candidati a farli Prosettori»²⁶⁵.

Nelle memorie del Boi dell'anno 1843-1844 e presentate al Magistero si possono leggere parole di elogio, in merito al collegiato in Chirurgia Nicolò Cugurullu²⁶⁶, è riportato: «si da l'onore di attestare che egli è stato assiduo a tutte le dimostrazioni anatomiche, e di aver sotto la sua direzione compiuto le preparazioni in questo ultimo tempo»²⁶⁷.

Il 1844 è anche l'anno in cui il professor Francesco Antonio Boi, dopo quarantaquattro lunghi anni di assidua e laboriosa professione anatomica e ormai sessantanovenne, chiese ed ottenne di essere collocato a riposo; nella delibera del censore è riportato: «al Colleg Boi Antonio Professore di Anatomia, si accordi al degno Cattedratico l'onesto riposo»²⁶⁸. Fu proposto come sostituto il professor Basilio Angelo Piso che accettò e il 28 settembre 1844 gli successe quale

²⁶² ASUCa, USCa, RUSCa, Sezione I, s. 1.9 Deliberazioni, b. 35, n. 19, c. 187.

²⁶³ Ivi, b. 35, n. 19, cc. 217-218.

²⁶⁴ Ivi, b. 35, n. 19, cc. 219-220.

²⁶⁵ Ivi, b. 35, n. 19, c. 221.

²⁶⁶ Nato a Cagliari. Conseguì il baccellierato il 1837-11-04, la licenza il 1839-01-24, la laurea il 1839-11-14 nella Facoltà di Medicina. <<https://archiviostorico.unica.it/persona/cugurullu-cojanna-nicolo>> (consultato il 6 aprile 2023).

²⁶⁷ ASUCa, USCa, RUSCa, Sezione I, s. 1.9 Deliberazioni, b. 35, n. 19, cc. 781r-782.

²⁶⁸ Ivi, b. 35, n. 19, cc. 825-826.

professore di Anatomia²⁶⁹. Il professor Boi, anche se in pensione, continuò a ricoprire il ruolo del protomedico generale fino al 1851, anno in cui fu abolita tale carica²⁷⁰.

Nelle prime relazioni presentate dal professor Piso, riportate nelle delibere del Magistrato del giugno 1845, sono evidenziate alcune interessanti informazioni. Dalle medesime si può capire che il Piso proseguì con il suo corso privato, sotto forma di ripetizioni; viene specificato dal censore: «che la scuola di ripetizioni progettata dal Professor suddetto non dovrà arrecare disturbo alla già stabilita scuola di Dissezione, in conformità alle Sovrane intenzioni»²⁷¹.

Il 4 novembre di quello stesso anno venne trasmesso il Regio Biglietto con cui venivano approvate alcune nuove disposizioni riguardo al collegio di Medicina e Chirurgia. In merito all'Anatomia si stabilì che il corso venisse dettato agli studenti di Medicina in due anni, con l'obbligo per gli studenti medici e chirurghi di ripeterlo, intervenendovi per tutti e quattro gli anni di Studio e rendendo ragione in tutti gli esami nel modo da stabilirsi dal Magistrato sopra gli Studi. Veniva, inoltre, sottolineato «non possiamo poi che commendare le risoluzioni che si sono prese riguardo alla formazione del settore anatomico e dei prosettori e vi incarichiamo di attestare al Prof. Piso il nostro Reale Gradimento»²⁷².

Risulta evidente quanto, dalle nuove disposizioni, lo studio dell'anatomia fosse fortemente connesso con quello della chirurgia, reciprocamente l'una al servizio dell'altra; basti prendere in considerazione il documento denominato «Quadro degli studi medico-Chirurgici»²⁷³ risalente al 1846. Viene specificato come per ogni anno, dei cinque da cui era formata dopo le varie disposizioni Regie, gli allievi dovessero seguire il corso di Anatomia e i rispettivi esercizi.

Nelle delibere del Magistrato, redatte nel giugno di quello stesso anno, il censore menzionò una richiesta di retribuzione, per le ripetizioni effettuate, avanzata dal professor Piso; è riportato: «per la proposta fatta dal Professore di

²⁶⁹ Basilio Angelo Piso resse la cattedra per gli undici anni seguenti. Cfr. Ivi, b. 35, n. 19, cc. 873-875r.

²⁷⁰ Lo stesso anno di pensionamento lo troviamo all'interno del Consiglio preliminare, nel ruolo di protomedico, per l'istituzione del nascente ospedale civile.

²⁷¹ ASUCa, USCa, RUSCa, Sezione I, s. 1.9 Deliberazioni, b. 36, n. 20, cc. 184r-185.

²⁷² Ivi, b. 36, n. 20, cc. 778-782.

²⁷³ Ivi, b. 36, n. 20, c. 796.

Anatomia [...] esso Magistrato approva internamente quella proposta avendo trovato assai modico il prezzo fissato»²⁷⁴.

Nel maggio del 1847 venne presentata la solita relazione annuale dal professor Piso:

«Il Sottoscritto nel rendere conto del corso scolastico testè scaduto, è in obbligo di far conoscere all'Illustrissimo Censore, che non ha osservato nessun abuso nel corso della scuola; che in merito alle relative proposizioni riguardante il pino dell'unione dei due Collegi di Medicina e Chirurgia ha niente da proporre per rendere più proficuo il corso di Anatomia; che ha descritto il sistema osseo, il sistema sindesmologico e muscolare»²⁷⁵.

Pochi mesi dopo, nell'ultima delibera del Magistrato, in merito sempre al professor Piso, si legge:

«Si è fatto presente che il Professore di Anatomia non si ricorda di dare annualmente il corso completo delle lezioni anatomiche[...] lettogli l'Art. dei Regolamenti universitari 118, dove prescrive che il corso dell'Anatomia deve compiersi da quel Professore in un anno»²⁷⁶.

Fino alla prima metà dell'Ottocento, le discipline morfologiche erano riunite in un unico insegnamento, anche se avevano denominazioni diverse. Dalla seconda metà dell'Ottocento, come vedremo, e fino al primo decennio del Novecento furono emanate diverse leggi che riformarono gli studi. Il docente di Anatomia si occupò anche di Anatomia chirurgica e di nozioni di Anatomia patologica, nonché di Anatomia settoria forense.

3. Le riforme post-1948 e gli anni di Giovanni Falconi

Negli ultimi cinquant'anni del XIX secolo la Regia Università di Cagliari, e in generale tutta la pubblica istruzione del Regno, fu interessata da una serie di riforme con l'obiettivo di migliorare la situazione, ma che finirono per causare non pochi problemi, come analizzeremo in seguito.

Vennero emanate le Regie Patenti del 30 novembre 1847 con cui il sovrano stabilì la soppressione del Magistrato sopra gli Studi e la sua sostituzione, come in

²⁷⁴ Ivi, b. 36, n. 20, c. 842.

²⁷⁵ Ivi, b. 37, n. 21, cc. 320r-321.

²⁷⁶ Ivi, b. 37, n. 21, c. 366.

Piemonte, con la Segreteria di Stato per la pubblica istruzione. Il Magistrato, però, proseguì la sua attività fino all'ottobre del 1848, data in cui ci fu la pubblicazione del nuovo Regolamento sull'istruzione del Regno²⁷⁷.

La riforma del 1848 non interessò l'insegnamento, che poté proseguire regolarmente, ma principalmente si incentrò sulla parte amministrativa dell'Ateneo. Oltre alla già citata soppressione del Magistrato con Regio Decreto del 18 settembre fu istituito il Consiglio universitario a Cagliari²⁷⁸. I membri del Consiglio universitario cagliaritano vennero tutti nominati dal re: era composto da un presidente, da quattro professori attuali od emeriti appartenenti alle quattro facoltà e un membro scelto tra le persone illustri per merito scientifico o letterario²⁷⁹. Il decreto del 1848 prevedeva anche la costituzione dei Consigli di Facoltà composti: dal preside, due professori in attività ed eletti dai colleghi e due consiglieri eletti per libera votazione dal collegio tra i suoi membri, oltre a un segretario²⁸⁰. Come primo presidente del Consiglio universitario venne scelto il professore Efisio Loi²⁸¹.

Al 1849 risale una richiesta avanzata dal professor Efisio Firino, indirizzata al censore, riguardante un compenso di una somma pari a 220 lire, corrispondenti «alle sezioni da lui tenute nel 1848 nel Salone Anatomico»²⁸²; risulta evidente come le lezioni e le dimostrazioni proseguissero regolarmente.

Lo stesso anno fu presentata un'ulteriore richiesta finanziaria dal professore di Anatomia Basilio Angelo Piso: egli chiese lo stanziamento di 149.20 lire da destinarsi «per far pulire e per le manutenzioni delle dotazioni del Gabinetto Anatomico»²⁸³.

In un documento del 1852 viene citato l'Ospedale Civile di Cagliari, destinato a soppiantare l'Ospedale di Sant'Antonio ormai considerato obsoleto. La

²⁷⁷ ASUCa, USCa, RUSCa, Sezione I, s. 1.2 Disposizioni Regie b.4, n. 3, c. 357r.

²⁷⁸ ASUCa USCa, RUSCa, Sezione II, Serie omogenee (1848-1900), s. 1 Leggi e regolamenti universitari, b. 1, n. 1, R.D. 18 settembre 1848, n. 279.

²⁷⁹ Ivi, art 1.

²⁸⁰ Ivi, art. 14.

²⁸¹ Nato a Cagliari il 1794-10-13- Conseguì la licenza il 1813-08-21, la laurea il 1814-08-27 e l'aggregazione il 1819-08-25. Morì a Cagliari il 1876-12-24. <<https://archiviostorico.unica.it/persone/loi-efisio-1>> (consultato il 2 aprile 2023).

²⁸² ASUCa, USCa, RUSCa, Sezione II, Carteggio (1848-1900), s. 1.1 (1848-1851), b. 2, n. 35, c. 1r.

²⁸³ Ivi, b. 2, n. 35, c. 8.

costruzione dell'ospedale in questione venne avviata nel 1844; nel 1852 ancora in costruzione, ma già in parte operativo, ospitava una parte dedicata all'Anatomia, includente un teatro anatomico e tutti gli spazi attigui necessari al suo funzionamento. Questo risultava evidente dalle numerose costanti consegne di cadaveri: «il Consiglio Universitario ha effettuato il pagamento delle spese per il trasporto e la conservazione dei cadaveri recapitati dallo Spedale»²⁸⁴. Tale lavoro, diversamente da come avvenuto negli anni passati in cui era svolto da prigionieri delle carceri, veniva svolto da un dipendente dell'Università e qualora servisse potevano venivano assunti dipendenti esterni.

Allo stesso anno risale un'altra nota, sempre del Consiglio universitario, in merito all'arrivo di altri cadaveri: «su richiesta del Professore Basilio Angelo Piso [...] saranno consegnati i cadaveri dei forzati defunti per uso della Scuola Anatomica»²⁸⁵; i cadaveri dei deceduti in carcere venivano ancora utilizzati in quanto quelli consegnati dell'ospedale non bastavano.

Durante lo svolgimento dell'anno accademico 1853-1854, si fa menzione di una disputa tra il professor Piso e il settore anatomico Giovanni Falconi²⁸⁶: «che anche avendo rimandato le mie dimissioni dal posto di settore anatomico o continuato a dissezionare [...] ora però continuando a ricevere le stesse vessazioni dal Prof. Piso d'ogni giorno, io mi ritiro dal Teatro Anatomico [...]»²⁸⁷. Sembrerebbe che in seguito a queste lamentele il professor Piso l'avesse accusato di negligenza come vedremo più avanti.

Pochi mesi dopo la segnalazione del Falconi, venne presentato al Consiglio universitario, che a sua volta avrebbe dovuto indirizzarlo al Ministero di Giustizia, il bilancio annuale²⁸⁸ redatto dal professor Piso in merito al teatro anatomico: «Stato delle spese nell'anno 1853 nel Teatro Anatomico [...] lire 800 stanziare nel bilancio passivo nel corrente esercizio»²⁸⁹. Prosegue elencando la lista delle spese:

²⁸⁴ Ivi, b. 2, n. 35, cc. 19-18r.

²⁸⁵ Ivi, b. 2, n. 35, c. 31.

²⁸⁶ Nato a Cagliari il 1817-07-11. Conseguì il titolo di chirurgo il 1843-03-16, il 1851-10-23 fu approvato all'esame di pratica medica. Collocato a riposo nel 1889. Morì a Cagliari il 1900-07-10. <<https://archiviostorico.unica.it/persone/falconi-giovanni>> (consultato il 2 aprile 2023).

²⁸⁷ ASUCa, USCa, RUSCa, Sezione II, Carteggio (1848-1851), s. 1.3 (1853), b. 6, n. 100, c. 24.

²⁸⁸ Tali resoconti, redatti ogni anno, sono importanti perché danno una visione complessiva delle spese che avrebbe dovuto affrontare il corso anatomico.

²⁸⁹ ASUCa, USCa, RUSCa, Sezione II, Carteggio (1848-1851), s. 1.3 (1853), b. 6, n. 100, c. 38.

«Acquisto di vari ferri per vaio uso – arrotatura dei medesimi - lire 100.
 Provvista di lignina – grembiuli – borse – spese lavatura – 100 lire
 Legna e carbone- acqua - olio – candele- lucerne –50 lire
 Acquisti di utensili di lata- tinozze di rame o di grossa lata o legno- vasi di vetro [...] -
 150 lire
 Trasporto cadaveri- spese di sepoltura- assistenza diaria per la pulizia del teatro
 anatomico- 230 lire
 Materiali per le iniezioni – per la diversa conservazione o rassodamento delle parti
 organiche- 130 lire
 Oggetti uso comune nel teatro anatomico- sapone- [...] - certa- penne- inchiostro- 20
 lire
 Spese impreviste – 20 lire»²⁹⁰.

Al novembre 1853 risale la risposta del settore Giovanni Falconi in merito alle accuse di negligenza; tutta la vicenda è riportata, oltre che nelle solite carte del Consiglio universitario, in una sorta di taccuino stampato ad opera del Falconi, dall'emblematico titolo *Illustrazioni alla memoria d'accusa del Medico Basilio Piso di Villa-Greca Prof. Di Anatomia in Cagliari, fatta contro il Medico Chirurgo Giovanni Falconi di Cagliari Settore Anatomico*:

«Poiché voi Professore Basilio, avete in tutti i tempi tradito la vostra missione e non contento di opporvi con ogni sforzo al bene della Istruzione, per quanto poteva riguardarvi, avete pure usato ogni arte possibile ogni influenza inerente alla carica che occupavate e che occupate pur'ora, per stancare tutti coloro che mostrassero buona volontà e zelo nel disimpegno dei loro doveri. [...] venga al far conoscere al Governo, ed al pubblico qual sia la vostra onestà, la vostra coscienza, la vostra fede e il vostro temperamento. [...] Non è che io abbia bisogno di giustificare la mia condotta, o di fare i miei elogi, a vostre spese, in faccia agli uffiziali accademici o al Governo: non non arrossisco di dirlo, una giustificazione sarebbe superflua. Il mio ed il vostro stato personale presso i Ministeri potranno qualunque dubbio sul proposito. Pure stimo mio debito di coscienza il pubblicare qualche schieramento intorno alle accuse da voi fattemi al Consiglio Univ. Per l'organo del Consiglio della facoltà chirurgica. Le quali accuse mentre colpiscono direttamente la mia persona, come settore Anatomico, colpiscono pure insieme gli altri uffiziali dello stabilimento anatomico [...] non dubito che il Governo conosca pure la vostra condotta; ma non sarà senza frutto se questi miei schieramenti a tutto il mondo venga fatta palese. Comunicare le vostre accuse contro di me e degli altri impiegati dello stabilimento con una protesta alla Don Basilio nel modo seguente. – Rispetto alla Settoria devo francamente confessare, che nei primi anni il Dottor Falconi conseguì il posto di Prosettore lasciò niente a desiderare nel disimpegno dei propri doveri- [...] Perdonatemi la franchezza, il vostro giudizio, massime di quell'epoca val poco assai. Ricordate benissimo, che passato dalla Cattedra di Fisiologia a quella di Anatomia, vi trovavate proprio senza bussola dovendo dimostrare sul cadavere, e perciò mi pregaste di mettervi in sulla via preparando i pezzi per la scuola in vostra

²⁹⁰ *Ibidem.*

presenza (senza pretesa di darmi direzione): mi raccomandaste allora il silenzio e prometteste di farmi nominare Capo-Settore a danno del Professor Firino. Mi presentaste altre simili lusinghe, che in buona fede come io ero mi sorpresero. [...] siccome lo stesso Prof. Basilio Piso di Villa-Greca ha osato insultare con audacia ed impostura indicibile me ed il Capo Settore stesso, insto fortemente perché venga fatta una inchiesta legale, con giuramento [...]»²⁹¹.

Risulta evidente quanto la situazione fosse seria, va specificato che in più di un'occasione il Piso fosse stato richiamato dal Magistrato o dal Consiglio per carenze e assenze durante lo svolgimento del suo corso. Poco tempo dopo, nel novembre 1853, il Consiglio deliberò sulla questione del Falconi, stabilendo che si dovesse raggiungere «un intendimento»²⁹² tra i due. Insieme a tali documenti sono riportate le informazioni riguardanti il professor Giovanni Falconi:

«Dopo essersi per anni esercitato con le preparazioni anatomiche nel Gabinetto dell'Università di Cagliari e dopo essersi recato in Torino nel novembre 1843 [...] si presentò al corso apertosi nella stessa università nel dicembre 1844 per unirsi al posto di Setto-incisore»²⁹³.

Vista la situazione, il consigliere universitario Antonio Maria Ugo presentò una richiesta di chiarimenti sull'andamento del gabinetto anatomico²⁹⁴. Il professor Piso rispose: «Nel rispondere all'invito direttomi [...] che l'andamento del Gabinetto anatomico corrisponde perfettamente ai bisogni delli studi relativi come tempo a dietro [...] si garantisce il regolare servizio dello stabilimento anatomico [...]»; egli sosteneva che già da più di un anno per le dimostrazioni anatomiche stesse utilizzando come aiutanti «dei giovani distinti e desiderosi di applicazioni all'anatomica pratica», e proponeva «di disporre il collocamento a riposo del Professor Firino, del resto nella mia qualità di direttore dei lavori anatomici sono il responsabile del regolare servizio del teatro anatomico». Concludeva che i suoi continui richiami, probabilmente nei confronti dei settori anatomici, «servirono a portarmi in una pessima posizione che andò a compromettere il disimpegno dei miei obblighi e la pubblica istruzione»²⁹⁵.

Il prof. Piso proseguì accusando il Falconi:

²⁹¹ Ivi, b. 6, n. 100, cc. 74-80.

²⁹² Ivi, b. 6, n. 100, c. 84r.

²⁹³ Ivi, b. 6, n. 100, c. 93.

²⁹⁴ Ivi, b. 6, n. 100, c. 100.

²⁹⁵ Ivi, b. 6, n. 100, cc. 103-105r.

«Il Dott. Falconi cogliendo un momento di assenza dell'usciera Collu si è introdotto nel teatro anatomico col pretesto di lavori sul cadavere e mettendo mano nel cassetto di un tavolo ha preso tutte le carte indicanti i preparati da eseguirsi per le scuole anatomiche»²⁹⁶.

La risposta del Falconi non si fece attendere:

«Con non minore rincrescimento di quello che abbia avuto il Consigliere universitario, è giunta al sottoscritto la nota con la quale si richiedevano le carte contenenti i preparati da eseguirsi per la scola, carte non fuggite dal teatro anatomico ma prese con quel diritto che il sottoscritto credeva di avere come ordini iscritti dati dal medesimo Professore per la prova di dissezione che gli riguardava»²⁹⁷.

Viene allegata anche la nota con cui sembrerebbe fosse stato incaricato di occuparsi delle preparazioni: «l'osteologia è già finita, abbiamo già un cadavere [...] è pregato di intervenire al più presto onde si possa dare inizio alle preparazioni col Settore Firino»²⁹⁸.

Diffusasi la voce delle probabili dimissioni del Falconi, il collegiato Giuseppe Marci²⁹⁹ decise di candidarsi anticipatamente per quel ruolo:

«Il Medio Collegiato Giuseppe Marci Dottore in Chirurgia espone [...] di aver sentito che il Settore di questo Gabinetto Anatomico il Signor. Dott. Falconi ha presentato le sue dimissioni dal suo posto di Settore nel caso che dette dimissioni gli siano accordate il supplicante prega[...] al fine di venir preso in considerazione nel caso di una vacanza di un posto»³⁰⁰.

Il Marci però otterrà il titolo di settore-capo anatomico solamente alcuni anni dopo³⁰¹.

Per evitare il protrarsi di questa situazione il Consiglio universitario in accordo con il Ministero dell'istruzione decise di accordare le dimissioni al settore Falconi: «Il Ministero della Pubblica istruzione con signo del 31 dicembre ha accordato le dimissioni domandate del Signor Falconi dal posto di Settore Anatomico»³⁰². Ottenne le dimissioni ma fu caldamente invitato dal Consiglio

²⁹⁶ Ivi, b. 6, n. 100, c. 112.

²⁹⁷ Ivi, b. 6, n. 100, c. 114.

²⁹⁸ Ivi, b. 6, n. 100, c. 115.

²⁹⁹ Nato a Sinnai, iscritto nella Facoltà di Medicina. Conseguì il baccellierato il 1836-08-20, la licenza 1837-12-29- la laurea il 1839-07-29. L'aggregazione al collegio di Medicina ci fu il 1840-09-19. Morì a Cagliari il 1879-07-19. <<https://archiviostorico.unica.it/persona/marci-giuseppe-0>> (consultato il 2 aprile 2023).

³⁰⁰ ASUCa, USCa, RUSCa, Sezione II, Carteggio (1848-1851), s. 1.3 (1853), b. 6, n 100, c. 153.

³⁰¹ Fu nominato il 19 ottobre 1856; ivi, s. 1.5 (1855), b. 12, n. 181, c. 31.

³⁰² Ivi, s. 1.4 (1854), b. 8, n. 129, c. 85.

Universitario e dai colleghi chirurghi a mantenere il suo ruolo, e già nel febbraio dell'anno successivo venne nominato settore-capo³⁰³.

Il Falconi proseguì nel suo percorso professionale, arrivando nel 1856 a ricoprire il ruolo di direttore del gabinetto anatomico; al settembre di quello stesso anno risale una lamentela dell'appena nominato direttore Falconi, diretta al presidente del Consiglio universitario. Come specificato in precedenza le aule di Anatomia erano situate al piano terra del palazzo universitario, ben presto tali spazi non bastarono più. Il Falconi scrisse:

«molti dei Dottori in Medicina e Chirurgia avrebbero avanzato il desiderio di lavorare in questo Gabinetto Anatomico sotto la direzione del sottoscritto per formarsi in Anatomia ed essere d'aiuto ai Settori», proseguiva sostenendo che non potesse accogliere tutti perché «il nostro Gabinetto aveva una piccola e stretta camera dove lavoravano il Settore e il Capo-Settore»³⁰⁴.

Pertanto, chiedeva che gli fosse accordato l'uso di un altro locale posto tra il gabinetto chimico e quello anatomico, utilizzato in quel momento come alloggio gratuito dall'usciera della segreteria.

Il Falconi prese il posto del professor Marci che resse quella cattedra per due soli anni; egli sostituì, a sua volta, il professor Piso che nell'agosto del 1854 aveva ottenuto la cattedra di Medicina teorico-pratica³⁰⁵.

Come evidenziato poco sopra il professor Firino venne dispensato dal ruolo di capo-settore nel 1854, nella delibera con cui venne approvata la dispensa è riportata la supplica del professore:

«Illustrissimi Signori del Consiglio Universitario. Il Professor Firino col dovuto rispetto per vari incomodi di salute chiede di essere dispensato dalle incombenze di Settore anatomico o Supplitore della Cattedra di Teorico-pratica.
[...] a tal fine mi troverei all'università alle quattro e mezza pomeridiane [...] chiedo in proposito di designare una persona per procedere alla visita di cui si tratta»³⁰⁶.

Nel settembre del 1854 venne menzionato per la prima volta il fabbricato del Balice, l'edificio che in seguito verrà occupato da vari laboratori, tra cui il gabinetto anatomico:

³⁰³ Ivi, s. 1.5 (1855), b. 10, n. 157, c. 238r.

³⁰⁴ Ivi, s. 1.6 (1856), b. 12, n. 181, c. 21.

³⁰⁵ Ivi, s. 1.4 (1854), b. 8, n. 129, c.102.

³⁰⁶ Ivi, b. 8, n. 129, c. 122.

«Dal Ministero di Guerra ha appreso che quello della Pubblica Istruzione si pose a domandare il fabbricato del Balice per stabilirvi il Teatro anatomico di questa Università avendo in cambio le sale del piano terreno dell'edificio universitario.

[...] è necessari conoscere come siffatta proposta di cambio sarebbe attuabile, questo ufficio altrimenti non potrebbe cederlo prima che visiti le preposte sale³⁰⁷».

Tale proposta venne accolta positivamente, con qualche riserva. Al novembre 1856 risale una nota dal preside del Seminario:

«Essendo giunta la notizia al Sottoscritto che qualcuna delle cinque camere pianterrene sottostanti al Seminario dalla parte del Bastione del Balice siano state affittate a questa Università dallo stesso Seminario per un biennio come da scrittura del 22 7mbre 1854, da destinare a Sala anatomica, prima che questo Consiglio prenda in considerazione una definitiva deliberazione, crede il Sottoscritto suo dovere far presente all'Illustre Presidente del Consiglio Universitario che nella citata scrittura il Seminario accorderà quel locale a semplice uso di Laboratorio Chimico»³⁰⁸.

Si può percepire che l'intenzione del Consiglio fosse quella di trasferire lo stabilimento anatomico all'interno delle sale affittate, invece che il laboratorio chimico. Dalle ricerche effettuate risulta evidente che tale idea non fu approvata; il trasferimento del gabinetto anatomico, all'interno del suddetto fabbricato, sarà possibile solamente nei primi anni Settanta del XIX secolo.

Nell'aprile del 1855 venne presentata una disposizione di pagamento del valore di 200 lire firmata dal presidente del Consiglio universitario. Si tratta di un rimborso diretto al professor Piso per l'acquisto degli strumenti destinati al gabinetto anatomico, questo ci fa capire che in alcune occasioni fossero gli stessi professori ad anticipare i fondi per l'acquisto di materiali e strumenti³⁰⁹. In quell'anno particolare, il professor Piso era stato rintegrato nel suo vecchio ruolo come supplente per la mancanza dell'allora professore di Anatomia Marci³¹⁰ che occupò quel ruolo dal 1854 al 1856, anno in cui come sappiamo subentrò il Falconi.

³⁰⁷ Ivi, b. 8, n. 129, c. 120.

³⁰⁸ Ivi, s. 1.6 (1856), b. 12, n. 181, cc. 24-25.

³⁰⁹ Ivi, s. 1.5 (1855), b. 10, n. 157, cc. 219-220.

³¹⁰ Ivi, b. 10, n. 157, c. 229.

Il 1857 fu un altro anno importante, il 25 luglio fu emanato un nuovo Regio Decreto, cosiddetto decreto Lanza³¹¹. Tale decreto andò a riunire in un'unica Facoltà i due corsi di Medicina e Chirurgia, dando vita alla Facoltà di Medicina e Chirurgia, della durata di sei anni. In questo nuovo assetto vennero impartiti gli insegnamenti di Chimica, Storia naturale, Farmacia teorico-pratica, Anatomia, Fisiologia, Istituzioni medico-chirurgiche, Materia medica, Medicina teorico-pratica, chirurgica e clinica medica, Operazioni, Clinica chirurgica ed ostetricia, Igiene e polizia medica, Medicina legale e tossicologica³¹². Gli stipendi dei docenti della Facoltà di Medicina e Chirurgia e di Teologia vennero, grazie a questa riforma, equiparati a quelli della Facoltà di Giurisprudenza³¹³.

L'insegnamento anatomico prese il nome di Anatomia umana descrittiva, veniva insegnata solo nei primi tre anni di corso. In seguito all'unificazione delle due Facoltà, si diede la possibilità agli studenti iscritti di adeguarsi al nuovo corso di studi o concludere quello precedentemente iniziato. Per gli aspiranti alla sola laurea in Medicina, bastava l'esame orale di Operazioni chirurgiche; chi ambiva alla laurea in Chirurgia o in Medicina e Chirurgia doveva sostenere due esami orali ed una prova pratica sul cadavere³¹⁴.

Gli incrementi della raccolta del Museo di Antichità e Storia Naturale portarono, nell'agosto del 1858, alla suddivisione di tale museo in diversi stabilimenti, in questo frangente gli strumenti e le serie di cere anatomiche realizzate dal ceroplasta Clemente Susini che facevano parte della collezione furono separate divenendo parte del gabinetto anatomico e affidate alla custodia del professore di anatomia nonché direttore del medesimo.

L'anno successivo è menzionato l'acquisto di ventuno preparati anatomici normali e patologici che andarono ad ampliare ulteriormente la collezione del gabinetto anatomico; tali preparati furono acquistati dal Professore di anatomia, da uno studente del quarto anno di Medicina di nome Ettore Leuchi³¹⁵:

³¹¹ ASUCa, USCa, RUSCa, Sezione II, Serie omogenee (1848-1900), s. 1 Leggi e regolamenti universitari n. 2, R.D. 25 luglio 1857, n. 2324, artt. 1-2.

³¹² Ivi, art. 3.

³¹³ Ivi, art. 2.

³¹⁴ ASUCa, USCa, RUSCa, Sezione II, Carteggio (1848-1851), s. 1.8 (1858), b. 15, n. 251, cc. 9-16r.

³¹⁵ Ivi, s. 1.9 (1859), b. 16, n. 293, c. 41.

«Dietro l'avermi detto che i sottoscritti ventuno preparati anatomici di mia proprietà erano indispensabili a questo museo anatomico e che esso ne avrebbe parlato con chi di dovere perché ne fosse fatto l'acquisto [...] decisi di lasciarli al museo perché potessero essere di massimo interesse per tutti»³¹⁶.

Conclude la nota presentando la lista dei preparati tra cui «Albero arterioso di una femmina di otto mesi, o Arterie e vene di braccio e mano, Iniezione arteriosa e venosa nel cuore diviso, Ernia inguinale obliqua interna [...]»³¹⁷.

Solamente due anni dopo la riforma del 1857 venne promulgata la legge Casati³¹⁸, una vasta riforma che interessò l'intera amministrazione della pubblica istruzione. Il dettato normativo aveva lo scopo di conferire un assetto più organico a tutta la disciplina in materia, gettando le basi per una differente distribuzione di fondi. Secondo le nuove disposizioni i professori della Facoltà di Medicina e Chirurgia sarebbero dovuti arrivare a otto³¹⁹.

Come nei precedenti regolamenti la direzione amministrativa e la vigilanza dell'ateneo erano affidate al rettore³²⁰, eletto annualmente tra i professori dell'Università e non più dal re, con l'assistenza dei presidi delle Facoltà³²¹. Il Preside anziano era anche tenuto a sostituire il rettore in caso di impedimenti. Durante questo periodo di transizione il rettore era il canonico Giovanni Spano.

In proseguimento con la legge Casati il 20 ottobre 1860, venne emanato il nuovo Regolamento generale universitario³²² e, successivamente, i regolamenti per le diverse Facoltà.

Il Decreto Luogotenenziale n. 4383 del 31 ottobre 1860 diede luce al *Regolamento particolare per gli Studi della Facoltà di medico-chirurgica*³²³, ripartendo in modo diverso gli esami. Le materie morfologiche, o con coinvolgimento del settore anatomico, furono distribuite in questo modo:

³¹⁶ Ivi, b. 16, n. 293, cc. 42-44.

³¹⁷ *Ibidem*.

³¹⁸ R.D. legislativo 13 novembre 1859, n. 3725. ASUCa, USCa, RUSCa, Sezione II, Serie omogenee (1848-1900), s. 1 Leggi e regolamenti universitari, b. 1, n. 3.

³¹⁹ Ivi, art. 70.

³²⁰ Ivi, art. 148.

³²¹ Ivi, art. 159.

³²² R.D. 20 ottobre 1860, n. 4373. ASUCa, USCa, RUSCa, Sezione II, Serie omogenee (1848-1900), s. 1 Leggi e regolamenti universitari, b. 1, n. 3.

³²³ R.D. 8 ottobre 1860, n. 4383 Regolamento Particolare per gli studi Facoltà medico-chirurgica.

«al primo anno Anatomia ed Intervento alle dissecazioni anatomiche, quest'ultima solo al primo semestre;
al secondo anno Anatomia ed Esercizi anatomici, quest'ultimo solo al primo semestre;
al terzo anno Operazioni di Chirurgia minore al primo semestre ed Anatomia delle Regioni al secondo;
al quinto anno Medicina operatoria al primo semestre e Anatomia patologica al secondo;
al sesto anno Anatomia patologica ed Esercitazioni anatomiche-patologiche sul cadavere, tutto al primo semestre. Al quarto anno non veniva trattata nessuna materia anatomica o esercitazione sul cadavere»³²⁴.

Nel quarto anno non veniva trattata nessuna materia anatomica o esercitazione sul cadavere.

In quello stesso anno ci fu un'altra disputa interna al gabinetto di anatomia, questa volta vide contrapporsi il professor Falconi al dottor Piso Borme³²⁵. In quel frangente il Falconi presentò al rettore dei reclami in merito alla condotta del settore Piso Borme; si legge:

«Nel luglio dello scorso 1859 il Dott. Marci ebbe l'incarico di reggenza la cattedra di Medicina legale, abbandonò il posto di Settore- Capo e venne surrogato dal Dot. Fadda [...] Al posto di Settore resasi vacante per la promozione del Dot. Fadda fu chiamato il Dot. Piso il quale non avendo ancora attivo nelli studi pratici della settoria avrebbe potuto colla assiduità e diligenza sopperire alla mancanza di attuale perizia [...]Ma la mia lunga carriera nel Gabinetto Anatomico di questa università mi hanno posto in grado di riconoscere che simili lavori non possono decentemente disimpegnarsi se non da chi abbia fatto un tirocinio regolare in quella materia [...]alla sua incapacità e negligenza aggiunge anche insubordinazione e petulanza[...] con grande mio dispiacere devo fare questo rapporto»³²⁶.

Per tale motivo il rettore Spano richiamò il settore Piso Borme che si giustificò sostenendo:

«Il Sottoscritto avendo sentito che il Prof di Anatomia ha sporto dei richiami sulla sua condotta come Settore, specialmente di non aver potuto fare alcune lezioni per difetto di preparati [...] è dovere informare che solo il Capo Settore dispone dei cadaveri e dirige i preparati per la scuola» prosegue sostenendo di sentirsi in dovere «di far conoscere al Signor Rettore di non essere mai mancato al disimpegno dei preparati e di aver sempre eseguito le

³²⁴ *Ibidem*.

³²⁵ Nato a Cagliari il 1829-11-26, Conseguì la Licenza il 1849-08-23 e la laurea il 1850-08-21 nella Facoltà di Medicina-Chirurgia. Venne collocato a riposo nel 1895. Morì nel 1929 a Cagliari. <<https://archiviostorico.unica.it/persone/piso-borme-giuseppe>> (consultato il 2 aprile 2023).

³²⁶ ASUCa, USCa, RUSCa, Sezione II, Carteggio (1848-1851), s. 1.10 (1860), b. 18, n. 338, cc. 22-25r.

solite incombenze [...] i preparati vengono eseguiti con tutto l'impegno dal Settore e sotto la direzione del Capo-Settore»³²⁷.

Il capo settore Tomaso Fadda una volta interpellato in merito al settore disse: «che il suo subalterno o Settore interviene raramente al Gabinetto e che non lavora di proposito sui cadaveri per disbrigare le preparazioni»³²⁸. In un'altra nota del rettore è riportata la lamentela avanzata dal settore stesso: «lamentava che dal Professor Falconi era trattato non come un collega ma come un servo e peggio dal Capo Settore obbligandolo a lavorare su pezzi decomposti di cadavere»³²⁹. Successivamente, venne presentata un'ulteriore lamentela da Piso Borme, dove si fa menzione di «un atto di violenza esercitato dal Professore del Gabinetto anatomico, mediante la serratura di un armadio dal quale venivano trafugati oggetti di mia proprietà] [...] chiedo che mi vengano immediatamente restituiti»³³⁰.

Per evitare il protrarsi della situazione venne concessa la possibilità al settore Piso Borme recarsi a Torino per proseguire gli studi in Fisiologia; tale viaggio si protrarrà anche l'anno successivo, come evidenziato dalla nota del 10 giugno 1862 trasmessa dal rettore in cui si consigliava «di trattenersi in Torino per continuare l'apprendimento nello studio della Fisiologia per tutto il tempo del restante anno»³³¹.

Pochi mesi prima degli eventi riportati, il 17 luglio, fu emanato il *Regolamento per la Scuola e il Laboratorio Anatomico della Università di Cagliari*, si componeva di quattro Capi a loro volta suddivisi in trentuno articoli:

«Regolamento per la Scuola e il Laboratorio Anatomico della Università di Cagliari

Capo 1° - Direttore dello Stabilimento

Art. 1

La Scuola e il Laboratorio di Notomia, per le preparazioni, per gli esercizi pratici, la disciplina interna, sono posti sotto la direzione del Professore di Anatomia, secondi solamente alla superiore dirigenza del Rettore e del Preside dalla Facoltà medico-chirurgica.

Art. 2

³²⁷ Ivi, b. 18, n. 338, cc. 19-20r.

³²⁸ Ivi, s. 1.12 (1862), b. 22, n. 416, c. 11r.

³²⁹ Ivi, b. 22, n. 416, cc. 18r-19.

³³⁰ Ivi, b. 22, n. 416, cc. 31.

³³¹ Ivi, b. 22, n. 416, c. 8.

Spetta alla speciale sua responsabilità la conservazione e l'inserimento della collezione di pezzi anatomici sia normale che patologici, che costituisce l'attuale Gabinetto anatomico.

Art. 3

Dal Professore Direttore dipendono tutti gli impiegati dello Stabilimento compresi nella pianta approvata con R. Decreto del 29 novembre 1859, vale a dire il Settore-Capo, il Settore, l'uscieri e usciere inserviente, ed inoltre i giovani che verranno ammessi colle norme sotto indicate ad esercitarsi nel Laboratorio anatomico.

Art. 4

La gestione della dotazione allogata allo stabilimento è affidata al Professore Direttore, il quale ne proporrà l'impiego a norma del bisogno per le preparazioni da eseguirsi nel laboratorio sia per la scuola, che per la raccolta anatomo-patologica, non che per una discreta gratificazione ai due volontari che saranno chiamati a lavorare nel gabinetto.

Art. 5

Il Professore Direttore presenta nel mese di luglio al Rettore della Regia Università il bilancio preventivo dello Stabilimento, per il riporto della somma assegnata per dotazione del medesimo.

Art. 6

Prima che termini l'anno accademico il Prof. Direttore rassegnerà al Rettore l'indicazione del modo con cui viene impiegata la dotazione, l'elenco delle preparazioni e degli oggetti che nel corso dell'anno avranno accresciuto la suppellettile della raccolta, indicando ad un tempo le persone che con pregevoli doni si fossero esse benemerite della medesima.

Art. 7

Provvederà a che lo stabilimento anatomico agevoli gli insegnamenti ufficiali pratici della Chirurgia e dell'Anatomia Patologica. Potrà permettere a studenti che ne chiederanno Di frequentare la sala di dissezione che chiederanno cavia.

Art. 8

Sarà in facoltà del Prof. Direttore di accordare previo assenso del Rettore nel museo e nel laboratorio a quelli che saranno stati dichiarati dall'Autorità superiore, insegnamenti a titolo privato i studi compatibili col pieno esercizio dell'insegnamento.

Art. 9

Prescrive per tempo le preparazioni che devono servire alle sue lezioni, e la visita un'ora almeno prima della lezione, onde evitare occasione di pubblico rimprovero ai Settori.

Art. 10

Ordina e dirige la preparazione di pezzi di anatomia normale e patologica che devono conservarsi nelle relative raccolte sia per le lezioni che per lo studio.

Capo 2° - Settore – Capo e Settore

Art. 11

È obbligo dei settori di eseguire le preparazioni anatomiche richieste giornalmente dai Professori di notomia normale e notomia patologica, di operazioni.

Art. 12

Il Settore Capo assiste il Professore di anatomia normale nelle sue lezioni ed assiste e dirige praticamente negli esercizi anatomici gli allievi obbligati a frequentare dal 3° 4° e 5° anno.

Art. 13

Quando sia stabilito l'insegnamento dell'anatomia patologica, il secondo settore assisterà alle lezioni inoltre il Capo Settore, ed in suo aiuto il Settore eseguiranno le microscopie alle quali verranno invitati dai Professori di Clinica Medica e Chirurgica e cureranno la conservazione dei pezzi interessati.

Art. 14

Il Settore assisterà pure agli esami Anatomia pratica e clinica operativa

Art. 15

Il Settore Capo se aggregato alla facoltà supplisse gli insegnamenti di Anatomia anche prima di aver ricevuto ufficiale incarico dal Rettore. In tal caso renderà però immediata partecipazione al medesimo.

Art 16

Il secondo Settore inizia e dirige nelle lezioni anatomiche gli allievi del primo e del secondo anno.

Art. 17

È obbligo dei Settori di osservare nell'esercizio delle loro funzioni l'orario che verrà fissato dal Rettore per le varie stagioni, ed pre sentito il parere del Preside della Facoltà e del Prof. Direttore.

Art. 18

Sarà speciale obbligazione del Settore Capo di vegliare nel prima e seconda ora tenuta da egli, strumenti e di tutti gli altri oggetti necessari per i lavori anatomici.

Art. 19

Il Settore Capo ed il Settore in caso di legittimo impedimento si suppliranno a vicenda.

Capo 3° - Volontari Anatomici.

Art. 20

Saranno ammessi al servizio temporaneo nel laboratorio anatomico due volontari.

Art. 21

Saranno prescelti tra i giovani laureati o gli studenti chi meglio otterranno gli esami, e impiegano negli esercizi anatomici maggior zero e maggiore attitudine.

Art. 22

I due volontari ed altri distinti studenti che aspireranno a divenirlo saranno in principio dell'anno scolastico designati dal Professore a Capi tavola nella sala di esercizi anatomici.

Art. 23

La nomina di due volontari sarà fatta dal Rettore dell'Università sulla proposta del Professore di Anatomia. Essi verranno in ufficio per un triennio e potranno se proposta dal Professore ottenere una conferma.

Art. 24

Svolgeranno i lavori affidati loro dai Professori e dai Settori e coadiuveranno questi nell'iniziare ad addestrare gli studenti nella dissezione.

Art. 25

Il Professore d'accordo con i Settori proporrà al Ministero per volere del Rettore una gratificazione ai due volontari nella quota che si giudicherà da essi meritata, la quale non superi le £150 da aggiungere al bilancio dello stabilimento.

Art. 26

A parità di voti i volontari che avranno compiuto un biennio saranno preferiti negli esami di concorso per i posti di Settore e di assistente alle cliniche

Capo 4° - Usciere.

Art. 27

È tenuto l'usciera ad adoperarsi secondo l'indirizzo che riceve dal Professore e dal Settore nelle operazioni preliminari alle preparazioni anatomiche ed al collocamento di esse nel museo.

Art. 28

Viene fatto registro dei cadaveri che si riceveranno nella Sala, provvedere alla pulitura dei medesimi prima della preparazione, alla distribuzione dietro le norme date dal Direttore e Settore dei cadaveri e delle loro parti agli scolari e liberi insegnanti per gli esercizi pratici ed infine al trasporto e seppellimento dei medesimi.

Art. 29

È ufficio dell'usciera la conservazione della biancheria e degli strumenti necessari alle preparazioni anatomiche, non che degli oggetti tutti che appartengono allo Stabilimento.

Art. 30

Veglierà con la medesima servitù alla accurata nettezza delle varie parti dello Stabilimento, ed alla conservazione in appositi recipienti di quelle parti di cadaveri nello studio delle quali gli studenti dovranno impiegare più tempo.

Disposizione transitorie

Art. 31

Il Professore di anatomia presenterà a tre mesi dalla data del presente regolamento all'approvazione del Rettore le norme e le cautele colle quali saranno ordinati gli esercizi anatomici degli studenti.

Torino, 26 luglio 1860

Il Ministro»³³².

Come stabilito dal regolamento anatomico, nel novembre 1860, il professore di Anatomia Falconi riportò al rettore Spano gli allievi ritenuti meritevoli:

«In seguito agli articoli 21 e 22 del Regolamento per la scuola e il laboratorio anatomico di questa Regia Università, il sottoscritto va a proporre per volontari applicati alla scuola e laboratorio i Signori Dottori in Medicina e Chirurgia Giacomo Pintu e Nicolò Cannas [...] si prescrive che i giovani debbano intervenire agli esercizi anatomici due volte la settimana»³³³.

Il 28 novembre venne presentato, sempre del medesimo Falconi, un resoconto finanziario dell'anno trascorso. In tale resoconto venivano espressi i dubbi in merito alla somma che ogni anno veniva stanziata per il gabinetto anatomico, somma ormai ritenuta insufficiente: «Le lire 800 lire attualmente stanziate non possono bastare che per una parte degli oggetti previsti per il Gabinetto, che si sopperisca alle altre spese che seguiranno»³³⁴. Tale richiesta venne effettivamente accolta, nel resoconto redatto l'anno successivo era riportato uno stanziamento finale di circa 2500 lire³³⁵.

Il 1861 fu un anno di grandi sconvolgimenti politici, il 17 marzo di quell'anno fu sancita l'unità d'Italia e l'allora re di Sardegna, Vittorio Emanuele II, fu proclamato re d'Italia. A seguito dell'unificazione, la legge Casati del 1859 fu estesa all'intero Regno d'Italia dstando numerose perplessità e critiche. Entrò in vigore con il R.D. 28 novembre 1861 n. 347, sancì nero su bianco che lo Stato si sarebbe fatto carico del buon andamento dell'istruzione pubblica. Il modello era fortemente gerarchico, andò a modificare le legge Lanza del 1847 e la legge Boncompagni del 1848 per costruire un assetto istituzionale e amministrativo, fortemente centralistico e burocratico piramidale.

³³² Ivi, s. 1.10 (1860), b. 18, n. 338, cc. 43-47.

³³³ Ivi, b. 18, n. 338, c. 29.

³³⁴ Ivi, b. 18, n. 338, c. 73.

³³⁵ Ivi, s. 1.11 (1861), b. 20, n. 381, c. 11r.

L'Unità d'Italia portò alcuni benefici, tra i quali il tentativo di unificazione dei programmi, l'obbligo più stringente del deposito dei trattati delle lezioni, l'incentivo all'arricchimento dei musei. La legge in questione però non si conciliava con la variegata situazione degli assetti organizzativi del sistema scolastico nel resto d'Italia. Questo portò all'emanazione della Legge Matteucci del 31 luglio 1862³³⁶, che condusse alla distinzione delle Università secondo due livelli. Si crearono le Università di primo livello e di secondo livello, in quest'ultima categoria entrò a far parte l'Università di Cagliari. Differivano sia negli stipendi che nei finanziamenti e nella conseguente offerta formativa³³⁷. Questa situazione ostacolò anche la crescita del nostro istituto anatomico che necessitava di costanti finanziamenti per poter migliorare, tanto che la richiesta di aumentare le lezioni pratiche suscitò vivaci polemiche.

Parallelamente all'emanazione della legge Matteucci, venne presentato un nuovo progetto, con relativi calcoli e spese, per la sistemazione degli stabilimenti della Scuola e Teatro di anatomia. Lo stabile che venne preso in considerazione per ospitare la sala e il teatro anatomico era situato vicino all'Università, di proprietà di un certo signor Ugolino di professione marmista. Tale progetto fu redatto il 5 marzo 1862 dall'ingegnere Pepitoni su richiesta del rettore:

«Il sottoscritto ha l'onore di trasmettere il disegno col relativo calcolo di tutti i lavori che devono eseguirsi nella casa che possiede nella discesa per la R. Fabrica onde poterci piantare lo Stabilimento di Anatomia [...] Il fitto annuo per questa casa lasciando il piano alto per abitazione ed il terreno per magazzini, non sarebbe più che di lire millecento, però per adattarla agli usi dello Stabilimento il Sottoscritto vi dovrebbe eseguire tanti lavori per la complessiva somma di Lire 4158, e il fitto non può essere minore di lire milleseicento annue³³⁸».

Il 19 marzo dello stesso anno, il progetto in questione venne trasmesso dal rettore dell'Università di Cagliari al Genio civile della Provincia per le dovute approvazioni:

«Colla contro distinta nota il signor Rettore della R. Università di Cagliari dava commissione a questo ufficio tecnico delle carte riflettenti il progetto qui contro distinto in margine affinché l'Ingegnere Capo sottoscritto emetta

³³⁶ ACS, Raccolta ufficiale, *Parte ordinaria*, Anno 1862, UA 719, Legge 31 Luglio 1862, n. 719.

³³⁷ In merito alla vicenda del declassamento si rimanda a Rapetti, *La riconquista dei saperi*.

³³⁸ ASUCa, USCa, RUSCa, Sezione II, Carteggio (1848-1851), s. 1.12 (1862), b. 22, n. 416, c. 54r.

il proprio avviso sulla bontà dell'opera ed in ordine all'economia nella spesa [...]»³³⁹.

Il mese successivo, il 25 aprile 1862, fu notificata al rettore l'analisi sul progetto, effettuata dall'ingegnere capo Ferrettini. Dalla suddetta analisi risulta evidente come l'ingegnere capo ritenesse i lavori per adeguare la struttura, indispensabili per un ipotetico utilizzo ma piuttosto dispendiosi; sostenne inoltre: «che le aggiunte e i vari miglioramenti dovuti richiederebbero eccessivo tempo d'opera e sarebbero ben poco apprezzabili»³⁴⁰.

Nel febbraio del 1863 si tenne il concorso per sostituire il settore anatomico Piso Borme che verso la fine del 1862 aveva ottenuto la cattedra di Fisiologia³⁴¹: «Questo ministero ha ora intimato il concorso per Settore anatomico, resosi vacante in questa Regia Università per la nomina a Professore del Signor Piso Borme.³⁴²». La notizia del concorso venne anche riportata in una sezione del giornale la Gazzata Popolare, vennero specificate anche le modalità:

«il Concorso [...] consisterà: in una preparazione anatomica sopra un tema estratto a sorte tra venti dal Professore di anatomia ed eseguita nello spazio di ore 12: in un esame orale che si aggirerà principalmente sulla preparazione eseguita e durerà tre quarti d'ora»³⁴³.

Il 12 marzo fu avanzata una supplica al rettore dal dottore Anacleto Mereu³⁴⁴: «col medesimo rispetto espone alle Eccellenze Vostre che resosi vacante il posto di Settore anatomico del Gabinetto di anatomia [...] vorrebbe concorrere ad occuparlo³⁴⁵». Il 7 aprile anche il dottore Antonio Carruccio³⁴⁶ avanzò una

«supplica all'Illustrissimo Rettore di degnarsi di ammetterla al Concorso che dovrà prossimamente aver luogo per il conferimento del posto vacante di Settore del Gabinetto di Anatomia Normale [...] è noto, d'altronde che volge

³³⁹ Ivi, b. 22, n. 416, c. 59.

³⁴⁰ Ivi, b. 22, n. 416, c. 6r

³⁴¹ Ivi, s. 2.1 (1863), b. 24, n. 32, c. 4-5.

³⁴² Ivi, b. 24, n. 32, c. 1r.

³⁴³ Ivi, b. 24, n. 32, c. 3.

³⁴⁴ Dottore in Chirurgia, si immatricolò nell'anno accademico 1851-1852 e conseguì la laurea il 1856-08-28. <<https://archivistorico.unica.it/persona/mereu-angius-anacleto>> (consultato il 2 aprile 2023).

³⁴⁵ ASUCa, USCa, RUSCa, Sezione II, Carteggio (1848-1851), s. 2.1 (1863), Pos. 2 16, b. 24, n. 32, c. 16r.

³⁴⁶ Nato a Cagliari il 1838-01-17. Iscritto nella Facoltà di Medicina e Chirurgia, conseguì l'esame di Clinica chirurgica il 1862-07-12, l'esame di Clinica medica il 1862-07-12, l'esame pubblico il 1862-08-09. <<https://archivistorico.unica.it/persona/carruccio-manca-antonio>> (consultato il 2 aprile 2023).

ormai il 2°anno dacché il sottoscritto frequenta sollecito il Gabinetto di Anatomia nella qualità di Assistente o Volontario anatomico»³⁴⁷.

Entrambi furono ammessi al concorso, che si tenne il 23 e il 24 aprile di quello stesso anno. Dopo la delibera della commissione, l'8 il Ministero dell'istruzione pubblica decise «di nominare a tale posto il Signor Dottore Antonio Carruccio collo stipendio di lire 750»³⁴⁸. Il settore Carruccio ricoprì tale titolo fino al 1869, anno in cui ottenne la nomina ad aiutante nel Museo di Zoologia e Anatomia comparata di Firenze³⁴⁹.

Pochi mesi dopo la nomina, il 13 settembre di quello stesso anno venne presentato un nuovo Regio Decreto, che sanciva le materie in cui il docente di Anatomia e soprattutto i settori erano tenuti ad intervenire o collaborare:

- Primo anno Zoologia ed Anatomia comparata, fondata nel 1862, Anatomia umana, Esercizi di dissezioni anatomiche e d'istologia normale
- Secondo anno si impartivano lezioni di Anatomia umana ed Esercizi di dissezioni anatomiche
- Terzo anno si introdusse Istituzioni di Anatomia patologica ed Esercizi di istologia patologica, 1861 ebbero il loro docente
- Quarto anno Anatomia Topografica e relativi Esercizi, con apposita Cattedra fondata nel 1860
- Quinto anno vi erano Anatomia patologica, Esercizi di Anatomia patologica e topografica e Operazioni chirurgiche sul cadavere, Clinica chirurgica e trattati di Medicina operatoria
- Sesto anno Clinica chirurgica con trattati di Medicina operatoria, Esercizi di Anatomia patologica, di Medicina legale e tossicologia.

L'anno successivo si rese disponibile anche il posto di settore di Anatomia patologica; in quel frangente il «dottore Serra Luigi³⁵⁰ chiede il posto di Settore di

³⁴⁷ ASUCa, USCa, RUSCa, Sezione II, Carteggio (1848-1851), s. 2.1 (1863), Pos. 2 16, b. 24, n. 32, c. 6.

³⁴⁸ Ivi, b. 24, n. 32, c. 36.

³⁴⁹ L'approvazione del Ministero: «Potrà avvenire il trasferimento da Settore Antonio Carruccio ad Aiuto del Gabinetto di Zoologia e Anatomia comparata presso il Museo di Firenze». Ivi, s. 2.7 (1869), b. 40, n. 433, c. 4.

³⁵⁰ Nato a Cagliari il 1838-06-29, immatricolato nell'anno 1857-58, conseguì la laurea il 1863-01-29. Collocato a riposo nel 1901. <<https://archivistorico.unica.it/persone/serra-luigi-3>> (consultato il 2 aprile 2023).

Anatomia patologica in codesta Università»³⁵¹. Successivamente anche il dottore Giovanni Battista Zedda³⁵² e il dottore Antonio Villaminar³⁵³ chiesero il posto di assistente al gabinetto di Anatomia patologica³⁵⁴. Il 9 dicembre arrivò la nomina ufficiale da parte del Ministero della pubblica istruzione: «Il Signor Dottore Luigi Serra è stato nominato settore presso il Gabinetto e Laboratorio di Anatomia Patologica di codesta Università con lo stipendio di Lire 750»³⁵⁵.

La costante mancanza di fondi, oltre alla ormai periodica carenza di cadaveri, ebbe notevoli ripercussioni, su un altro problema di difficilissima soluzione: la scarsità di locali a disposizione dell'Ateneo. Nonostante si fosse realizzato intorno al 1865 un nuovo braccio al piano superiore del palazzo universitario, alcuni stabilimenti scientifici trovarono la loro sede in edifici esterni in affitto, ma non l'Anatomia. Non vi erano disponibili sale separate da destinarsi ai laboratori per il Museo di Zoologia e di Anatomia comparata. Si riscontrarono diversi problemi in merito al gabinetto di Anatomia patologica, fondato l'anno prima; anch'esso fu ospitato nei già insufficienti locali anatomici all'interno del palazzo universitario e ben presto la situazione divenne insostenibile.

Il professore di Anatomia patologica Luigi Zanda³⁵⁶, nominato al posto di Basilio Angelo Piso collocato a riposo lo stesso anno, supplicò il rettore di sostenere le richieste effettuate al ministro:

«Nell'interesse dell'istruzione pubblica, Eccellenza Vostra la prego a voler appoggiare presso il Ministero le proposte da me fatte [...] di autorizzazioni a trattare per la scelta di un locale per il Gabinetto e per un inserviente, di accordare una risorsa in fondi straordinari di lire 1000 per provvedere agli oggetti di prima necessita»³⁵⁷.

L'11 agosto di quello stesso anno arrivò la risposta del Ministero:

³⁵¹ ASUCa, USCa, RUSCa, Sezione II, Carteggio (1848-1851), s. 2.2 (1864), Pos. 2 25, b. 27, n. 123, c. 4.

³⁵² Ivi, b. 27, n. 123, c. 5.

³⁵³ Nato a Sassari 1830-04-29, conseguì il baccellierato il 1855-08-21, la licenza 1857-07-21 e la laurea 1859-08-04 nella Facoltà medico-chirurgica.

<<https://archivistorico.unica.it/persona/villaminar-sanna-antonio>> (consultato il 2 aprile 2023).

³⁵⁴ ASUCa, USCa, RUSCa, Sezione II, Carteggio (1848-1851), s. 2.2 (1864), Pos. 2 25, b. 27, n. 123, c. 11.

³⁵⁵ Ivi, b. 27, n. 123, c. 11.

³⁵⁶ Nato a Sordiana il 1820-01-14, conseguì la licenza il 1840-09-10, la laurea 1842-07-21 nella Facoltà di Medicina e Chirurgia. Morì a Cagliari nel 1909. <<https://archivistorico.unica.it/persona/zanda-luigi>> (consultato il 2 aprile 2023).

³⁵⁷ ASUCa, USCa, RUSCa, Sezione II, Carteggio (1848-1851), s. 2.3 (1865), Pos.3 7, b. 30, n. 219, c. 7r.

«Non essendovi fondi in bilancio coi quali sopperire alle spese del primo impianto e per le spese ordinarie del Gabinetto di anatomia patologica di codesta Regia Università, il Ministro sottoscritto vedrà se sarà possibile di stanziare il bilancio del venturo anno. Intanto potrà la Eccellenza Vostra Illustrissima far ricerca di un locale per il Gabinetto di cui è parola senza contrarre alcun impegno e farà conoscere allo serviente quale sarebbe il prezzo del sito»³⁵⁸.

Per i locali si proposero delle aule dell'Ospedale civile, il rettore in merito a tale possibilità scrisse:

«Avendo della incombenza datami o fatto premura di esporre al Signor Preside dell'Amministrazione dell'Ospedale Civile [...] per sapere se l'amministrazione medesima sarebbe disposta a concedere coll'uso della sala di sezione e di deposito in comune colle Cliniche anche le due camere attigue alla sala stessa per uso del Gabinetto della scuola anatomica patologica[...] Prego perciò si voglia completare tale pratica fissando il fitto del locale»³⁵⁹.

La risposta del presidente dell'amministrazione dell'Ospedale non si fece attendere, già nel febbraio del 1866 scrisse:

«L'Amministrazione dell'Ospedale Civile a debito di comunicare al Signor Rettore della Regia Università che ben volentieri concede le suddette aule per stabilirvi il Gabinetto di Anatomia patologica, e l'uso delle due camere attigue. [...] Nell'interesse della Istruzione Pubblica avrebbe l'amministrazione avrebbe desiderato di fare una simile concessione a titolo gratuito ma riguardo alle strettezze finanziarie in cui si trova lo stabilimento, non ha potuto prescindere da fissare per tale concessione[...] un annuo fitto di 300 lire»³⁶⁰.

L'anno successivo venne nominato l'inserviente che si sarebbe dovuto occupare del gabinetto di Anatomia patologica³⁶¹: «Il Ministro sottoscritto ha nominato l'attuale serviente presso la Segreteria di codesta Università Vincenzo Puxeddu a serviente presso il Gabinetto di Anatomia patologica coll'annuo stipendio di 600 lire a cominciare dal 1° novembre venturo»³⁶². Pochi mesi dopo, nel dicembre del 1866, il Ministero approvò lo stanziamento delle «300 lire destinate al fitto della aule dell'Ospedale civile»³⁶³, inoltre erogò una somma, pari a 823.10 lire da destinarsi «alla fornitura degli oggetti del primo impianto del

³⁵⁸ Ivi, b. 30, n. 219, c. 9.

³⁵⁹ Ivi, b. 30, n. 219, c. 14r.

³⁶⁰ Ivi, s. 2.4 (1866), Pos. 3 7, b. 33, n. 298, c. 1.

³⁶¹ Il 19 ottobre 1866 arrivò la nomina da parte del Ministero.

³⁶² ASUCa USCa, RUSCa, Carteggio (1848-1900), s. 2.4 (1866), Pos. 2 21, b. 32, n. 286, c. 3.

³⁶³ Ivi, Pos. 2 23, b. 33, n. 298, c. 9.

Gabinetto di anatomia patologica»³⁶⁴. I lavori di sistemazione e trasferimento iniziarono immediatamente, già nell'agosto del 1867 il rettore informò il Ministero che «che l'impianto del Gabinetto anatomico patologico è compiuto[...] propongo pure un sussidio straordinario di 200 lire all'inserviente per la sua irreprensibile condotta»³⁶⁵.

Lo stesso mese del 1867 venne proposto il nuovo assistente del gabinetto di Zoologia e di Anatomia comparata; il 10 giugno arrivò la nomina da parte del Ministero; è riportato: «Questo Ministero approva la proposta del Professore Direttore del Gabinetto di zoologia e anatomia comparata il Cav. Dot. Giovanni Meloni Baille³⁶⁶ a voler come proprio Assistente il Dott. Efisio Marini³⁶⁷»³⁶⁸.

Durante l'anno accademico 1870-1871 il cavalier Efisio Marini fu dispensato dal ruolo di assistente. In quel periodo, infatti, il Marini era risultato molte volte assente per viaggi di studio o formazione presso l'Università di Napoli; in una nota del Ministero è riportato che «il Signor Direttore del Gabinetto di Zoologia e Anatomia comparata non dovesse essere più privato dell'opera di un assistente»³⁶⁹. Si scelse quindi di dispensare dal suo incarico il Marini e venne proposto come sostituto il dottor Cesare Lepori³⁷⁰, l'approvazione venne comunicata dal Ministero il 18 agosto del 1871: «Il Sottoscritto ha nominato per un triennio, a partire dal 1° settembre prossimo il Dot. Cesare Lepori ad Assistente presso il Gabinetto di Zoologia e Anatomia comparata con lo stipendio di 800 lire»³⁷¹.

³⁶⁴ *Ibidem*.

³⁶⁵ Ivi, s. 2.5 (1867), Pos. 3 10, b. 35, n. 350, c. 26r.

³⁶⁶ Nato a Cagliari, conseguì la licenza il 1821-11-27. Ricoprì gli insegnamenti di Storia naturale, Zoologia e anatomia comparata. Nel 1873 fu collocato a riposo. <<https://archivistorico.unica.it/persone/meloni-baille-giovanni>> (consultato il 5 aprile 2023).

³⁶⁷ Nato a Cagliari il 1833-04-12, conseguì il baccellierato il 1854-08-22, la licenza il 1856-08-05, la laurea il 1857-09-10 nella Facoltà, Medico-Chirurgica. Iscritto al sesto anno della seconda laurea si trasferì a Torino. <<https://archivistorico.unica.it/persone/marini-marturano-efisio>> (consultato il 5 aprile 2023).

³⁶⁸ ASUCa USCa, RUSCa, Carteggio (1848-1900), s. 2.5 (1867), Pos. b. 34, n. 337, c. 3.

³⁶⁹ Ivi, s. 2.9 (1871), Pos. 2 17, b. 47, n. 529, c. 6.

³⁷⁰ Nato a Serramanna il 1838-03-10, conseguì l'esame di clinica chirurgica il 1862-07-05, l'esame di clinica medica 1862-07-05, l'esame pubblico il 1862-08-09. Insegnamenti Fisiologia, Anatomia comparata. Collocato a riposo nel 1890. <<https://archivistorico.unica.it/persone/lepori-cesare-0>> (consultato il 5 aprile 2023).

³⁷¹ ASUCa USCa, RUSCa, Carteggio (1848-1900), s. 2.9 (1871), Pos. 2 17, b. 47, n. 529, c. 31.

Pochi mesi dopo venne nominato anche il nuovo assistente del gabinetto di Fisiologia sperimentale: «Il Dottore Giovanni Mereu³⁷² è stato nominato Assistente presso il Gabinetto di Fisiologia sperimentale per un biennio a cominciare dal 1° gennaio con stipendio annuo di 600 lire»³⁷³.

In quei difficilissimi anni l'istituto anatomico di Cagliari non poté certamente competere con quelli delle Università che disponevano di un sostegno statale adeguato; tuttavia, qualche sforzo venne premiato tra il 1872 ed il 1874. In seguito a numerose richieste si ottennero, finalmente, i finanziamenti destinati ai lavori di sistemazione del Bastione del Balice³⁷⁴. Le trattative per ottenere il fabbricato del Balice ebbero vita lunga, nel 1863 era ancora occupato da settanta militari, soltanto nel 1868 l'Università chiese nuovamente al governo la sua concessione, anche in virtù del fatto che, tranne l'Anatomia umana e il teatro anatomico ancora ospitati negli angusti ambienti del palazzo Belgrano, ormai molti istituti avevano la loro sede in locali esterni in affitto. L'edificio in questione essendo stato in passato uno dei più importanti e antichi palazzi militari, risultava sotto la giurisdizione del Ministero della Guerra, in quanto non ceduto al Demanio, si dovettero affrontare grandi difficoltà prima di vederlo ceduto al Ministero delle Finanze alla Direzione Generale Regio Demanio, per poterlo mettere a disposizione dell'Università.

Per la costruzione degli istituti, il Ministero partecipò al 50% della spesa, con 18.000 Lire dal bilancio della Pubblica istruzione. Il resto fu chiesto al municipio ed alla provincia. Quest'ultima, il 2 dicembre 1870 stanziò 8.000 Lire, mentre il 22 febbraio 1871 con voto unanime dal consiglio comunale fu deliberato il restante quarto di spesa. Il Genio civile presentò i disegni e in Prefettura si stipulò il contratto con l'impresa del mastro muratore Efsio Manca. Questi vinse l'appalto per il prezzo di 29.429,20 Lire, sulle 35.016 Lire soggette al ribasso. Durante l'agosto 1872 una nota prefettizia invitò il municipio a concorrere alle

³⁷² Nato a Cagliari il 1843-05-31. Iscritto nella Facoltà di Medicina e Chirurgia, conseguì l'esame scritto del quinto anno nella Facoltà di Torino il 1867-07-25, l'esame verbale il 1867-07-27. <<https://archiviostorico.unica.it/persone/mereu-giovanni-0>> (consultato il 5 aprile 2023).

³⁷³ ASUCa USCa, RUSCa, Carteggio (1848-1900), s. 2.9 (1871), Pos. 2 17, b. 47, n. 529, c. 55.

³⁷⁴ Tali edifici, precedentemente adibiti ad uso militare, erano situati dietro il palazzo Belgrano. In seguito ai lavori e al relativo trasferimento, dei laboratori e vari gabinetti, furono conosciuti col nome di stabilimenti scientifici o istituti scientifici del Balice.

maggiori spese (di 6.413,92 Lire) necessarie per completare gli istituti. Nell'aprile 1873 l'Università, verificatasi la necessità di aggiungere alcuni ulteriori ambienti per i singoli gabinetti, fece inoltre una richiesta di ampliamento che, tuttavia, fu negata.

Il 31 marzo 1873 venne emanato il *Regolamento Interno degli Stabilimenti Scientifici*, si articolava in XIII capi suddivisi in sessanta articoli: i primi quattro capi riguardavano le disposizioni generali, i doveri e compiti del direttore durante l'amministrazione e la regolamentazione del personale assunto; i restanti, dal V al XIII, erano inerenti ai vari gabinetti o laboratori. Troviamo quindi una sezione dedicata all'Anatomia, la quale è talmente dettagliata da darci uno spaccato quasi completo del suo funzionamento.

«Capo V. Disposizioni speciali per il Gabinetto e Laboratorio di Anatomia Umana Normale

Art. 21

Il Gabinetto e Laboratorio di Anatomia umana normale ha un Direttore, un Settore-capo, un Settore, un Usciere inserviente.

Art. 22

Il Settore-capo fa il corso di Anatomia topografica e dirige i relativi esercizi. Esso inoltre ha le attribuzioni fissate per gli assistenti: assiste e coadiuva nel miglior modo il Direttore nelle lezioni: ha cura dei cataloghi, avvia le preparazioni per la Scuola, eseguisce le preparazioni più delicate e difficili, indirizza e invigila i lavori che compiono rispettivamente il Settore e l'Usciere inserviente.

Art. 23

Il Settore, oltre di eseguire tutti i lavori ordinatigli da Direttore e avviati da Settore-capo, ha cura degli stromenti e di tutti gli oggetti necessari per i lavori anatomici, e attende alla buona tenuta dei preparati.

Art. 24

Il Settore-capo e il Settore, in caso di legittimo impedimento, si suppliscono a vicenda.

Art. 25

L'Usciere inserviente è tenuto ad adoperarsi, secondo l'indirizzo che riceve dal Direttore e dai Settori, nelle operazioni preliminari alle preparazioni anatomiche ed al collocamento delle medesime nella collezione.

Art. 26

Tiene esatto registro dei cadaveri, che si rimettono al laboratorio, provvede alla pulitura dei medesimi prima di essere sottoposti alle divise preparazioni, e al loro trasporto e seppellimento.

Art. 27

Ha cura della biancheria e degli stromenti, e oggetti tutti che gli vengono consegnati dal Direttore, e dai Settori»³⁷⁵.

Analogo regolamento si aveva per il gabinetto di Anatomia patologica, il capo VI era interamente dedicato a questo gabinetto, che fino al 1906 fece parte anch'esso degli istituti del Balice.

Nei corsi di Anatomia umana si erogavano cinque lezioni settimanali. Il regolamento stabilì anche, che durante l'esame di Anatomia patologica il candidato dovesse aprire una delle cavità del cadavere che gli veniva presentato e quindi enunciare tutte le alterazioni morbose o cadaveriche che vi trovava.

Il lavoro, dunque, venne ben regolamentato e procedette sufficientemente spedito. Inoltre, durante la direzione di Falconi, che rimase in carica anche durante il trasferimento di sede, si ebbero costantemente medici, chirurghi e studenti volontari, che si ponevano in affiancamento ai settori e, occasionalmente, potevano godere di una gratificazione pecuniaria. Il 28 novembre del 1873 venne nominato dal Ministero un nuovo settore che affiancasse il direttore Falconi: «Il Dottor Pietro Meloni Satta³⁷⁶ è confermato per un biennio con effetto dal primo di questo mese nell'ufficio di Settore presso il Gabinetto di Anatomia normale con lo stipendio di 755 lire»³⁷⁷. Il gabinetto di Anatomia normale, nonostante la situazione finanziaria, andò migliorando i suoi servizi e le sue collezioni. Proprio durante il 1873 ricevette in dono dal Ministero un testo che confluì nella biblioteca interna al medesimo:

«Questo Ministero avendo fatto acquisto di alcune copie delle- Ricerche fatte nel laboratorio della Regia Università di Roma, pubblicate dal Professore Francesco Todaro, si fa pregio di trasmettere un esemplare ad uso del Gabinetto Anatomico di codesta Regia Università»³⁷⁸.

L'anno successivo ricevette in dono un'ulteriore opera, il Ministero riporta:

³⁷⁵ ASUCa USCa, RUSCa, Carteggio (1848-1900), s. 2.11 (1873), Pos. 1 6, b. 52, n. 594, cc. 1-8.

³⁷⁶ Nato a Olzai il 1840-06.16. Consegui la laurea il 1862-08-23. Insegnò Anatomia normale, Patologia generale, Materia medica e Farmacologia sperimentale. Fu collocato a riposo il 17 marzo 1890, morì a Cagliari il 1922-03-24. <<https://archivistorico.unica.it/persone/meloni-satta-pietro-costantino-diego>> (consultato il 5 aprile 2023).

³⁷⁷ ASUCa USCa, RUSCa, Carteggio (1848-1900), s. 2.11 (1873), Pos. 2 16, b. 53, n. 615, c. 3.

³⁷⁸ Ivi, Pos. 3 14, b. 54, n. 639, c. 5.

«Aderendo al desiderio del Signor Giovanni Frongia³⁷⁹ Professore di Anatomia in questo R. Ateneo, mi pregio di trasmettere un esemplare della Monografia da lui pubblicata sui preparati del Gabinetto di Anatomia normale del R. Ateneo medesimo»³⁸⁰.

Dopo anni di progetti e lavori, finalmente nel marzo del 1874 ci fu il trasferimento ufficiale del gabinetto di Anatomia nei nuovi locali, siti all'interno degli stabilimenti scientifici universitari del Bastione del Balice.

Il 9 marzo 1874 il rettore Patrizio Gennari scrisse:

«essendomi già rimesse le chiavi del nuovo locale del Bastione del Balice, parte del quale è destinato al Gabinetto e laboratorio di Anatomia normale, io prego la S.V. a volervi trasferire, al più presto possibile, gli oggetti spettanti al detto Gabinetto e laboratorio, occorrendo di avere disponibili i vecchi locali»³⁸¹.

Il professor Falconi espresse il suo duro parere sull'inadeguatezza dei locali proposti. Egli scrisse il 6 marzo 1874:

«Ottemperando alla nota della S.V. in data d'ieri; il Sottoscritto accetta le chiavi del nuovo locale destinato per Gabinetto, Laboratorio e Scuola di Anatomia normale, e s'affretta a colà trasferire tutto il materiale appartenente alla scuola. Protesta però colla S.V. per i gravissimi inconvenienti e per l'insufficienza di esso locale il quale malamente avrebbe potuto corrispondere alle esigenze d'una scuola Anatomica mezzo secolo addietro»³⁸².

Come si comprende dalle parole del Falconi, la sale in questione non erano in grado di ospitare il gabinetto in tutte le sue funzioni.

Anche l'anno successivo, il professor Falconi evidenziò i problemi riscontrati nelle aule della scuola anatomica; riportò la presenza di vetri rotti e tavoli scassati e chiese al rettore: «di impartire gli ordini per le pronte riparazioni di tali guasti»³⁸³. Il disappunto per tali problemi fu esternato anche dal settore, più e più volte, come riportato in una nota diretta al rettore:

«Con nota del 27 agosto 1874 il Settore di questo Gabinetto all'opera dei lavori del nuovo locale, e con altra del 6 marzo 1874 del Sottoscritto alla consegna delle chiavi del medesimo e prima e poi verbalmente alla E.V. riproporvi i gravi inconvenienti nel presentare il locale ad uso della scuola[.]

³⁷⁹ Nato a Ortueri il 1838-07-03. Consegui la laurea il 1863-08-28 nella Facoltà di Medicina e Chirurgia. <<https://archiviostorico.unica.it/persona/manca-frongia-pietro-giovanni>> (consultato il 5 aprile 2023).

³⁸⁰ ASUCa USCa, RUSCa, Carteggio (1848-1900), s. 2.12 (1874), Pos. 3 15, b. 56, n. 721, c. 46.

³⁸¹ Ivi, b. 56, n. 721, c. 37.

³⁸² Ivi, b. 56, n. 721, c. 40.

³⁸³ Ivi, s. 2.13 (1875), Pos. 3 17, b. 59, n. 788, c. 1.

uno di tali inconvenienti, ora più che mai palese ed evidente nella grande umidità delle stanze, la quale sta guastando i preparati in cera»³⁸⁴.

Il ministro della Pubblica istruzione, Ruggero Bonghi, il 3 ottobre 1875 approvò un nuovo Regolamento Generale Universitario³⁸⁵. Nel corso di Anatomia vennero incluse l'Istologia e l'Anatomia descrittiva e topografica, mentre Anatomia patologica divenne annessa a Patologia generale, con le relative istituzioni ed esercitazioni.

La Facoltà medico-chirurgica conferiva tre gradi corrispondenti ai tre bienni: licenza medica di primo grado, licenza medica di secondo grado e laurea. Per la licenza di primo grado, i praticanti, avrebbero dovuto sostenere un esame su tutte le materie del primo biennio tranne Anatomia umana³⁸⁶. Per superare l'esame di secondo grado avrebbero dovuto eseguire un esame pratico e orale di Anatomia umana, Fisiologia, Patologia generale, Istituzioni di Anatomia patologica, Materia medica e terapeutica sperimentale³⁸⁷. L'esame di laurea prevedeva una dissertazione e quattro prove pratiche, delle quali la prova di Chirurgia e Oftalmiatria sarebbe stata completata con due operazioni sul cadavere. La quarta era la prova di Anatomia patologica e Medicina legale, in cui il candidato avrebbe dovuto eseguire un'autopsia completa e contemporaneamente spiegare alla commissione le sue osservazioni e i nessi diagnostici, per poi rispondere ai quesiti medico-legali fatti sul caso³⁸⁸.

Con l'istituzione di questi nuovi insegnamenti divenne particolarmente difficile per il rettore gestire e provvedere al buon andamento dell'Università, tenendo conto delle varie carenze e restrizioni economiche che caratterizzarono il periodo. Nel 1878 fu avanzata una richiesta dallo studente del quarto anno in Medicina e Chirurgia Federico Caredda³⁸⁹, diretta al rettore, perché si adoperasse

«a provvedere all'insegnamento tuttora vacante dell'Anatomia topografica, il quale vanno dalla medicina decisi secondo il regolamento, impartire agli

³⁸⁴ Ivi, b. 59, n. 788, c. 2.

³⁸⁵ ACS, Raccolta ufficiale, Parte ordinaria, Anno 1875, UA 2728, Regio Decreto 3 ottobre 1875, n. 2728.

³⁸⁶ Ivi, art. 6.

³⁸⁷ Ivi, artt. 7-8.

³⁸⁸ Ivi, artt. 11-13.

³⁸⁹ Nato a Cagliari il 1853-10-16, conseguì la licenza il 1878-07-03. <<https://archiviostorico.unica.it/persone/caredda-federico>> (consultato il 5 aprile 2023).

studenti del 4° anno essendo i medesimi alla fine dell'anno scolastico tenuti a subirne l'esame»³⁹⁰.

Tali richieste furono avanzate anche da altri studenti del quarto anno preoccupati di non riuscire a concludere il loro percorso. Venne deciso dal Ministero che, per sopperire a tale mancanza, gli insegnamenti di Istologia e Anatomia topografica fossero tenuti dal docente della cattedra di Anatomia umana, come stabilito dal regolamento. «come Ministero in qualche occasione ha dichiarato, il Professore di Anatomia Umana, può sotto la sua sorveglianza e responsabilità, affidare qualche parte di tale insegnamento ai suoi Settori»³⁹¹.

Le numerose carenze e le costanti ristrettezze economiche dell'Ateneo, in particolare del gabinetto anatomico, portarono a ripetute suppliche di sussidi straordinari. Come risulta evidente della seguente richiesta, avanzata dal direttore Falconi e diretta al Ministero. Egli chiese lo stanziamento straordinario pari a Lire 872,50:

«questo Gabinetto anatomico è da anni in possesso di tre bellissime Memorie, che destano il primario interesse negli studiosi, e che furono degnate di una visita speciale Illus. E. R. il Principe quando nel 1877 visitava la nostra Università e gli stabilimenti scientifici. Nonostante la loro importanza esse sono sempre esposte alla polvere non bastando la dotazione del Gabinetto a provvederli di una speciale mobilia. [...] Nel passato il Sett. il Cav. il Prof. Ercole Galvagni regalava a questo Gabinetto 25 bellissimi preparati anatomici, i quali sono da collocare in apposite mobiliae per preservarli dalla polvere e dai guasti»³⁹².

Nel novembre del 1879 arrivò la risposta del Ministero che

«pregava il Rettore di riferire al Prof. Falconi che per ora il Ministero, attesa la riduzione dei fondi straordinari in bilancio, non può prendere alcun provvedimento sulla enunciata domanda. Esso però si farà presente nel prossimo gennaio»³⁹³.

Questo nuovo Istituto ebbe, dunque una vita sfortunata fin dalla sua costruzione. Come visto, dal 1879, e fino al 1883, il professor Giovanni Falconi proseguì con le sue richieste di sussidi straordinari, con la speranza di poter ampliare i locali e migliorare le dotazioni già in loro possesso. Nel gennaio del 1880 il direttore Falconi chiese un sussidio per il pagamento di un falegname per la costruzione di alcune custodie:

³⁹⁰ ASUCa USC, RUSCa, Carteggio (1848-1900), s. 2.16 (1878), Pos. 2 18, b. 69, n. 953, c. 1.

³⁹¹ Ivi, b. 69, n. 953, c. 7.

³⁹² Ivi, s. 2.17 (1879), Pos 3 13, b. 71, n. 1058, c. 1.

³⁹³ Ivi, b. 71, n. 1058, c. 3.

«Il Sottoscritto inoltra una rassegna [..] con preghiera di far conoscere al Ministero che questo Gabinetto tiene da alcuni anni esposte alla polvere e umidità tre bellissime mummie e per i tanti preparati in gesso del Prof. Galvagni»³⁹⁴.

Ottenne sempre risposte negative per carenza di fondi. Falconi pertanto si determinò a utilizzare eccezionalmente due terzi della dotazione ordinaria dell'istituto del 1883 per provvedere a mettere a nuovo e riaprire al pubblico il museo anatomico, rimasto chiuso per circa dodici anni³⁹⁵, con grande soddisfazione della città.

Pochi mesi dopo, il 25 ottobre 1883 vennero riconfermate le nomine del personale del gabinetto anatomico, il Ministero stabilì:

«Accogliendo la proposta del Sig. Prof. Falconi, con Decreto di oggi ho confermato il Dottor Pietro Meloni Satta nell'ufficio di Settore presso il Gabinetto di Anatomia normale per un biennio dal 1° novembre prossimo e con stipendio annuale di lire 825»³⁹⁶.

Durante l'anno venne reso obbligatorio, per legge, in tutto il Regno che i cadaveri dei condannati morti in carcere fossero donati alle Università. Nelle disposizioni del Ministero è riportato:

«Le Facoltà Medico-Chirurgiche di talune Università del Regno hanno fatto istanza a questo Ministero, per ottenere, che i cadaveri dei condannati morti nelle infermerie degli Stabilimenti penali, siano messi a profitto dell'insegnamento e della scienza. Aderendo di buon grado a questa domanda- non solo perché un tale uso vige già da molto tempo in qualche Provincia del Regno, ed è consentita da antichi Regolamenti, ma anche perché con questo messo l'Amministrazione acquista una garanzia di più sul modo come procede negli Stabilimenti penali il Servizio sanitario»³⁹⁷.

Nel giugno del 1885, l'Università dovette procedere al pagamento delle varie spese arretrate destinate all'affitto delle sale dell'Ospedale civile in cui veniva ospitato il gabinetto di Anatomia patologica, è riportato la richiesta dell'amministrazione dell'Ospedale:

«In conformità alle disposizioni contenute nella Ministeriale del 3 aprile 1883, mi prego di trasmettere a E.V. la quietanza do pagamento della somma di 450,19 lire dovuta a questa Amministrazione dell'Ospedale Civile»³⁹⁸.

³⁹⁴ Ivi, s. 3.2 (1881), Pos. VI E, b. 77, n. 94, c. 1.

³⁹⁵ Ivi, s. 4.2 (1883), Pos II P, b. 82, n. 142, cc. 2-4.

³⁹⁶ Ivi, s. 4.1 (1882), Pos. III D, b. 83, n. 157, c. 62.

³⁹⁷ Ivi, s. 4.3 (1884), Pos. I E, b. 87, n. 243, c. 2.

³⁹⁸ Ivi, s. 4.4 (1885), Pos. XI E, b. 96, n. 368, c. 3.

Nell'aprile del 1886, viste le nuove disposizioni, il Ministero richiese alle Università del Regno informazioni alle disposizioni di distribuzione dei cadaveri consegnati dalle carceri. Il rettore in una nota riporta che

«siccome in questa Università non si è verificata penuria assoluta di cadaveri non è occorso ancora di doverne fissare la distribuzione, e tanto meno determinare a chi dare la preferenza fra gli insegnanti che hanno diritto ad avvalersene.[...] i cadaveri che arrivano dallo Spedale sono destinati per le prescritte anatomie da farsi dal Professore di Anatomia patologica col concorso di quello di Clinica medica, nonché per quello pure di Medicina operatoria, per quanto poi a quello di Anatomia umana vi si occorre più cadaveri provenienti dalle carceri ed anche quello erogato dallo Spedale stesso quando il numero è sufficiente»³⁹⁹.

Al novembre del 1888 risale l'approvazione da parte del Ministero alla richiesta avanzata dal dottor Angelo Falconi⁴⁰⁰, di essere dispensato dal suo ruolo di Settore: «Con Decreto in data di oggi, ho revocato la conferma del Dottor Angelo Falconi, Settore presso codesto gabinetto di Anatomia umana alla quale era stato provveduto col decreto del 28 settembre»⁴⁰¹. Il settore Falconi occupò tale ruolo per soli due mesi, chiese di essere dispensato da tale ruolo nel novembre «per ragioni di famiglia dovette abbandonare Cagliari per tempo indeterminato»⁴⁰².

4. L'ultimo decennio dell'Ottocento

Nell'aprile del 1889 il Ministero dell'istruzione pubblica richiese alla Regia Università di Cagliari che venisse formalizzato ufficialmente il contratto di locazione dei locali dell'Ospedale civile che furono messi a disposizione per ospitare il gabinetto di Anatomia patologica.

In seguito alla richiesta da parte del Ministero, il rettore richiese la stesura di un contratto all'amministrazione dell'Ospedale civile sullo schema degli accordi

³⁹⁹ Ivi, s. 4.5 (1890), Pos. II L, b. 98, n. 390, c. 3.

⁴⁰⁰ Nato a Cagliari, conseguì la laurea il 1870-08-13 nella Facoltà di Medicina e Chirurgia. <<https://archiviostorico.unica.it/persone/falconi-angelo>> (consultato il 5 aprile 2023).

⁴⁰¹ ASUCa USCa, RUSCa, Carteggio (1848-1900), s. 4.7 (1892), Pos. IV H, b. 110, n. 581, c. 4.

⁴⁰² Ivi, b. 110, n. 581, c. 2.

pregressi. Nelle delibere del Consiglio amministrativo civile è riportata la richiesta del rettore:

«il Signor Rettore di questa Regia Università, informa il Consiglio che per apposita richiesta fatta dal Ministero intende regolarizzare mediante opportuno contratto i due ambienti dei quali questa Amministrazione ospitaliera concedeva l'uso per servizio di Gabinetto di Anatomia patologica»⁴⁰³.

Il Consiglio di Amministrazione deliberò positivamente e si incaricò di redigere il contratto che venne poi trasmesso nell'aprile del 1890 alla Regia Università di Cagliari⁴⁰⁴; il contratto prevedeva di:

«cedere in locazione alla R. Università mediante il fitto di annue lire trecento, pagabili ad anno maturato, i due ambienti continui e successivi siti al lato destro del piano terreno del pio Stabilimento, attualmente adibiti uno per museo anatomico e scuola e l'altro per laboratorio del Gabinetto di Anatomia Patologica»⁴⁰⁵.

Dal 1890 si introdusse a Cagliari l'Embriologia sperimentale e si potenziò l'Istologia. Il corso di insegnamento prese il nome ufficiale di Anatomia umana normale descrittiva e microscopica ed Embriologia. Tale insegnamento fu assegnato a Francesco Legge⁴⁰⁶, che ottenne la nomina a professore ordinario della cattedra di Anatomia umana normale e a direzione del gabinetto annesso il 23 novembre dello stesso anno. Egli prese il posto del Professore Pietro Meloni Satta che resse tale cattedra per solo un anno essendo stato nominato nel 1889, il seguito al collocamento a riposo del professore Giovanni Falconi.

Nel gennaio del 1891, dopo anni di onorata carriera, il capo settore Fadda chiese di essere dimesso:

«Il Signor Dot. Tommaso Fadda Capo Settore del Gabinetto Anatomico umana di questa Università, trasmette la qui unita ristampa documentata diretta all'E.V. nella quale chiede il suo collocamento a riposo per ragione di età»⁴⁰⁷.

Il Ministero prima di approvare il pensionamento chiese al rettore se:

⁴⁰³ Ivi, s. 4.9 (1890), Pos. XI D, b. 125, n. 767, c. 31.

⁴⁰⁴ Ivi, b. 125, n. 767, c. 40.

⁴⁰⁵ Ivi, b. 125, n. 767, c. 41.

⁴⁰⁶ Nato a Velletri il 1852-12-26, insegnò Anatomia umana normale e descrittiva, Istologia ed embriologia; Tecnica microscopica; Anatomia topografia. Morto a Roma il 1908-11-26. <<https://archivistorico.unica.it/persone/legge-francesco>> (consultato il 6 aprile 2023).

⁴⁰⁷ ASUCa USCa, RUSCa, Carteggio (1848-1900), s. 4.10 (1891), Pos. IV F, b. 126, n. 818, c. 3.

«La S.V. è pregata di far conoscere sollecitamente se il Signor. Fadda Tommaso abbia lasciato debiti verso lo Stato in qualità di Capo Settore del Gabinetto Anatomico di codesta Regia Università, perché il Sottoscritto possa renderne inteso il Ministero del Tesoro- Segretario Generale- Divisioni Pensioni»⁴⁰⁸.

Il 2 maggio dello stesso anno il rettore rispose: «Non risulta che il Signor Dottore Tommaso Fadda abbia lasciato debiti durante il tempo che fu Settore Capo del Gabinetto di anatomia umana di codesta Università»⁴⁰⁹.

Al 1890-1891 risalgono una serie di documenti riguardanti una disputa tra la Regia Università di Cagliari e il municipio della medesima città sull'aumento delle spese in merito alla consegna e il trasporto dei cadaveri utilizzati nei vari gabinetti anatomici dell'Università. In una nota del 18 giugno 1890: il «nostro Istituto Anatomico ha una dotazione di lire mille annue, e che attualmente deve pagare 8 lire per ogni cadavere»; il rettore proseguiva sostenendo che finché «ve ne erano pochi la cosa proseguiva liscia» ma che con il continuo aumento, «il costo cadaveri è diventata una spesa seria»⁴¹⁰. Al marzo del 1891 risale anche la nota del municipio di Cagliari riguardante il trasporto dei cadaveri dal gabinetto al cimitero, era usanza appaltare tale compito come riportato nel documento:

«Il servizio del trasporto dei cadaveri dei poveri al cimitero viene in questa città disimpegnato dalla Arciconfraternita del S. Sepolcro che ne ha l'obbligo in forza delle proprie costituzioni per il trasporto di ogni cadavere essa corrisponde al Cav. Carboni lire 3,99 e lire 1,29, al Sacerdote che accompagna il cadavere»⁴¹¹.

Il rettore in quel frangente si rivolse al prefetto della provincia e proseguì sostenendo che

«nel regolamento approvato con Regio Decreto 28 ottobre 1885, tutti i cadaveri degli individui morti negli ospedali della città e tutti quelli che s'inviarono a spese dei municipi devono consegnarsi, se richiesti regolarmente, alle Scuole anatomiche dell'Università [...] con obbligo di provvedere alle spese del trasporto dei cadaveri dal luogo dove era accaduta la morte alla stessa Scuola»⁴¹².

La risposta del prefetto arrivò nell'ottobre del 1891:

⁴⁰⁸ Ivi, b. 126, n. 818, c. 4.

⁴⁰⁹ Ivi b. 126, n. 818, c. 5.

⁴¹⁰ Ivi, Pos. XI C, b. 128, n. 847, c. 5

⁴¹¹ Ivi, b. 128, n. 847, c. 8.

⁴¹² Ivi, b. 128, n. 847. c. 14.

«come alla S.V. Illustrissima è noto, il servizio del trasporto dei cadaveri al cimitero è fatto dalla Arciconfraternita del S. Sepolcro, quindi ogni questione relativa alla spesa del trasporto dei cadaveri alla sala anatomica della Regia Università o da questo al cimitero dovrebbe essere risolta dalla medesima Arciconfraternita ed il Rettore della Regia Università [...] il Municipio farà pratiche con l'assuntore del servizio ed userà tutta la sua influenza perché il trasporto dei cadaveri alla sala anatomica sia meno oneroso»⁴¹³.

Dopo l'intercessione del municipio sembrerebbe che il prezzo per il trasporto dei cadaveri sia rimasto lo stesso e questo è confermato in una nota del rettore risalente al 12 novembre 1892; è evidenziato che «la questione riguardante il trasporto dei cadaveri fosse definitivamente chiusa e fissata in lire 8, la quota che il Gabinetto doveva corrispondere all'impresa Carboni»⁴¹⁴.

Grazie agli studi svolti siamo a conoscenza del fatto che nel 1893 furono realizzati dei lavori all'interno del Gabinetto di Anatomia umana, poiché è conservato il certificato di «regolare esequimento dei lavori» fu stilato dal Corpo reale del Genio civile su richiesta dal rettore:

«l'anno 1893 nel mese di settembre al giorno 25 in Cagliari in seguito al ricevimento dell'Ill. Sign. Rettore della R. Università di Cagliari con il signor Ingegnere Capo del Genio Civile incaricarono il sottoscritto dei lavori per le riparazioni di uno dei cortili dello istituto di Anatomia umana della Regia Università [...] Ripartizione manodopera lavori £. 544,37»⁴¹⁵.

Allegato a tale documento fu riportata la nota del medesimo costruttore in merito ai materiali e alle spese effettuate per gli stessi:

«nota di lavoro fatta dal sottoscritto Maestro Impresario Muratore Signor Croce Antonio per conto del Gabinetto di Anatomia di questa Regia Università di Cagliari.

1° muratura in elevazione metri cubi 10,75 a £.13 il metro cubo £. 139,75

2° mattoni di piano metri cubi 4 a £. 40 £. 160,00

3° tetto nuovo metri quadrati 23 a £.8 il metro quadrato £. 184,00

4° plafon metri quadrati 19 a £. 4 £. 76

5° apertura di n due finestre a £. 25 ognuna £. 50

6° n° sei metri di incanalatura sotto terra per lo scolo dell'acqua a £. 2,50 il metro lineale £. 15

7° n° 10 metri di canale d'acqua di latta a £. 1,75 il metro £17,50

8° n° 4 ferri per detto canale a centesimi 50 ognuno £. 2

9° riordinamento e rinforzamento di una scala nel cortile £. 15

⁴¹³ Ivi, b. 128, n. 847, c. 17.

⁴¹⁴ ASUCa USCa, RUSCa, Carteggio (1848-1900), s. 4.11 (1892), Pos. XI E, b. 133, n. 916, c. 2.

⁴¹⁵ Ivi, s. 4.10 (1891), Pos. XI C, b. 128, n. 847, c. 17.

10° sbianchimento di detto Gabinetto fatto di diversi buchi per i tubi del gas e dell'acqua collocamento di lastrine di marmo un tutto £. 10
11° n° quattro lastre di marmo delle quali due grandi e due piccole £. 24
12° il falegname per due finestre una porta ed un fasciamento per la medesima tutto compreso £. 188,18 £. 188,18
Totale £. 881,43»⁴¹⁶.

Nel febbraio del 1894 si scelse di separare l'insegnamento di Zoologia da quello di Anatomia comparata:

«La Facoltà di Scienze Matematiche Fisiche e Naturali in seduta del 14 dicembre dell'anno corrente ha prescritto che l'insegnamento della zoologia venga da qui in poi separato da quello di Anatomia comparata facendone così due distinte cattedre»⁴¹⁷.

Nel gennaio del 1897 venne portata all'attenzione del rettore la notizia che non fossero stati consegnati i cadaveri da utilizzare per le lezioni di Anatomia umana; tale notizia fu riportata dagli stessi studenti del corso dovendo sostenere l'esame della medesima materia:

«i sottoscritti, studenti del III° corso di Medicina e Chirurgia espongono a V.E. come nessun cadavere sia stato finora nella Sala anatomica non ostante che ciò sarebbesi dovuto fare per ottemperare alle disposizioni di un articolo, il quale prescrive che i cadaveri seppelliti a spese del Municipio debbano essere portati alla Scuola Anatomica. [...] Dacchè incominciarono le lezioni d'Anatomia furono a spese del Municipio seppelliti moltissimi cadaveri dei quali alcuni decessi all'Ospedale Civile e non utilizzati nelle cliniche ed altri decessi nel ricovero e non portati alla Scuola Anatomica»⁴¹⁸.

Il rettore rispose a tale richiesta il 20 gennaio del 1897, egli sostenne di aver trasmesso la notizia a chi di dovere, ebbe inoltre la conferma che «il Municipio avrebbe atteso attentamente a queste predisposizioni»⁴¹⁹.

Sempre nel gennaio dello stesso anno la Regia Università presentò un progetto al Ministero della pubblica istruzione per «la costruzione di un edificio ad uso d'istituto di Anatomia e patologia per questa Università»⁴²⁰, come ampiamente specificato in precedenza l'istituto in questione venne ospitato per anni nelle aule dell'Ospedale civile. Tale richiesta, però, non fu accolta positivamente: «siccome questo Ministero non ha in alcun modo approvato la E.V. a fare compilare il

⁴¹⁶ Ivi, b. 128, n. 847, c. 11.

⁴¹⁷ Ivi, s. 4.13 (1894), Pos. III A, b. 142, n. 1009, c. 35.

⁴¹⁸ Ivi, s. 4.16 (1897), Pos. XI H, b. 159, n. 1257, c. 2.

⁴¹⁹ Ivi, b. 159, n. 1257, c. 3.

⁴²⁰ Ivi, Pos. XI N, b. 159, n. 1263, c. 3.

progetto e nemmeno è stato richiesto di dare tale autorizzazione io lo rimetto ora alla E.V. con preghiera di volerci dare informazioni»⁴²¹. Il rettore non avendo ottenuto un categorico rifiuto proseguì con la ricerca di edifici che potessero ospitare il suddetto gabinetto, conoscendo anche le precarie disponibilità finanziarie Ateneo si concentrò su edifici che non dovessero subire drastici interventi e che non fossero troppo lontani dall'Ospedale civile. Una volta vagliate le varie ipotesi presentò una seconda volta il progetto al Ministero, riportò anche una stima delle spese da destinarsi al medesimo. Qualche mese dopo, il 17 marzo 1897, arrivò il responso del Ministero:

«[...]col foglio contraddistinto relativamente alla proposta di costruzione di un edificio ad uso degli Istituti anatomici di codesto Ateneo, come al progetto di massima, dalla spesa di 72000 lire testé presentato al Ministero; debbo però far conoscere che nelle attuali ristrettezze delle finanze non è possibile di accogliere la proposta stessa, non avendo modo il Ministero di assumere tale spesa nel suo bilancio»⁴²².

Così facendo tale progetto venne accantonato, l'istituto di Anatomia patologica e di Patologia generale rimasero ospiti, dall'Ospedale civile «presso i locali già agli stessi Istituti assegnati»⁴²³.

Durante l'anno accademico 1898-1899 venne richiesto al rettore di intercedere per il saldo di un debito, maturato dal professor Legge, direttore del gabinetto di Anatomia umana, tale richiesta venne avanzata dalla libreria Ermano Loesher & C. di Roma:

«Veniamo ad interessare la cortesia della E.V. Illustrissima di volerci fare un favore, e preghiamo di scusarci per il disturbo che possiamo procurarle. Il Prof. Legge Francesco Direttore del Gabinetto di Anatomia umana di questa Regia Università, egli da prima ha aggiunto sua richiesta nuove pubblicazioni scientifiche per tale Gabinetto di un valore di lire 1016,40[...] di tale somma con molta fatica siamo riusciti ad essere pagati lire 550, il nostro credito attuale si restringe a lire 541,40»⁴²⁴.

Il documento terminava chiedendo al rettore di intercedere presso il professor Legge così che provvedesse a tale pagamento, evidenziando, inoltre, che non erano stati calcolati gli interessi commerciali e che il pagamento sarebbe stato ricalcolato. Nel giugno del 1898 il rettore riportò alla libreria Loesher che: «aveva

⁴²¹ Ivi, b. 159, n. 1263, c. 2.

⁴²² Ivi, b. 159, n. 1263, c. 6r.

⁴²³ Ivi, b. 159, n. 1263, c. 22.

⁴²⁴ Ivi, s. 4.17 (1898), Pos. X C, b. 164, n. 1310, cc. 19-20r.

eccitato il Prof. Francesco Legge a pagare il debito residuale»⁴²⁵; il rettore proseguiva sostenendo che aveva ottenuto dal professore garanzie che il debito sarebbe stato pagato una volta ottenuti i fondi necessari.

Come si è ampiamente visto dopo l'emanazione della legge Matteucci del 1862, la Regia Università di Cagliari attraversò un lungo periodo di crisi, dovuto al declassamento e alla relativa e costante mancanza di finanziamenti. Lungo tutto questo periodo sorsero diversi movimenti studenteschi in Sardegna e in tutta Italia che combatterono con tutte le forze per riottenere il pareggiamento. La Sardegna Medica, organo ufficiale di pubblicazione del comitato medico, si fece portavoce dei sentimenti di sdegno per la confusione organizzativa creatasi, pubblicando articoli polemici sui programmi di studio e sui nuovi regolamenti.

A dispetto di un quadro d'insieme caratterizzato da grandi carenze, non mancarono nell'Ateneo cagliaritano alcune espressioni di eccellenze. Gli stabilimenti scientifici che sorsero e si svilupparono in quel periodo continuarono a progredire, ad ampliarsi e migliorarsi, anche se privi di spazi e soprattutto di fondi adeguati, grazie all'impegno, alla costanza e alle capacità dei vari professori-direttori, settori e assistenti volontari che nel tempo ricoprirono tali ruoli.

Solamente con l'inizio del nuovo secolo si ebbe un effettivo miglioramento, la firma della convenzione per il pareggiamento all'Università di Cagliari da parte del ministro Nunzio Nasi e i rappresentanti della provincia e del municipio, Eugenio Boi e Giuseppe Piccinelli⁴²⁶. Il 19 luglio 1902, quindi, si rese esecutoria «convenzione per il pareggiamento della Reggia Università degli Studi di Cagliari alle Università indicate nell'Art. 2, lettera A, della legge 31 luglio 1862 n. 719»⁴²⁷.

⁴²⁵ Ivi, b. 164, n. 1310, cc. 23.

⁴²⁶ ASUCa, USCa, RUSCa, Sezione II, Sottosezione II, Carteggio (1901-1946), s. 1.3 (1902), b.11, n.10.9, cc. 48-57.

⁴²⁷ ACS, Raccolta ufficiale, Parte ordinaria, Anno 1902, UA252, Legge 19 giugno 1902, n. 252, art. unico.

III.

Le fonti

L'Archivio Storico dell'Università di Cagliari, ubicato al piano terra del Rettorato nella sala già denominata "per vestirsi dei signori professori", conserva la documentazione prodotta dall'Ateneo dalla rifondazione del 1764 fino al 1946, ripartita in due sezioni principali: la Sezione I che contiene gli atti prodotti durante la gestione del Magistrato sopra gli Studi (1764-1848); e la Sezione II, successiva alla soppressione del Magistrato e al ritorno della figura del Rettore, formata dalla documentazione degli anni 1848-1946.

1. La Sezione I dell'Archivio Storico dell'Università

La Sezione I, la più antica cronologicamente, è costituita da 1051 unità archivistiche, condizionate in 207 buste⁴²⁸. Contiene la documentazione prodotta dalla gestione del Magistrato sopra gli Studi dell'Università di Cagliari dalle Costituzioni del 1764 fino al 1848, anno in cui l'Ateneo cagliaritano fu uniformato a quelli del Regno in seguito alla "fusione" con gli Stati di Terraferma.

A seguito di un nuovo riordinamento, la sezione risulta suddivisa in 9 serie:

Serie	Sottos.	Sotto sottos.	Gruppo	Titolo	Consistenza
1				<i>Magistrato sopra gli Studi</i>	105
	1			<i>Privilegi</i>	4
	2			<i>Disposizioni regie</i>	5
	3			<i>Dispacci di corte e ministeriali</i>	1
	4			<i>Dispacci e memorie della Regia Segreteria di Stato</i>	7
	5			<i>Patenti di nomina</i>	5

⁴²⁸ M. Rapetti, E. Todde, *Archivio storico dell'Università di Cagliari. Sezione I (1764-1848). Inventario*, Cleup, Padova 2019.

Serie	Sottos.	Sotto sottos.	Gruppo	Titolo	Consistenza
	6			<i>Manifesti</i>	8
	7			<i>Orazioni inaugurali e commemorative</i>	23
	8			<i>Memorie e pareri</i>	8
	9			<i>Deliberazioni</i>	21
	10			<i>Corpo Accademico</i>	2
	11			<i>Personale</i>	3
	12			<i>Copialettere</i>	5
	13			<i>Affari diversi</i>	13
2				<i>Facoltà</i>	321
	1			<i>Collegi</i>	23
		1		<i>Aggregazioni</i>	8
		2		<i>Orazioni</i>	6
		3		<i>Deliberazioni</i>	7
		4		<i>Suppliche</i>	2
	2			<i>Concorsi per l'assegnazione delle cattedre</i>	18
	3			<i>Calendari delle lezioni</i>	1
	4			<i>Studenti</i>	94
		1		<i>Elenchi</i>	2
		2		<i>Admittatur</i>	19
		3		<i>Antetempus</i>	21
		4		<i>Relazioni dei professori</i>	24
		5		<i>Concorsi</i>	11
		6		<i>Affari diversi</i>	17
	5			<i>Esami</i>	185
		1		<i>Nihil obstat</i>	11
		2		<i>Estrazione dei trattati per gli esami</i>	2
		3		<i>Libri de grados</i>	6
		4		<i>Giornali degli esami</i>	58
		5		<i>Esami di Teologia</i>	7
		6		<i>Esami di Giurisprudenza</i>	7
		7		<i>Esami di Medicina</i>	5
		8		<i>Esami di Filosofia e Arti</i>	54
			1	<i>Esami di Filosofia e Magistero</i>	4
			2	<i>Esami di Filosofia per causidici e notai</i>	2
			3	<i>Esami di Architettura e Geodesia</i>	2
			4	<i>Architetto e Misuratore</i>	43
		9		<i>Esami di Chirurgia</i>	5
		10		<i>Esami di Farmacisti e Droghieri</i>	3
		11		<i>Patenti</i>	27
3				<i>Protomedicato Generale di Sardegna</i>	87
	1			<i>Disposizioni regie e ministeriali</i>	4
	2			<i>Patenti di nomina</i>	6
	3			<i>Sedute e deliberazioni</i>	11
	4			<i>Manifesti e istruzioni</i>	6

Serie	Sottos.	Sotto sottos.	Gruppo	Titolo	Consistenza
	5			<i>Speziali</i>	21
		1		<i>Patenti e permessi per l'esercizio della professione</i>	5
		2		<i>Ispezioni e tassazione</i>	16
	6			<i>Medici, chirurghi, flebotomi, levatrici</i>	13
		1		<i>Patenti e permessi per l'esercizio della professione</i>	11
		2		<i>Ispezioni e tassazione</i>	2
	7			<i>Droghieri e distillatori</i>	21
		1		<i>Patenti e permessi per l'esercizio della professione</i>	14
		2		<i>Ispezioni e tassazione</i>	7
	8			<i>Affari diversi</i>	5
4				<i>Patrimonio e contabilità</i>	101
	1			<i>Bilanci</i>	53
	2			<i>Mastri</i>	1
	3			<i>Libri di cassa</i>	2
	4			<i>Propine</i>	24
	5			<i>Stipendi del personale</i>	2
	6			<i>Mandati di pagamento</i>	6
	7			<i>Controllo della contabilità</i>	3
	8			<i>Affari diversi</i>	10
5				<i>Biblioteca</i>	23
6				<i>Museo di Antichità e Storia naturale</i>	19
	1			<i>Inventari e cataloghi</i>	12
	2			<i>Affari diversi</i>	7
7				<i>Tribunale della Regia Università</i>	167
8				<i>Scuole normali e inferiori</i>	188
	1			<i>Deliberazioni della Regia Commissione</i>	10
	2			<i>Scuole normali</i>	67
		1		<i>Stato degli studenti</i>	54
		2		<i>Affari diversi</i>	13
	3			<i>Scuole inferiori</i>	111
		1		<i>Calendari</i>	1
		2		<i>Patenti degli insegnanti</i>	2
		3		<i>Studenti</i>	16
		4		<i>Componimenti</i>	39
		5		<i>Esami</i>	44
		6		<i>Affari diversi</i>	9
9				<i>Miscellanea</i>	13
10				<i>Atti estranei</i>	27

2. La Sezione II dell'Archivio Storico dell'Università

La Sezione II è costituita dalla documentazione successiva alla soppressione del Magistrato sopra gli Studi ed è suddivisa in due parti: le *Serie omogenee* dal 1848 al 1900 e il *Carteggio* dal 1848 al 1950.

La prima contiene una tipologia di materiale che permette l'analisi dell'attività didattica e l'evoluzione delle diverse Facoltà dell'Ateneo; racchiude infatti la documentazione prodotta per esigenze giuridiche e gestionali: ad esempio, i verbali, nati per attestare le decisioni prese dai Consigli delle Facoltà e dal Consiglio Accademico e Universitario, oggi ci consentono di ricostruire la storia degli organi di governo e delle Facoltà dell'Università per tutta la seconda metà dell'Ottocento.

Il *Carteggio*, invece, è suddiviso in due parti, di cui la prima va dal 1848 al 1900 e la seconda dal 1901 al 1950 – conserva le pratiche relative agli affari della direzione generale, alla normativa universitaria, alla nomina, alla carriera, al trattamento economico del personale docente e non docente, agli insegnamenti, alla tenuta della contabilità e alla disciplina degli esami.

2.1 Le *Serie omogenee* (1848-1900)

La sottosezione è costituita da 1.517 unità archivistiche e abbraccia un arco cronologico compreso fra il 1848 e il 1900; fanno eccezione alcune unità riportanti registrazioni di qualche anno successive. Nel rispetto delle competenze e dell'organizzazione interna dell'Amministrazione dell'Ateneo, la sezione è stata organizzata in serie cronologiche, spesso ripartite in sottoserie, prodotte a partire dalla riforma del 1848 e costituite da documenti tipologicamente omogenei, in prevalenza registri e volumi, alle quali è stata data una numerazione aperta⁴²⁹.

Serie	Sottos.	Titolo	Unità
1		<i>Leggi e regolamenti universitari</i>	5
2		<i>Dispacci ministeriali</i>	14
3		<i>Consiglio Universitario</i>	15

⁴²⁹ E. Todde, *Archivio storico dell'Università di Cagliari. Sezione II Serie omogenee (1848-1900). Inventario*, Cleup, Padova 2020.

Serie	Sottos.	Titolo	Unità
	1	<i>Deliberazioni del Consiglio Universitario</i>	6
	2	<i>Indici delle deliberazioni del Consiglio Universitario</i>	9
4		Consiglio Accademico	15
5		Consigli di Facoltà	17
	1	<i>Verbali del Consiglio della Facoltà di Teologia</i>	1
	2	<i>Verbali del Consiglio e dei professori ordinari della Facoltà di Medicina e Chirurgia</i>	7
	3	<i>Verbali del Consiglio e dei professori ordinari della Facoltà di Giurisprudenza</i>	5
	4	<i>Verbali del Consiglio e dei professori ordinari della Facoltà di Scienze fisiche, matematiche e naturali</i>	2
	5	<i>Verbali del Consiglio della Scuola di Farmacia</i>	2
6		Corpo Accademico	1
7		Manifesti del Consiglio Universitario e del Rettore	2
8		Carteggio tra il Rettore e i Presidi di Facoltà	4
9		Personale	193
	1	<i>Personale docente e non docente</i>	11
	2	<i>Orazioni inaugurali dell'anno accademico</i>	14
	3	<i>Registri delle lezioni</i>	167
	4	<i>Calendari delle lezioni e ordine di studi</i>	1
10		Studenti	1063
	1	<i>Rassegne degli studenti</i>	15
	2	<i>Personale degli studenti</i>	3
	3	<i>Libro mastro degli studenti</i>	1
	4	<i>Schede degli studenti</i>	4
	5	<i>Elenchi degli studenti</i>	4
	6	<i>Rubriche alfabetiche degli studenti</i>	6
	7	<i>Iscrizione ai corsi</i>	35
	8	<i>Suppliche di studenti</i>	17
	9	<i>Autorizzazioni e certificazione</i>	3
	10	<i>Relazioni dei professori</i>	7
	11	<i>Gradi accademici</i>	1
	12	<i>Ammissione agli esami</i>	42
	13	<i>Giornali degli esami</i>	74
	14	<i>Esami di Teologia</i>	2
	15	<i>Esami di Magistero</i>	5
	16	<i>Esami di Giurisprudenza</i>	42
	17	<i>Esami di Medicina e Chirurgia</i>	47
	18	<i>Esami di Scienze fisiche, matematiche e naturali</i>	27
	19	<i>Esami della Scuola di Farmacia</i>	3
	20	<i>Dissertazioni di laurea</i>	536
	21	<i>Elaborati d'esame di Architetto civile e di Misuratore</i>	103
	22	<i>Libretti degli studenti</i>	86
11		Patrimonio e contabilità	55
	1	<i>Inventari dei beni</i>	17
	2	<i>Bilanci di istituti scientifici</i>	7
	3	<i>Ordinativi di pagamento</i>	2
	4	<i>Libri di cassa</i>	2
	5	<i>Quietanze per pagamenti diversi</i>	2
	6	<i>Rendiconti dell'Economo</i>	9

Serie	Sottos.	Titolo	Unità
	7	<i>Depositi d'esame, tasse di immatricolazione e di iscrizione</i>	3
	8	<i>Quietanze per depositi d'esame, tasse e altri diritti</i>	6
	9	<i>Ripartizione delle propine</i>	6
	10	<i>Stipendi del personale</i>	1
12		<i>Scuole secondarie e scuole elementari</i>	75
	1	<i>Relazioni sulle scuole second.</i>	5
	2	<i>Personale delle scuole secondarie</i>	10
	3	<i>Carteggio degli affari</i>	60
13		<i>Copialettere</i>	27
14		<i>Protocolli della corrisp.</i>	23
15		<i>Miscellanea</i>	8

2.2 Il Carteggio (1848-1900)

La sottosezione è costituita da 3.078 unità archivistiche e abbraccia un arco cronologico compreso fra il 1848 e il 1900.

A partire dal 1848, le pratiche amministrative trattate dal Segretario dell'Università cagliaritana venivano separate dalla restante documentazione e organizzate con un particolare sistema di ordinamento, basato su titolari di classificazione, appositamente creati sulla base della struttura organizzativa dell'Ateneo. Le pratiche venivano conservate annualmente, ad eccezione degli anni 1848-1851 originariamente riunite insieme, e ripartite in partizioni, differenziate tra loro dal numero e dalla maggiore articolazione, date dai differenti titolari adottati negli anni⁴³⁰.

Serie	Sottos.	Titolo	Unità
1		<i>Carteggio 1848-1862</i>	422
	1	<i>Carteggio 1848-1851</i>	47
	2	<i>Carteggio 1852</i>	30
	3	<i>Carteggio 1853</i>	27
	4	<i>Carteggio 1854</i>	28
	5	<i>Carteggio 1855</i>	28
	6	<i>Carteggio 1856</i>	26
	7	<i>Carteggio 1857</i>	28
	8	<i>Carteggio 1858</i>	47
	9	<i>Carteggio 1859</i>	42

⁴³⁰ E. Todde, *Governare un Ateneo. Segretari e archivisti al servizio della Regia Università di Cagliari*, Aipsa Edizioni, Cagliari 2016; C. Tasca, A. Pergola, *Archivio storico dell'Università di Cagliari. Sezione II - Carteggio 1.1 (1848-1851). Inventario*, Cleup, Padova 2023; A. Pergola, E. Todde, *Archivio storico dell'Università di Cagliari. Sezione II - Carteggio (1852-1862). Inventario*, Cleup, Padova (in corso di stampa).

Serie	Sottos.	Titolo	Unità
	10	<i>Carteggio 1860</i>	43
	11	<i>Carteggio 1861</i>	41
	12	<i>Carteggio 1862</i>	35
2		<i>Carteggio 1863-1879</i>	1082
	1	<i>Carteggio 1863</i>	73
	2	<i>Carteggio 1864</i>	90
	3	<i>Carteggio 1865</i>	80
	4	<i>Carteggio 1866</i>	67
	5	<i>Carteggio 1867</i>	51
	6	<i>Carteggio 1868</i>	50
	7	<i>Carteggio 1869</i>	47
	8	<i>Carteggio 1870</i>	41
	9	<i>Carteggio 1871</i>	48
	10	<i>Carteggio 1872</i>	41
	11	<i>Carteggio 1873</i>	71
	12	<i>Carteggio 1874</i>	79
	13	<i>Carteggio 1875</i>	64
	14	<i>Carteggio 1876</i>	62
	15	<i>Carteggio 1877</i>	65
	16	<i>Carteggio 1878</i>	71
	17	<i>Carteggio 1879</i>	82
3		<i>Carteggio 1880-1881</i>	111
	1	<i>Carteggio 1880</i>	54
	2	<i>Carteggio 1881</i>	57
4		<i>Carteggio 1882-1900</i>	1460
	1	<i>Carteggio 1882</i>	123
	2	<i>Carteggio 1883</i>	115
	3	<i>Carteggio 1884</i>	77
	4	<i>Carteggio 1885</i>	61
	5	<i>Carteggio 1886</i>	74
	6	<i>Carteggio 1887</i>	86
	7	<i>Carteggio 1888</i>	85
	8	<i>Carteggio 1889</i>	88
	9	<i>Carteggio 1890</i>	79
	10	<i>Carteggio 1891</i>	73
	11	<i>Carteggio 1892</i>	67
	12	<i>Carteggio 1893</i>	73
	13	<i>Carteggio 1894</i>	71
	14	<i>Carteggio 1895</i>	64
	15	<i>Carteggio 1896</i>	64
	16	<i>Carteggio 1897</i>	71
	17	<i>Carteggio 1898</i>	63
	18	<i>Carteggio 1899</i>	65
	19	<i>Carteggio 1900</i>	61
5		<i>Strumenti di corredo</i>	3

3. Fonti per lo studio della cattedra e del gabinetto di Anatomia

L'attività dei docenti di Anatomia era prescritta dalla normativa che regolamentava l'intero sistema universitario. La documentazione descritta di seguito riguarda, pertanto, gli atti prodotti dall'amministrazione universitaria nell'espletamento delle sue funzioni e permette di ricostruirne la storia e le attività istituzionali e didattiche. Si tratta, in particolare, delle disposizioni regie e della Segreteria di Stato e delle deliberazioni del Magistrato sopra gli Studi; del materiale sul personale docente e non docente; della documentazione sugli studenti con le iscrizioni ai corsi e il superamento degli esami.

Per la ricerca, sono stati estrapolati dalle schede inventariali della Sezione I gli elementi fondamentali per la descrizione dell'unità archivistica. Le schede sono, quindi, inserite all'interno di una struttura generale che richiama la serie di appartenenza con l'indicazione degli estremi cronologici e un breve sunto del materiale presente al suo interno. Ciascuna scheda presenta, nell'ordine, i seguenti elementi:

1. la numerazione progressiva (dal numero 1 al numero 170);
2. il titolo originale o desunto, in questo caso indicato tra parentesi quadre, in corsivo;
3. gli estremi cronologici;
4. la tipologia documentaria (atto singolo, fascicolo, volume o registro);
5. la descrizione estrinseca con l'indicazione della consistenza documentaria;
6. lo stato di conservazione e l'eventuale presenza di danni;
7. la segnatura archivistica.

SEZIONE I

Sottoserie 1.5

Patenti di nomina

1764 - 1859

La sottoserie è composta dai volumi riportanti i conferimenti da parte del sovrano delle patenti di dottore collegiato, censore, assessore, prefetto delle diverse Facoltà, presidente della Regia biblioteca, direttore del Regio museo, consigliere del Protomedicato generale di Sardegna, ispettore delle Scuole inferiori, direttore spirituale e professore.

N. 1

Registro 1° delle patenti di Professori, Prefetti, Dottori di Collegio, Censore, Assessore, ed altri Ufficiali dell'Università di Cagliari

1764 ottobre 1 - 1811 settembre 18

Vol. cart. rilegato in pergamena, sul dorso "Registro Patenti de' Prefetti Professori ed altri impieg-"; mm 352×229; cc. 228 di cui 7 bianche + 10 cc. sciolte, paginazione originale 1-380, poi recente, cartulazione recente

Stato di conservazione: discreto

Danni:

- rottura delle cuciture
- ingiallimento della carta
- fogli staccati
- lacerazione

Segnatura archivistica: ASUCa, USCa, RUSCa, Sezione I, s. 1.5, b. 13, n. 1

N. 2

Registro Patenti Volume 2

1813 marzo 15 - 1859 dicembre 16

Reg. cart. rilegato in pergamena, sul dorso "Registro Patenti Vol. 2"; mm 305×205; cc. 293 di cui 51 bianche, paginazione originale 2-477, poi recente, cartulazione recente

Segnatura archivistica: ASUCa, USCa, RUSCa, Sezione I, s. 1.5, b. 13, n. 2

N. 3

[Patente di nomina a professore di Pandette]

1776 giugno 1

Atto singolo pergameneo; cc. 2, cartulazione recente

Segnatura archivistica: ASUCa, USCa, RUSCa, Sezione I, s. 1.5, b. 13, n. 3

SOTTOSERIE 1.6

Manifesti

1764 - 1838

La sottoserie è composta dai manifesti del Magistrato sopra gli studi sull'apertura dell'anno scolastico, sull'istituzione di cattedre e le disposizioni in merito alle ammissioni ai corsi e agli esami.

N. 4

[Manifesto]

1764 ottobre 1

Atto singolo cartaceo; cc. 2 (due copie), cartulazione recente

Segnatura archivistica: ASUCa, USCa, RUSCa, Sezione I, s. 1.6, b. 14, n. 1

N. 5

[Manifesto]

1766 agosto 20

Atto singolo cartaceo; c. 1, cartulazione recente

Segnatura archivistica: ASUCa, USCa, RUSCa, Sezione I, s. 1.6, b. 14, n. 2

N. 6

[Manifesto]

1777 aprile 3

Fasc. cart.; cc. 9 (due copie), cartulazione recente

Stato di conservazione: cattivo

Danni:

- danni da umidità

- fragilità del supporto

Segnatura archivistica: ASUCa, USCa, RUSCa, Sezione I, s. 1.6, b. 14, n. 3

N. 7

[Manifesto]

1806 settembre 25

Atto singolo cartaceo; c. 1, cartulazione recente

Segnatura archivistica: ASUCa, USCa, RUSCa, Sezione I, s. 1.6, b. 14, n. 4

N. 8

Manifesti Attestati Viglietti e Commendatizie

1813 settembre 9 - 1850 aprile 30

Reg. cart. rilegato in cartone con dorso in pergamena e carta sui piatti; mm 310×210; cc. 201 di cui 77 bianche, paginazione originale 1-238, poi recente, cartulazione recente

Segnatura archivistica: ASUCa, USCa, RUSCa, Sezione I, s. 1.6, b. 14, n. 5

N. 9

[Manifesto]

1824 dicembre 22

Atto singolo cartaceo; cc. 36 (6 copie), cartulazione recente

Segnatura archivistica: ASUCa, USCa, RUSCa, Sezione I, s. 1.6, b. 14, n. 6

N. 10

[Manifesto]

1830 agosto 9

Atto singolo cartaceo; cc. 2 di cui 1 bianca, cartulazione recente

Segnatura archivistica: ASUCa, USCa, RUSCa, Sezione I, s. 1.6, b. 14, n. 7

N. 11

[Manifesto]

1838 agosto 27

Atto singolo cartaceo; c. 1, cartulazione recente

Segnatura archivistica: ASUCa, USCa, RUSCa, Sezione I, s. 1.6, b. 14, n. 8

SOTTOSERIE 1.8

Memorie e pareri

1813 - 1848

La sottoserie è composta dalle memorie e dai pareri del Magistrato sopra gli studi.

N. 12

Memorie e pareri del Magistrato sopra gli Studi della Regia Università di Cagliari Vol. 1. dai 6 febb.o 1813 fino ai 30 ag.o 1826

1813 febbraio 6 - 1826 agosto 10

Reg. cart. rilegato in pergamena, sul dorso "Registro di Memorie Vol. I, 1813 al 10 ag. 1826"; mm 313×22; cc. 274 di cui 2 bianche + 9 cc. sciolte, paginazione originale 1-152, poi recente, cartulazione recente

Segnatura archivistica: ASUCa, USCa, RUSCa, Sezione I, s. 1.8, b. 16, n. 1

N. 13

Mem Vol. 2, 1826 6 settembre all' 8 gennaio 1831

1826 settembre 6 - 1831 gennaio 8

Reg. cart. rilegato in cartone con dorso in pergamena e carta sui piatti; mm 300×215; cc. 94 di cui 1 bianca, cartulazione recente

Segnatura archivistica: ASUCa, USCa, RUSCa, Sezione I, s. 1.8, b. 16, n. 2

N. 14

Memorie e Pareri del Magistrato sopra gli Studj della Regia Università di Cagliari Vol. 3

1831 gennaio 8 - 1835 giugno 9

Reg. cart. rilegato in cartone con dorso in pergamena e carta sui piatti, sul dorso "Mem. Vol. 3, 1831 8 gennaio al 9 giugno 1835"; mm 312×220; cc. 85 di cui 1 bianca + 1 c. sciolta, cartulazione recente

Segnatura archivistica: ASUCa, USCa, RUSCa, Sezione I, s. 1.8, b. 16, n. 3

N. 15

Mem. Vol. IV, 1835 13 luglio all'19 aprile 1840

1835 luglio 13 - 1840 aprile 19

Reg. cart. rilegato in cartone con dorso in pergamena e carta sui piatti; mm 330×220; cc. 117, paginazione originale 1-33, poi recente, cartulazione recente

Segnatura archivistica: ASUCa, USCa, RUSCa, Sezione I, s. 1.8, b. 17, n. 4

N. 16

Mem. Vol. V, 1840 18 aprile al 7 maggio 1842

1840 aprile 18 - 1842 maggio 7

Reg. cart. rilegato in cartone con dorso in pergamena e carta sui piatti; mm 320×222; cc. 118, cartulazione recente

Segnatura archivistica: ASUCa, USCa, RUSCa, Sezione I, s. 1.8, b. 17, n. 5

N. 17

Registro delle Memorie dal 6 maggio 1842

1842 maggio 6 - 1844 novembre 10

Reg. cart. rilegato in cartone con dorso in pergamena e carta sui piatti, sul dorso "Mem Vol VI 1842 4 maggio al 10 novembre 1844"; mm 325×230; cc. 143 di cui 1 bianca, paginazione originale 1-33, poi recente, cartulazione recente

Segnatura archivistica: ASUCa, USCa, RUSCa, Sezione I, s. 1.8, b. 17, n. 6

N. 18

Regt.o delle Mem.e del Mag.to degli Studi Vol. VII

1844 novembre 11 - 1847 luglio 29

Reg. cart. rilegato in cartone con dorso in pergamena e carta sui piatti, sul dorso "Mem. Vol. VII, 1844 11 novembre al 3 luglio 1847"; mm 320×230; cc. 158, cartulazione recente

Stato di conservazione: discreto

Danni:

- rottura delle cuciture

Segnatura archivistica: ASUCa, USCa, RUSCa, Sezione I, s. 1.8, b. 17, n. 7

N. 19

[Memorie e pareri]

1848 settembre 2 - 1848 ottobre 5

Frammento di registro contenente le memorie e i pareri del Magistrato sopra gli studi.

Fasc. cart.; cc. 3, cartulazione recente

Stato di conservazione: mediocre

Danni:

- lacerazione

Segnatura archivistica: ASUCa, USCa, RUSCa, Sezione I, s. 1.8, b. 17, n. 8

SOTTOSERIE 1.9

Deliberazioni

1765 - 1848

La sottoserie è composta dalle rappresentanze al viceré, dalle deliberazioni e dalle relazioni del Magistrato sopra gli studi, nelle quali sono riportati gli stati delle Facoltà, delle diverse discipline impartite e degli studenti.

N. 20

Sessioni Tom. II

1765 novembre 7 - 1779 dicembre 28

Vol. cart. rilegato in pergamena e lacci di chiusura; mm 370×252; cc. 345 di cui 20 bianche, paginazione originale 1-937, cartulazione recente

Stato di conservazione: discreto

Danni:

- mutilazione

Segnatura archivistica: ASUCa, USCa, RUSCa, Sezione I, s. 1.9, b. 18, n. 1

N. 21

Sessioni Tom. III

1780 gennaio 26 - 1787 dicembre 22

Vol. cart. rilegato in pergamena e lacci di chiusura; cc. 355 di cui 87 bianche, paginazione originale 1-369, cartulazione recente

Stato di conservazione: discreto

Danni:

- lacerazione

Segnatura archivistica: ASUCa, USCa, RUSCa, Sezione I, s. 1.9, b. 19, n. 2

N. 22

Sessioni Tom. IV 1788

1788 gennaio 2 - 1792 dicembre 24

Vol. cart. rilegato in pergamena; mm 370×250; cc. 419 di cui 74 bianche, cartulazione recente

Stato di conservazione: mediocre

Danni:

- lacerazione

- da umidità

Segnatura archivistica: ASUCa, USCa, RUSCa, Sezione I, s. 1.9, b. 20, n. 3

N. 23

Sessioni del Magistrato Vol. VI 1795

1795 settembre 2 - 1797 dicembre 30

Vol. cart. rilegato in cartone con dorso in pergamena, carta sui piatti e lacci di chiusura; mm 380×295; cc. 410 di cui 135 bianche, cartulazione recente

Stato di conservazione: discreto

Danni:

- lacerazione

Segnatura archivistica: ASUCa, USCa, RUSCa, Sezione I, s. 1.9, b. 21, n. 4

N. 24

Sessioni del Magist.o Vol. VII 1798

1798 ottobre 8 - 1800 novembre 9

Vol. cart. rilegato in cartone con dorso e angoli in pergamena, carta sui piatti e lacci di chiusura; mm 390×265; cc. 274 di cui 94 bianche, cartulazione recente

Stato di conservazione: discreto

Danni:

- rottura delle cuciture

- danni da umidità

- lacerazione

Segnatura archivistica: ASUCa, USCa, RUSCa, Sezione I, s. 1.9, b. 22, n. 5

N. 25

Sessioni del Magist.o Vol. VIII 1801

1801 gennaio 14 - 1802 ottobre 29

Vol. cart. rilegato in cartone con dorso e angoli in pergamena, carta sui piatti e lacci di chiusura; mm 387×265; cc. 367 di cui 128 bianche, cartulazione recente

Segnatura archivistica: ASUCa, USCa, RUSCa, Sezione I, s. 1.9, b. 23, n. 6

N. 26

Sessioni del Magist. Vol. IX 1803

1803 gennaio 9 - 1805 giugno 15

Vol. cart. rilegato in cartone con dorso e angoli in pergamena, carta sui piatti e lacci di chiusura; mm 380×250; cc. 315 di cui 116 bianche + 1 c. sciolta, cartulazione recente

Segnatura archivistica: ASUCa, USCa, RUSCa, Sezione I, s. 1.9, b. 24, n. 7

N. 27

Sessioni del Magist. Vol. X 1804-12

1806 febbraio 3 - 1825 ottobre 12

Vol. cart. rilegato in cartone con dorso e angoli in pergamena, carta sui piatti e lacci di chiusura; mm 385×250; cc. 110 di cui 33 bianche, cartulazione recente

Stato di conservazione:

discreto

Danni:

- sgualcitura

- danni da insetti

Segnatura archivistica: ASUCa, USCa, RUSCa, Sezione I, s. 1.9, b. 24, n. 8

N. 28

Sessioni del Magistrato Vol. XI 1813-1814-1815-1816-1817-1818

1813 febbraio 4 - 1818 agosto 29

Vol. cart. rilegato in pergamena e lacci di chiusura; mm 390×275; cc. 448 di cui 78 bianche, paginazione originale 1-83, cartulazione recente

Stato di conservazione: discreto

Danni:

- sgualcitura

- rottura delle cuciture

Segnatura archivistica: ASUCa, USCa, RUSCa, Sezione I, s. 1.9, b. 25, n. 9

N. 29

Sessioni del Magistrato Vol. XII 1818-1823

1818 settembre 21 - 1823 dicembre 19

Vol. cart. rilegato in cartone con dorso e angoli in pergamena, carta sui piatti e lacci di chiusura; mm 345×258; cc. 453 di cui 81 bianche, cartulazione recente

Segnatura archivistica: ASUCa, USCa, RUSCa, Sezione I, s. 1.9, b. 26, n. 10

N. 30

Sessioni del Magistrato Vol. XIII 1824-1825

1824 gennaio 18 - 1826 gennaio 4

Vol. cart. rilegato in cartone con dorso e angoli in pergamena, carta sui piatti e lacci di chiusura; mm 344×246; cc. 719 di cui 152 bianche, cartulazione recente
Segnatura archivistica: ASUCa, USCa, RUSCa, Sezione I, s. 1.9, b. 27, n. 11

N. 31

Sessioni del Magistrato Vol. XIV 1826-1827

1826 febbraio 16 - 1828 gennaio 2

Vol. cart. rilegato in cartone con dorso e angoli in pergamena, carta sui piatti e lacci di chiusura; mm 339×247; cc. 627 di cui 137 bianche, cartulazione recente
Stato di conservazione: discreto

Danni:

- squalcatura
- rottura delle cuciture

Segnatura archivistica: ASUCa, USCa, RUSCa, Sezione I, s. 1.9, b. 28, n. 12

N. 32

Sessioni del Magistrato Vol. XV 1828-1829

1828 gennaio 7 - 1830 gennaio 4

Vol. cart. rilegato in cartone con dorso e angoli in pergamena, carta sui piatti e lacci di chiusura; mm 341×248; cc. 644 di cui 140 bianche, cartulazione recente

Danni:

- rottura delle cuciture

Segnatura archivistica: ASUCa, USCa, RUSCa, Sezione I, s. 1.9, b. 29, n. 13

N. 33

Sessioni del Magistrato Vol. XVI 1830-1831-1832

1830 gennaio 20 - 1832 ottobre 11

Vol. cart. rilegato in cartone con dorso e angoli in pergamena, carta sui piatti e lacci di chiusura; mm 340×242; cc. 735 di cui 168 bianche, cartulazione recente

Segnatura archivistica: ASUCa, USCa, RUSCa, Sezione I, s. 1.9, b. 30, n. 14

N. 34

Sessioni Del Magistrato Vol. XVII 1833-1834-1835

1833 febbraio 3 - 1835 dicembre 29

Vol. cart. rilegato in cartone con dorso e angoli in pergamena, carta sui piatti e lacci di chiusura; mm 338×242; cc. 627 di cui 196 bianche, cartulazione recente

Segnatura archivistica: ASUCa, USCa, RUSCa, Sezione I, s. 1.9, b. 31, n. 15

N. 35

Sessioni Del Magistrato Vol. XVIII 1836-1837-1838

1836 marzo 11 - 1838 ottobre 29

Vol. cart. rilegato in cartone con dorso e angoli in pergamena, carta sui piatti e lacci di chiusura; mm 337×244; cc. 738 di cui 185 + 17 cc. sciolte di cui 1 bianca, cartulazione recente

Segnatura archivistica: ASUCa, USCa, RUSCa, Sezione I, s. 1.9, b. 32, n. 16

N. 36

Sessioni del Magistrato Vol. XIX 1839-1840

1839 gennaio 17 - 1840 dicembre 12

Vol. cart. rilegato in cartone con dorso e angoli in pergamena, carta sui piatti e lacci di chiusura; mm 340×245; cc. 932 di cui 272 bianche + 8 cc. sciolte, cartulazione recente

Stato di conservazione: discreto

Danni:

- rottura delle cuciture
- lacerazione

Segnatura archivistica: ASUCa, USCa, RUSCa, Sezione I, s. 1.9, b. 33, n. 17

N. 37

Sessioni del Magistrato Volume XX 1841-1842

1841 gennaio 27 - 1842 dicembre 28

Vol. cart. rilegato in cartone con dorso e angoli in pergamena, carta sui piatti e lacci di chiusura; mm 340×245; cc. 1044 di cui 293 bianche, cartulazione recente

Stato di conservazione: discreto

Danni:

- usura
- rottura delle cuciture

Segnatura archivistica: ASUCa, USCa, RUSCa, Sezione I, s. 1.9, b. 34, n. 18

N. 38

Sessioni del Magistrato Volume XXI 1843-1844

1843 febbraio 16 - 1844 dicembre 21

Vol. cart. rilegato in cartone con dorso e angoli in pergamena, carta sui piatti e lacci di chiusura; mm 353×250; cc. 1367 di cui 366 bianche, cartulazione recente

Segnatura archivistica: ASUCa, USCa, RUSCa, Sezione I, s. 1.9, b. 35, n. 19

N. 39

Sessioni del Magistrato Vol. XXII 1845-1846

1845 gennaio 13 - 1846 dicembre 2

Vol. cart. rilegato in cartone con dorso e angoli in pergamena, carta sui piatti e lacci di chiusura; mm 360×250; cc. 1187 di cui 301 bianche, cartulazione recente

Stato di conservazione: discreto

Danni:

- piegature
- fogli staccati

Segnatura archivistica: ASUCa, USCa, RUSCa, Sezione I, s. 1.9, b. 36, n. 20

N. 40

Sessioni Del Magistrato Vol. XXIII 1847-1848

1847 gennaio 13 - 1848 ottobre 1

Vol. cart. rilegato in cartone con dorso e angoli in pergamena, carta sui piatti e lacci di chiusura; mm 345×233; cc. 783 di cui 244 bianche + inserto di 8 cc., cartulazione recente

Danni:

- fogli staccati

Segnatura archivistica: ASUCa, USCa, RUSCa, Sezione I, s. 1.9, b. 37, n. 21

SOTTOSERIE 1.11

Personale

1765 - [post 1848 settembre 18]

La sottoserie è composta dagli elenchi dei membri del Magistrato sopra gli studi e dei professori dell'Università. Gli elenchi riportavano i nomi dei professori, le materie e le ore assegnate; venivano sottoscritti dal censore e contrassegnati dal segretario ed erano affissi nelle scuole, mentre una copia era conservata all'Università.

N. 41

[Elenchi dei docenti]

1765 - 1848

Fasc. cart.; cc. 71, cartulazione recente

Segnatura archivistica: ASUCa, USCa, RUSCa, Sezione I, s. 1.11, b. 40, n. 2

N. 42

*Consiglio Universitario. Istituito con Regie Patenti 18 settembre 1848.
Segreteria Dipendente*

[post 1848 settembre 18]

Reg. cart. rilegato in carta; mm 410×305; cc. 89 di cui 17 bianche, cartulazione recente

Segnatura archivistica: ASUCa, USCa, RUSCa, Sezione I, s. 1.11, b. 41, n. 3

SOTTOSERIE 1.12

Copialettere

1765 - 1848

La sottoserie è composta dai volumi e dai registri riportanti la trascrizione della corrispondenza inviata dal Magistrato sopra gli studi alle autorità centrali e periferiche competenti in materia.

N. 43

1766 Registro di Lettere del Magistrato

1765 novembre 8 - 1773 marzo 18

Vol. cart. rilegato in cartone, sul dorso "Registro Belle lettere del Magistrato Sopra gli Studi 1766-1772"; mm 380×255; cc. 112 di cui 32 bianche, cartulazione recente

Stato di conservazione: discreto

Danni:

- rottura delle cuciture

Segnatura archivistica: ASUCa, USCa, RUSCa, Sezione I, s. 1.12, b. 42, n. 1

N. 44

Lettere e biglietti Vol. 1

1813 dicembre 11 - 1831 gennaio 13

Reg. cart. rilegato in cartone con dorso e angoli in pergamena, carta sui piatti, sul dorso "Lettere e biglietti Vol. 1 1813 al 12 genn. 1831"; mm 300×210; cc. 136, cartulazione originale 1-43, poi recente

Segnatura archivistica: ASUCa, USCa, RUSCa, Sezione I, s. 1.12, b. 43, n. 2

N. 45

Lettere e biglietti Vol. 2

1831 gennaio 16 - 1837 settembre 8

Reg. cart. rilegato in cartone con dorso e angoli in pergamena, carta sui piatti, sul dorso "Lettere e biglietti Vol. 2 1831 16 genn. all'8 7bre 1837"; mm 315×215; cc. 85, cartulazione recente

Segnatura archivistica: ASUCa, USCa, RUSCa, Sezione I, s. 1.12, b. 43, n. 3

N. 46

Lettere e Biglietti Vol. 3 Dal 5 7bre 1837

1837 settembre 5 - 1843 novembre 8

Reg. cart. rilegato in cartone con dorso e angoli in pergamena, carta sui piatti, sul dorso "Lettere e Biglietti Vol. 3 1837 8 7bre all'8 9bre 1843"; mm 305×210; cc. 156 di cui 1 bianca, cartulazione recente

Stato di conservazione: discreto

Danni:

- rottura delle cuciture

Segnatura archivistica: ASUCa, USCa, RUSCa, Sezione I, s. 1.12, b. 43, n. 4

N. 47

Lettere e Biglietti Vol. 4 Dal 18 9bre 1843

1843 novembre 18 - 1848 ottobre 25

Reg. cart. rilegato in cartone con dorso e angoli in pergamena, carta sui piatti, sul dorso "Lettere e Biglietti vil. IV 1843 18 9bre al 5 8bre 1848"; mm 315×215; cc. 197 di cui 86 bianche, cartulazione recente

Segnatura archivistica: ASUCa, USCa, RUSCa, Sezione I, s. 1.12, b. 43, n. 5

SOTTO SOTTOSERIE 2.1.1

Aggregazioni

1767 - 1833

La sotto sottoserie è composta dagli atti relativi al rilascio delle patenti di aggregazione ai collegi delle diverse Facoltà da parte del Magistrato sopra gli studi.

N. 48

Registro delle Patenti delle Aggregazioni a Collegi delle Facoltà

1767 agosto 31 - 1810 aprile 29

Vol. cart. rilegato in carta; mm 340×220; cc. 148 di cui 69 bianche, cartulazione originale 1-78, poi recente

Segnatura archivistica: ASUCa, USCa, RUSCa, Sezione I, s. 2.1.1, b. 47, n. 1

N. 49

Atti e Patenti di Aggregazioni ai Collegi

1775 dicembre 8 - 1787 giugno 26

Reg. cart. rilegato in carta; mm 356×235; cc. 6 di cui 1 bianca, cartulazione recente

Stato di conservazione: discreto

Danni:

- macchia

Segnatura archivistica: ASUCa, USCa, RUSCa, Sezione I, s. 2.1.1, b. 47, n. 3

N. 50

[Atti di Aggregazione ai Collegi]

1788 agosto 19 - 1810 gennaio 2

Vol. cart. rilegato senza coperta; mm 352×235; cc. 31 di cui 1 bianca, cartulazione recente

Stato di conservazione: discreto

Danni:

- strappi

Segnatura archivistica: ASUCa, USCa, RUSCa, Sezione I, s. 2.1.1, b. 47, n. 4

N. 51

Atti d'Aggregazione ai Collegi delle rispettive Facoltà

1813 aprile 14 - 1859 settembre 22

Reg. cart. rilegato in pergamena, sul dorso "VII Atti d'aggreg. ai Collegi, Vol. 2"; mm 307×207; cc. 196 di cui 155 bianche, paginatura originale 1-4, poi recente

Stato di conservazione: discreto

Danni:

- squalcitura

Segnatura archivistica: ASUCa, USCa, RUSCa, Sezione I, s. 2.1.1, b. 47, n. 5

N. 52

Patenti di Dottori e Collegiati Vol. 2

1813 aprile 14 - 1859 settembre 22

Reg. cart. rilegato in cartone con dorso e angoli in pergamena, carta sui piatti e lacci di chiusura, sul dorso "Patenti di D.ri Colleg. Vol. 2"; mm 305×205; cc. 196 di cui 185 bianche, paginazione originale 1-21, poi recente

Segnatura archivistica: ASUCa, USCa, RUSCa, Sezione I, s. 2.1.1, b. 47, n. 6

SOTTO SOTTOSERIE 2.1.3

Deliberazioni

1785 - 1858

La sotto sottoserie contiene i verbali delle sedute dei collegi delle Facoltà di Teologia, di Leggi, di Medicina, di Filosofia e di Chirurgia.

N. 53

Sedute del collegio medico

1818 dicembre 7 - 1858 dicembre 19

Reg. cart. rilegato in cartone con dorso e angoli in pergamena, carta sui piatti e lacci di chiusura, sul dorso «Collegio medico, sedute»; mm 305×205; cc. 195 di cui 163 bianche, cartulazione recente

Segnatura archivistica: ASUCa, USCa, RUSCa, Sezione I, s. 2.1.3, b. 50, n. 6

SOTTO SOTTOSERIE 2.4.4

Relazioni dei professori

1824 - 1848

La sotto sottoserie è composta dalle attestazioni dei professori sul grado di apprendimento e sulla condotta degli studenti al fine dell'individuazione di quelli più meritevoli e della valutazione occorrente per l'ammissione ai successivi corsi universitari e agli esami finali.

N. 54

1823-1824 Relazioni dei Professori sulla Nota dei distinti

1824 gennaio 24 - 1824 febbraio 16

Vol. cart. rilegato in carta; mm 275×215; cc. 38 di cui 1 bianca, cartulazione recente

Segnatura archivistica: ASUCa, USCa, RUSCa, Sezione I, s. 2.4.4, b. 76, n. 1

N. 55

Anno 1824-25

1824 - 1825

Vol. cart. rilegato in cartone con dorso e angoli in pergamena, carta sui piatti; mm 335×230; cc. 192, cartulazione recente

Segnatura archivistica: ASUCa, USCa, RUSCa, Sezione I, s. 2.4.4, b. 76, n. 2

N. 56

Anno 1826-27

1826 - 1827

Vol. cart. rilegato in cartone con dorso e angoli in pergamena, carta sui piatti; mm 333×240; cc. 167, cartulazione recente

Segnatura archivistica: ASUCa, USCa, RUSCa, Sezione I, s. 2.4.4, b. 76, n. 3

N. 57

Anno 1827-28

1827 - 1828

Vol. cart. rilegato in cartone con dorso e angoli in pergamena, carta sui piatti; mm 325×225; cc. 192, cartulazione recente

Segnatura archivistica: ASUCa, USCa, RUSCa, Sezione I, s. 2.4.4, b. 77, n. 4

N. 58

Anno 1828-29

1828 - 1829

Vol. cart. rilegato in cartone con dorso e angoli in pergamena, carta sui piatti; mm 325×225; cc. 176, cartulazione recente

Segnatura archivistica: ASUCa, USCa, RUSCa, Sezione I, s. 2.4.4, b. 77, n. 5

N. 59

Anno 1829-30

1829 - 1830

Vol. cart. rilegato in cartone con dorso e angoli in pergamena, carta sui piatti; mm 325×225; cc. 180, cartulazione recente

Segnatura archivistica: ASUCa, USCa, RUSCa, Sezione I, s. 2.4.4, b. 78, n. 6

N. 60

Anno 1830-31

1830 - 1831

Vol. cart. rilegato in cartone con dorso e angoli in pergamena, carta sui piatti; mm 325×225; cc. 187, cartulazione recente

Segnatura archivistica: ASUCa, USCa, RUSCa, Sezione I, s. 2.4.4, b. 78, n. 7

N. 61

Anno 1831-32

1831 - 1832

Vol. cart. rilegato in cartone con dorso e angoli in pergamena, carta sui piatti; mm 322×223; cc. 186, cartulazione recente

Segnatura archivistica: ASUCa, USCa, RUSCa, Sezione I, s. 2.4.4, b. 79, n. 8

N. 62

Anno 1832-33

1832 - 1833

Vol. cart. rilegato in cartone con dorso e angoli in pergamena, carta sui piatti; mm 325×225; cc. 198, cartulazione recente

Segnatura archivistica: ASUCa, USCa, RUSCa, Sezione I, s. 2.4.4, b. 79, n. 9

N. 63

Anno 1833-34

1833 - 1834

Vol. cart. rilegato in cartone con dorso e angoli in pergamena, carta sui piatti; mm 322×225; cc. 204, cartulazione recente

Danni:

- rottura delle cuciture

- fogli staccati

Segnatura archivistica: ASUCa, USCa, RUSCa, Sezione I, s. 2.4.4, b. 80, n. 10

N. 64

Anno 1834-35

1834 - 1835

Vol. cart. rilegato in cartone con dorso e angoli in pergamena, carta sui piatti; mm 320×222; cc. 216, cartulazione recente

Danni:

- rottura delle cuciture

Segnatura archivistica: ASUCa, USCa, RUSCa, Sezione I, s. 2.4.4, b. 80, n. 11

N. 65

Anno 1835-36

1835 - 1836

Vol. cart. rilegato in cartone con dorso e angoli in pergamena, carta sui piatti; mm 320×230; cc. 216, cartulazione recente
Segnatura archivistica: ASUCa, USCa, RUSCa, Sezione I, s. 2.4.4, b. 81, n. 12

N. 66

Anno 1836-37

1836 - 1837

Vol. cart. rilegato in cartone con dorso e angoli in pergamena, carta sui piatti; mm 322×225; cc. 236, cartulazione recente

Segnatura archivistica: ASUCa, USCa, RUSCa, Sezione I, s. 2.4.4, b. 81, n. 13

N. 67

Anno 1837-38

1837 - 1838

Vol. cart. rilegato in cartone con dorso e angoli in pergamena, carta sui piatti; mm 320×225; cc. 228, cartulazione recente

Danni:

- rottura delle cuciture

Segnatura archivistica: ASUCa, USCa, RUSCa, Sezione I, s. 2.4.4, b. 82, n. 14

N. 68

Anno 1838-39

1838 - 1839

Vol. cart. rilegato in cartone con dorso e angoli in pergamena, carta sui piatti; mm 320×225; cc. 223, cartulazione recente

Stato di conservazione: discreto

Segnatura archivistica: ASUCa, USCa, RUSCa, Sezione I, s. 2.4.4, b. 82, n. 15

N. 69

Anno 1839-40

1839 - 1840

Vol. cart. rilegato in cartone con dorso e angoli in pergamena, carta sui piatti; mm 320×230; cc. 248, cartulazione recente

Segnatura archivistica: ASUCa, USCa, RUSCa, Sezione I, s. 2.4.4, b. 83, n. 16

N. 70

Anno 1840-41

1840 - 1841

Vol. cart. rilegato in cartone con dorso e angoli in pergamena, carta sui piatti; mm 320×220; cc. 282, cartulazione recente

Segnatura archivistica: ASUCa, USCa, RUSCa, Sezione I, s. 2.4.4, b. 83, n. 17

N. 71

Anno Scolastico 1841-1842

1841 - 1842

Vol. cart. rilegato in cartone con dorso e angoli in pergamena, carta sui piatti, sul dorso "Anno 1841-42"; mm 435×280; cc. 86, cartulazione recente

Segnatura archivistica: ASUCa, USCa, RUSCa, Sezione I, s. 2.4.4, b. 84, n. 18

N. 72

Anno Scolastico 1842-1843

1842 - 1843

Vol. cart. rilegato in cartone con dorso e angoli in pergamena, carta sui piatti, sul dorso "1842-1843"; mm 430×280; cc. 78, cartulazione recente

Segnatura archivistica: ASUCa, USCa, RUSCa, Sezione I, s. 2.4.4, b. 84, n. 19

N. 73

Anno Scolastico 1843-1844

1843 - 1844

Vol. cart. rilegato in cartone con dorso e angoli in pergamena, carta sui piatti, sul dorso "1843-1844"; mm 435×280; cc. 82, cartulazione recente

Segnatura archivistica: ASUCa, USCa, RUSCa, Sezione I, s. 2.4.4, b. 84, n. 20

N. 74

Anno Scolastico 1844-1845

1844 - 1845

Vol. cart. rilegato in cartone con dorso e angoli in pergamena, carta sui piatti, sul dorso "1844-45"; mm 430×270; cc. 86, cartulazione recente

Segnatura archivistica: ASUCa, USCa, RUSCa, Sezione I, s. 2.4.4, b. 84, n. 21

N. 75

Relazioni trim. dell'Anno Scolastico 1845-46

1845 - 1846

Vol. cart. rilegato in cartone con dorso e angoli in pergamena, carta sui piatti, sul dorso "1845-46"; mm 430×270; cc. 78 + 1 c. sciolta, cartulazione recente

Segnatura archivistica: ASUCa, USCa, RUSCa, Sezione I, s. 2.4.4, b. 85, n. 22

N. 76

Relazioni trim. dell'Anno Scolastico 1846-1847

1846 - 1847

Vol. cart. rilegato in cartone con dorso e angoli in pergamena, carta sui piatti, sul dorso "1846-47"; mm 427×265; cc. 90, cartulazione recente

Segnatura archivistica: ASUCa, USCa, RUSCa, Sezione I, s. 2.4.4, b. 85, n. 23

N. 77

[Relazioni trimestrali dei professori]

1847 - 1848

Vol. cart. rilegato in cartone con dorso e angoli in pergamena, carta sui piatti, sul dorso "1847-48"; mm 428×270; cc. 66 + 2 cc. sciolte, cartulazione recente

Segnatura archivistica: ASUCa, USCa, RUSCa, Sezione I, s. 2.4.4, b. 85, n. 24

SEZIONE II

SERIE OMOGENEE (1848-1900)

SERIE 1

Leggi e regolamenti universitari

1848 - 1876

La serie è composta dall'originale della legge di istituzione dei Consigli Universitari di Cagliari e di Sassari del 1848 e le copie a stampa degli atti legislativi in materia di pubblica istruzione dal 1857 al 1876, raccolti in volumi ad uso dell'Amministrazione e integrati dalle disposizioni del Rettore.

N. 78

Provedimenti Universitarij

1857 giugno 22 - 1858 dicembre 23

Vol. cart., cc. 191 di cui 17 bianche, cartulazione recente

Stato di conservazione: discreto

Danni:

- da umidità

Segnatura archivistica: ASUCa, USCa, RUSCa, Sezione II, *Serie omogenee 1848-1900*, s. 1, b. 1, n. 2

N. 79

Legge Casati

1859 novembre 13 - 1860 dicembre 12

Vol. cart., cc. 117 di cui 2 bianche, cartulazione recente

Stato di conservazione: discreto

Danni:

- da umidità

- fogli staccati

Segnatura archivistica: ASUCa, USCa, RUSCa, Sezione II, *Serie omogenee 1848-1900*, s. 1, b. 1, n. 3

N. 80

Provedimenti Universitari

1861 gennaio 6 - 1863 dicembre 27

Vol. cart., cc. 302 di cui 39 bianche, cartulazione recente

Stato di conservazione: discreto

Danni:

- da umidità

- fogli staccati

Segnatura archivistica: ASUCa, USCa, RUSCa, Sezione II, *Serie omogenee 1848-1900*, s. 1, b. 1, n. 4

N. 81

Legge Bonghi. Regolamento Generale Universitario

1875 ottobre 3 - 1876 marzo 12

Vol. cart., cc. 159 di cui 9 bianche, cartulazione recente

Stato di conservazione: discreto

Danni:

- da umidità

- strappi

Segnatura archivistica: ASUCa, USCa, RUSCa, Sezione II, *Serie omogenee 1848-1900*, s. 1, b. 1, n. 5

SOTTOSERIE 5.2

Verbali del Consiglio e dei professori ordinari della Facoltà di Medicina e Chirurgia

1860 - 1924

N. 82

[Verbali del Consiglio]

1860 novembre 19 - 1863 ottobre 17

Registro cart., cc. 77 di cui 3 bianche, paginazione originale 1-149, paginazione recente 150-154

Stato di conservazione: buono

Segnatura archivistica: ASUCa, USCa, RUSCa, Sezione II, *Serie omogenee 1848-1900*, s. 5.2, b. 25, n. 1

N. 83

[Verbali del Consiglio]

1865 novembre 7 - 1873 settembre 12

Registro cart., cc. 93 di cui 3 bianche, paginazione originale 1-41, paginazione recente 42-186

Stato di conservazione: discreto

Danni:

- strappi

Segnatura archivistica: ASUCa, USCa, RUSCa, Sezione II, *Serie omogenee 1848-1900*, s. 5.2, b. 25, n. 2

N. 84

Registro dei processi verbali delle Sedute della Facoltà Medico-Chirurgica

1873 novembre 8 - 1884 dicembre 17

Reg. cart., cc. 126 di cui 14 bianche, paginazione originale 1-67, 68-97 e 1-16, cartulazione recente

Stato di conservazione: discreto

Danni:

- mutilazione

Segnatura archivistica: ASUCa, USCa, RUSCa, Sezione II, *Serie omogenee 1848-1900*, s. 5.2, b. 25, n. 3

N. 85

Registro della Facoltà di Medicina e Chirurgia 2°

1885 febbraio 3 - 1895 gennaio 7

Reg. cart., cc. 195 , paginazione originale 1-390

Stato di conservazione: buono

Segnatura archivistica: ASUCa, USCa, RUSCa, Sezione II, *Serie omogenee 1848-1900*, s. 5.2, b. 25, n. 4

N. 86

3° Medicina e Chirurgia - Esaurito -

1895 febbraio 3 - 1904 marzo 26

Reg. cart., cc. 158, paginazione originale 1-316

Stato di conservazione: discreto

Danni: fogli staccati

Segnatura archivistica: ASUCa, USCa, RUSCa, Sezione II, *Serie omogenee 1848-1900*, s. 5.2, b. 25, n. 5

N. 87

Registro dei processi verbali delle Sedute dei Professori Ordinarii di Medicina e Chirurgia presso la R. Università di Cagliari

1875 novembre 15 - 1877 novembre 3

Reg. cart., cc. 153 di cui 134 bianche, paginazione originale 1-23 e 1-16, cartulazione recente

Stato di conservazione: buono

Segnatura archivistica: ASUCa, USCa, RUSCa, Sezione II, *Serie omogenee 1848-1900*, s. 5.2, b. 25, n. 6

N. 88

Registro sulle Deliberazioni dei Professori ordinari della Facoltà di Medicina e Chirurgia v. 2

1882 dicembre 18 - 1924 marzo 9

Reg. cart., cc. 195 di cui bianche 23 + 15 cc. sciolte, paginazione originale 1-237, paginazione recente 240-392

Stato di conservazione: buono

Segnatura archivistica: ASUCa, USCa, RUSCa, Sezione II, *Serie omogenee 1848-1900*, s. 5.2, b. 25, n. 7

SERIE 8

Carteggio tra il Rettore e i Presidi di Facoltà

1861 - 1900

La serie raccoglie i fascicoli contenenti il carteggio intercorso tra il Rettore e i Presidi delle Facoltà di Medicina e Chirurgia, di Giurisprudenza e di Scienze fisiche, matematiche e naturali, inerente in prevalenza la nomina dei presidi, le disposizioni sugli esami di laurea, la nomina di professori e delle commissioni esaminatrici, le ammissioni agli esami, l'elezione dei membri del Consiglio superiore di Pubblica Istruzione, il personale insegnante in genere.

N. 89

[Carteggio della Facoltà di Medicina e Chirurgia]

1870 febbraio 1 - 1900 giugno 12
Fasc. cart., cc. 152, cartulazione recente
Stato di conservazione: buono
Segnatura archivistica: ASUCa, USCa, RUSCa, Sezione II, *Serie omogenee 1848-1900*, s. 8, b. 33, n. 3

SOTTOSERIE 9.3

Registri delle lezioni

1875 - 1900

La sottoserie è composta dai registri delle lezioni debitamente compilati dai relativi docenti.

N. 90

Registro delle lezioni di Anatomia topografica dettate dal Sig. Prof. Pietro Meloni Satta

1875 dicembre 3 - 1876 giugno 30

Reg. cart., cc. 10 di cui 3 bianche, cartulazione recente

Stato di conservazione: buono

Segnatura archivistica: ASUCa, USCa, RUSCa, Sezione II, *Serie omogenee 1848-1900*, s. 9.3, b. 37, n. 17

N. 91

Registro delle lezioni di Anatomia umana dettate dal Sig. Prof. cav. Giovanni Falconi

1875 dicembre 3 - 1876 giugno 30

Reg. cart., cc. 10 di cui 3 bianche, cartulazione recente

Stato di conservazione: buono

Segnatura archivistica: ASUCa, USCa, RUSCa, Sezione II, *Serie omogenee 1848-1900*, s. 9.3, b. 37, n. 18

N. 92

Registro delle lezioni di Anatomia normale tenute dal Sig. Prof. cav. Giovanni Falconi

1876 novembre 20 - 1877 maggio 4

Reg. cart., cc. 6, cartulazione recente

Stato di conservazione: buono

Segnatura archivistica: ASUCa, USCa, RUSCa, Sezione II, *Serie omogenee 1848-1900*, s. 9.3, b. 37, n. 23

N. 93

Registro delle lezioni di Anatomia umana normale dettate dal Sig. Prof. cav. Giovanni Falconi

1877 novembre 21 - 1878 luglio 1

Reg. cart., cc. 10 di cui 3 bianche, cartulazione recente

Stato di conservazione: buono

Segnatura archivistica: ASUCa, USCa, RUSCa, Sezione II, *Serie omogenee 1848-1900*, s. 9.3, b. 37, n. 24

N. 94

Registro delle lezioni di Anatomia patologica Istituzioni ed esercizi dettate dal Sig. Prof. Comm. L. Zanda

1887 novembre 8 - 1888 maggio 26

Reg. cart., cc. 9 di cui 3 bianche, cartulazione recente

Stato di conservazione: buono

Segnatura archivistica: ASUCa, USCa, RUSCa, Sezione II, *Serie omogenee 1848-1900*, s. 9.3, b. 38, n. 45

N. 95

Registro delle lezioni di Anatomia umana normale dettate dal Sig. Prof. Comm. G. Falconi

1887 novembre 9 - 1888 giugno 21

Reg. cart., cc. 7, cartulazione recente

Stato di conservazione: buono

Segnatura archivistica: ASUCa, USCa, RUSCa, Sezione II, *Serie omogenee 1848-1900*, s. 9.3, b. 38, n. 55

N. 96

Registro delle lezioni di Anatomia umana normale dettate dal Sig. Prof. Comm. G. Falconi

1888 novembre 26 - 1889 giugno 28

Reg. cart., cc. 8 di cui 1 bianca, cartulazione recente

Stato di conservazione: buono

Segnatura archivistica: ASUCa, USCa, RUSCa, Sezione II, *Serie omogenee 1848-1900*, s. 9.3, b. 39, n. 78

SOTTOSERIE 10.10

Relazioni dei professori

1848 - 1860

La sottoserie è composta dalle relazioni sul grado di apprendimento e sulla condotta degli studenti delle diverse Facoltà.

N. 97

Relazioni trim. anno scolastico 1848-49

1848 - 1849

Reg. cart., cc. 90 di cui 8 bianche, cartulazione recente

Stato di conservazione: buono

Segnatura archivistica: ASUCa, USCa, RUSCa, Sezione II, *Serie omogenee 1848-1900*, s. 10.10, b. 96, n. 1

N. 98

Relazioni trimestrali 1849-50

1849 - 1850

Reg. cart., cc. 91 di cui 9 bianche, cartulazione recente

Stato di conservazione: buono

Segnatura archivistica: ASUCa, USCa, RUSCa, Sezione II, *Serie omogenee 1848-1900*, s. 10.10, b. 96, n. 2

N. 99

Relazioni trimestrali dei professori negli anni solastici 1850-51- 1851-52
1850 - 1852

Reg. cart., cc. 189 di cui 25 bianche, cartulazione recente

Stato di conservazione: buono

Segnatura archivistica: ASUCa, USCa, RUSCa, Sezione II, *Serie omogenee 1848-1900*, s. 10.10, b. 97, n. 3

N. 100

Relazioni trimestrali 1852-53 1853-54
1852 - 1854

Reg. cart., cc. 132 di cui 10 bianche, cartulazione recente

Stato di conservazione: buono

Segnatura archivistica: ASUCa, USCa, RUSCa, Sezione II, *Serie omogenee 1848-1900*, s. 10.10, b. 98, n. 4

N. 101

Relazioni trimestrali dei professori per gli anni 1854-55 1855-56
1854 - 1856

Reg. cart., cc. 139 di cui 19 bianche, cartulazione recente

Stato di conservazione: discreto

Danni:

- fogli staccati

Segnatura archivistica: ASUCa, USCa, RUSCa, Sezione II, *Serie omogenee 1848-1900*, s. 10.10, b. 98, n. 5

N. 102

[Relazioni trimestrali]
1856 - 1858

Reg. cart., cc. 131 di cui 13 bianche, cartulazione recente

Stato di conservazione: buono

Segnatura archivistica: ASUCa, USCa, RUSCa, Sezione II, *Serie omogenee 1848-1900*, s. 10.10, b. 99, n. 6

N. 103

[Relazioni trimestrali]
1858 - 1860

Reg. cart., cc. 134 di cui 11 bianche, cartulazione recente

Stato di conservazione: buono

Segnatura archivistica: ASUCa, USCa, RUSCa, Sezione II, *Serie omogenee 1848-1900*, s. 10.10, b. 100, n. 7

SERIE CARTEGGIO

SERIE 1.1

Carteggio 1849-1851

1849-1851

N. 104

Teatro anatomico (Amministrazione)

1848-1851

Fasc. cart, cc. 95, cartulazione recente

Segnatura archivistica: ASUCa, USCa, RUSCa, Sezione II, *Carteggio (1848-1900)*, s. 1.1 (1848-1851), b. 2, n. 35

N. 105

[Relazioni annuali]

1848-1851

Fasc. cart, cc. 306, cartulazione recente

Segnatura archivistica: ASUCa, USCa, RUSCa, Sezione II, *Carteggio (1848-1900)*, s. 1.1 (1848-1851), b. 2, n. 45

SERIE 1.2

Carteggio 1852

1852

N. 106

Relazioni annuali dei Consigli delle facoltà

1852

Fasc. cart, cc. 112, cartulazione recente

Segnatura archivistica: ASUCa, USCa, RUSCa, Sezione II, *Carteggio (1848-1900)*, s. 1.2 (1852), b. 3, n. 59

SERIE 1.3

Carteggio 1853

1853

N. 107

Relazioni annuali. Relazioni dei Consigli della facoltà

1853

Fasc. cart, cc. 62, cartulazione recente

Segnatura archivistica: ASUCa, USCa, RUSCa, Sezione II, *Carteggio (1848-1900)*, s. 1.3 (1853), b. 5, n. 88

N. 108

Stabilimenti scientifici

1853

Fasc. cart, cc. 248, cartulazione recente
Segnatura archivistica: ASUCa, USCa, RUSCa, Sezione II, *Carteggio (1848-1900)*, s. 1.3 (1853), b. 6, n. 100

SERIE 1.4

Carteggio 1854

1854

N. 109

Relazioni annuali

1854

Fasc. cart, cc. 72, cartulazione recente

Segnatura archivistica: ASUCa, USCa, RUSCa, Sezione II, *Carteggio (1848-1900)*, s. 1.4 (1854), b. 7, n. 116

N. 110

Stabilimenti scientifici dell'Università

1854

Fasc. cart, cc. 213, cartulazione recente

Segnatura archivistica: ASUCa, USCa, RUSCa, Sezione II, *Carteggio (1848-1900)*, s. 1.4 (1854), b. 8, n. 129

SERIE 1.5

Carteggio 1855

1855

N. 111

Relazioni annuali dei Consigli delle facoltà

1855

Fasc. cart, cc. 222, cartulazione recente

Segnatura archivistica: ASUCa, USCa, RUSCa, Sezione II, *Carteggio (1848-1900)*, s. 1.5 (1855), b. 9, n. 144

N. 112

Stabilimenti scientifici dell'Università

1855

Fasc. cart, cc. 276, cartulazione recente

Segnatura archivistica: ASUCa, USCa, RUSCa, Sezione II, *Carteggio (1848-1900)*, s. 1.5 (1855), b. 10, n. 157

SERIE 1.6

Carteggio 1856

1856

N. 113

Relazioni annuali

1856

Fasc. cart, cc. 95, cartulazione recente

Segnatura archivistica: ASUCa, USCa, RUSCa, Sezione II, *Carteggio (1848-1900)*, s. 1.6 (1856), b. 11, n. 171

N. 114

Stabilimenti scientifici. Personale. Materiale

1856

Fasc. cart, cc. 135, cartulazione recente

Segnatura archivistica: ASUCa, USCa, RUSCa, Sezione II, *Carteggio (1848-1900)*, s. 1.6 (1856), b. 12, n. 181

SERIE 1.7

Carteggio 1857

1857

N. 115

Relazioni annuali e trimestrali

1857

Fasc. cart, cc. 56, cartulazione recente

Segnatura archivistica: ASUCa, USCa, RUSCa, Sezione II, *Carteggio (1848-1900)*, s. 1.7 (1857), b. 13, n. 197

N. 116

Stabilimenti scientifici. Personale e materiale

1857

Fasc. cart, cc. 56, cartulazione recente

Segnatura archivistica: ASUCa, USCa, RUSCa, Sezione II, *Carteggio (1848-1900)*, s. 1.7 (1857), b. 14, n. 105

SERIE 1.8

Carteggio 1858

1858

N. 117

Relazioni annuali e trimestrali

1858

Fasc. cart, cc. 83, cartulazione recente

Segnatura archivistica: ASUCa, USCa, RUSCa, Sezione II, *Carteggio (1848-1900)*, s. 1.8 (1858), b. 15, n. 229

N. 118

Sala anatomica. Materiale. Personale

1858

Fasc. cart, cc. 21, cartulazione recente
Segnatura archivistica: ASUCa, USCa, RUSCa, Sezione II, *Carteggio (1848-1900)*, s. 1.8 (1858), b. 15, n. 251

SERIE 1.9

Carteggio 1859

1859

N. 119

Relazioni annuali

1859

Fasc. cart, cc. 66, cartulazione recente

Segnatura archivistica: ASUCa, USCa, RUSCa, Sezione II, *Carteggio (1848-1900)*, s. 1.9 (1859), b. 16, n. 274

N. 120

Sala anatomica. Materiale. Personale

1859

Fasc. cart, cc. 124, cartulazione recente

Segnatura archivistica: ASUCa, USCa, RUSCa, Sezione II, *Carteggio (1848-1900)*, s. 1.9 (1859), b. 16, n. 292

SERIE 1.10

Carteggio 1860

1860

N. 121

Relazioni annuali

1860

Fasc. cart, cc. 60, cartulazione recente

Segnatura archivistica: ASUCa, USCa, RUSCa, Sezione II, *Carteggio (1848-1900)*, s. 1.10 (1860), b. 17, n. 318

N. 122

Sala anatomica. Personale. Materiale

1860

Fasc. cart, cc. 73, cartulazione recente

Segnatura archivistica: ASUCa, USCa, RUSCa, Sezione II, *Carteggio (1848-1900)*, s. 1.10 (1860), b. 18, n. 338

SERIE 1.11

Carteggio 1861

1861

N. 123

Relazioni annuali

1861

Fasc. cart, cc. 109, cartulazione recente

Segnatura archivistica: ASUCa, USCa, RUSCa, Sezione II, *Carteggio (1848-1900)*, s. 1.11 (1861), b. 19, n. 358

N. 124

Sala anatomica. Personale. Materiale

1861

Fasc. cart, cc. 23, cartulazione recente

Segnatura archivistica: ASUCa, USCa, RUSCa, Sezione II, *Carteggio (1848-1900)*, s. 1.11 (1861), b. 20, n. 381

SERIE 1.12

Carteggio 1862

1862

N. 125

Facoltà scientifiche e Scuola di Farmacia

1862

Fasc. cart, cc. 36, cartulazione recente

Segnatura archivistica: ASUCa, USCa, RUSCa, Sezione II, *Carteggio (1848-1900)*, s. 1.12 (1862), b. 21, n. 390

N. 126

Relazioni annuali e semestrali

1862

Fasc. cart, cc. 26, cartulazione recente

Segnatura archivistica: ASUCa, USCa, RUSCa, Sezione II, *Carteggio (1848-1900)*, s. 1.12 (1862), b. 21, n. 402

N. 127

Sala anatomica. Personale e materiale

1862

Fasc. cart, cc. 74, cartulazione recente

Segnatura archivistica: ASUCa, USCa, RUSCa, Sezione II, *Carteggio (1848-1900)*, s. 1.12 (1862), b. 22, n. 416

SERIE 2.1

Carteggio 1863

1863

N. 128

Anno scolastico 1862-63. Informazioni sulla condizione degli studi nell'Università

1863

Fasc. cart, cc. 8, cartulazione recente

Segnatura archivistica: ASUCa, USCa, RUSCa, Sezione II, *Carteggio (1848-1900)*, s. 2.1 (1863), Pos. 1 7, b. 23, n. 7

N. 129

Sussidi straordinari ai seguenti stabilimenti: Biblioteca, Chimica, Anatomia normale, Fisica ed Anatomia patologica

1863

Fasc. cart., cc. 27, cartulazione recente

Segnatura archivistica: ASUCa, USCa, RUSCa, Sezione II, *Carteggio (1848-1900)*, s. 2.1 (1863), Pos 3 8, b. 23, n. 55

SERIE 2.2

Carteggio 1864

1864

N. 130

Atti delle facoltà. Relazioni mensili ed annuali sugli studi

1864

Fasc. cart, cc. 29, cartulazione recente

Segnatura archivistica: ASUCa, USCa, RUSCa, Sezione II, *Carteggio (1848-1900)*, s. 2.2 (1864), Pos. 1 9, b. 26, n. 82

N. 131

Volontari nel Gabinetto Anatomico

1864

Fasc. cart, cc. 8, cartulazione recente

Segnatura archivistica: ASUCa, USCa, RUSCa, Sezione II, *Carteggio (1848-1900)*, s. 2.2 (1864), Pos. 2 19, b. 27, n. 117

N. 132

Somme concesse al gabinetto Anatomico ed al Museo di Antichità

1864

Fasc. cart, cc. 4, cartulazione recente

Segnatura archivistica: ASUCa, USCa, RUSCa, Sezione II, *Carteggio (1848-1900)*, s. 2.2 (1864), Pos. 3 15, b. 28, n. 151

SERIE 2.3

Carteggio 1865

1865

N. 133

Sedute degli insegnanti e delle facoltà. Relazioni mensili ed annuali

1865

Fasc. cart, cc. 78, cartulazione recente

Segnatura archivistica: ASUCa, USCa, RUSCa, Sezione II, *Carteggio (1848-1900)*, s. 2.3 (1865), Pos. 1 10, b. 29, n. 173

N. 134

Personale del Teatro anatomico - Volontari nel medesimo

1865

Fasc. cart, cc. 13, cartulazione recente

Segnatura archivistica: ASUCa, USCa, RUSCa, Sezione II, *Carteggio (1848-1900)*, s. 2.3 (1865), Pos. 2 18, b. 29, n. 205

N. 135

Gabinetto di Anatomia patologica

1865

Fasc. cart, cc. 16, cartulazione recente

Segnatura archivistica: ASUCa, USCa, RUSCa, Sezione II, *Carteggio (1848-1900)*, s. 2.3 (1865), Pos. 3 7, b. 30, n. 219

SERIE 2.4

Carteggio 1866

1866

N. 136

Relazioni annuali della facoltà per l'anno 1865-66

1866

Fasc. cart, cc. 35, cartulazione recente

Segnatura archivistica: ASUCa, USCa, RUSCa, Sezione II, *Carteggio (1848-1900)*, s. 2.4 (1866), Pos. 1 9, b. 32, n. 252

N. 137

Gabinetto di Anatomia patologica

1866

Fasc. cart, cc. 14, cartulazione recente

Segnatura archivistica: ASUCa, USCa, RUSCa, Sezione II, *Carteggio (1848-1900)*, s. 2.4 (1866), Pos. 3 7, b. 33, n. 298

SERIE 2.5

Carteggio 1867

1867

N. 138

Relazione generale degli studi dell'anno scolastico 1866-67 e proposte per riordinamento degli studi universitari

1867

Fasc. cart, cc. 24, cartulazione recente

Segnatura archivistica: ASUCa, USCa, RUSCa, Sezione II, *Carteggio (1848-1900)*, s. 2.5 (1867), Pos. 1 6, b. 34, n. 316

N. 139

Gabinetto di Anatomia patologica

1867

Fasc. cart., cc. 48, cartulazione recente

Segnatura archivistica: ASUCa, USCa, RUSCa, Sezione II, *Carteggio (1848-1900)*, s. 2.5 (1867), Pos. 3 10, b. 35, n. 350

SERIE 2.6

Carteggio 1868

1868

N. 140

Relazione generale degli studi dell'anno 1867-68. Annuario. Statistiche

1868

Fasc. cart., cc. 44, cartulazione recente

Segnatura archivistica: ASUCa, USCa, RUSCa, Sezione II, *Carteggio (1848-1900)*, s. 2.6 (1868), Pos. 1 5, b. 36, n. 366

N. 141

Fondi straordinari che nel 1864 furono assegnati al Museo di Antichità ed al Gabinetto di Anatomia umana

1868

Fasc. cart., cc. 10, cartulazione recente

Segnatura archivistica: ASUCa, USCa, RUSCa, Sezione II, *Carteggio (1848-1900)*, s. 2.6 (1868), Pos. 3 4, b. 38, n. 396

SERIE 2.7

Carteggio 1869

1869

N. 142

Osservazioni sul nuovo Regolamento universitario

1869

Fasc. cart., cc. XY, cartulazione recente

Segnatura archivistica: ASUCa, USCa, RUSCa, Sezione II, *Carteggio (1848-1900)*, s. 2.7 (1869), Pos 1 2, b. 39, n. 413

N. 143

Relazione generale degli studi dell'anno scolastico 1868-69

1869

Fasc. cart., cc. 24, cartulazione recente

Segnatura archivistica: ASUCa, USCa, RUSCa, Sezione II, *Carteggio (1848-1900)*, s. 2.7 (1869), Pos. 1 3, b. 39, n. 414

N. 144

Gabinetti di Antichità, Mineralogia, Anatomia normale e di Fisiologia

1869

Fasc. cart, cc. 25, cartulazione recente

Segnatura archivistica: ASUCa, USCa, RUSCa, Sezione II, *Carteggio (1848-1900)*, s. 2.7 (1869), Pos. 3 7, b. 41, n. 449

SERIE 2.8

Carteggio 1870

1870

N. 145

Relazione generale degli studi dell'anno scol. 1869-70

1870

Fasc. cart, cc. 16, cartulazione recente

Segnatura archivistica: ASUCa, USCa, RUSCa, Sezione II, *Carteggio (1848-1900)*, s. 2.8 (1870), Pos. 1 4, b. 43, n. 462

SERIE 2.9

Carteggio 1871

1871

N. 146

Relazioni generali

1871

Fasc. cart, cc. 8, cartulazione recente

Segnatura archivistica: ASUCa, USCa, RUSCa, Sezione II, *Carteggio (1848-1900)*, s. 2.9 (1871), Pos. 1 13, b. 46, n. 512

SERIE 2.10

Carteggio 1872

1872

N. 147

Relazioni generali sugli studi dell'anno 1871-72

1872

Fasc. cart, cc. 29, cartulazione recente

Segnatura archivistica: ASUCa, USCa, RUSCa, Sezione II, *Carteggio (1848-1900)*, s. 2.10 (1872), Pos. 1 2, b. 49, n. 549

SERIE 2.11

Carteggio 1873

1873

N. 148

Relazioni finali dell'anno 1872-73

1873

Fasc. cart. cc. 12, cartulazione recente

Segnatura archivistica: ASUCa, USCa, RUSCa, Sezione II, *Carteggio (1848-1900)*, s. 2.11 (1873), Pos. 1 2, b. 52, n. 590

N. 149

Gabinetto di Anatomia umana normale

1873

Fasc. cart. cc. 7, cartulazione recente

Segnatura archivistica: ASUCa, USCa, RUSCa, Sezione II, *Carteggio (1848-1900)*, s. 2.11 (1873), Pos. 3 14, b. 54, n. 639

SERIE 2.12

Carteggio 1874

1874

N. 150

Relazioni finali dell'anno scolastico 1873-74

1874

Fasc. cart. cc. 18, cartulazione recente

Segnatura archivistica: ASUCa, USCa, RUSCa, Sezione II, *Carteggio (1848-1900)*, s. 2.12 (1874), Pos. 1 7, b. 56, n. 666

SERIE 2.13

Carteggio 1875

1875

N. 151

Gabinetto di Anatomia umana normale

1875

Fasc. cart. cc. 4, cartulazione recente

Segnatura archivistica: ASUCa, USCa, RUSCa, Sezione II, *Carteggio (1848-1900)*, s. 2.13 (1875), Pos. 3 17, b. 59, n. 788

SERIE 2.14

Carteggio 1876

1876

N. 152

Gabinetto di Anatomia umana normale

1876

Fasc. cart. cc. 2, cartulazione recente

Segnatura archivistica: ASUCa, USCa, RUSCa, Sezione II, *Carteggio (1848-1900)*, s. 2.14 (1876), Pos. 3 20, b. 63, n. 851

SERIE 2.15

Carteggio 1877

1877

N. 153

Relazione degli studi dell'Anno scolastico 1876-77

1877

Fasc. cart, cc. 9, cartulazione recente

Segnatura archivistica: ASUCa, USCa, RUSCa, Sezione II, *Carteggio (1848-1900)*, s. 2.15 (1877), Pos. 1 1, b. 65, n. 865

N. 154

Disposizioni in applicazione del Regolamento universitario del Ministro Coppino dell'8 Ottobre 1876

1877

Fasc. cart, cc. 59, cartulazione recente

Segnatura archivistica: ASUCa, USCa, RUSCa, Sezione II, *Carteggio (1848-1900)*, s. 2.15 (1877), Pos. 1 3, b. 65, n. 867

N. 155

Gabinetto di Anatomia umana normale

1877

Fasc. cart, cc. 6, cartulazione recente

Segnatura archivistica: ASUCa, USCa, RUSCa, Sezione II, *Carteggio (1848-1900)*, s. 2.15 (1877), Pos. 3 19, b. 65, n. 914

SERIE 2.17

Carteggio 1879

1879

N. 156

Gabinetto di Anatomia umana normale

1879

Fasc. cart, cc. 8, cartulazione recente

Segnatura archivistica: ASUCa, USCa, RUSCa, Sezione II, *Carteggio (1848-1900)*, s. 2.17 (1879), Pos. 3 13, b. 71, n. 1058

SERIE 3.1

Carteggio 1880

1880

N. 157

Relazioni annuali

1880

Fasc. cart., cc. 8, cartulazione recente

Segnatura archivistica: ASUCa, USCa, RUSCa, Sezione II, *Carteggio (1848-1900)*, s. 3.1 (1880), Pos. 1 H, b. 74, n. 7

N. 158

Gabinetto di Anatomia umana normale

1880

Fasc. cart, cc. 4, cartulazione recente

Segnatura archivistica: ASUCa, USCa, RUSCa, Sezione II, *Carteggio (1848-1900)*, s. 3.1 (1880), Pos. 6 E, b. 75, n. 37

SERIE 3.2

Carteggio 1881

1881

N. 159

Relazioni annuali

1881

Fasc. cart, cc. 32, cartulazione recente

Segnatura archivistica: ASUCa, USCa, RUSCa, Sezione II, *Carteggio (1848-1900)*, s. 3.2 (1881), Pos. 1 H, b. 76, n. 62

N. 160

Gabinetto di Anatomia umana e normale

1881

Fasc. cart, cc. 4, cartulazione recente

Segnatura archivistica: ASUCa, USCa, RUSCa, Sezione II, *Carteggio (1848-1900)*, s. 3.2 (1881), Pos. 6 E, b. 77, n. 94

SERIE 4.2

Carteggio 1883

1883

N. 161

Relazioni annuali sull'andamento degli studi nel 1882-83

1883

Fasc. cart, cc. 10, cartulazione recente

Segnatura archivistica: ASUCa, USCa, RUSCa, Sezione II, *Carteggio (1848-1900)*, s. 4.2 (1883), Pos. II X, b. 82, n. 149

SERIE 4.3

Carteggio 1884

1884

N. 162

Relazione generale sull'andamento degli Studi nel 1883-84

1884

Fasc. cart, cc. 16, cartulazione recente

Segnatura archivistica: ASUCa, USCa, RUSCa, Sezione II, *Carteggio (1848-1900)*, s. 4.3 (1884), Pos. II D, b. 87, n. 247

SERIE 4.4

Carteggio 1885

1885

N. 163

Relazione generale 1884-85. Doglianze prof. Soro. Disposizioni sui disordini universitari

1885

Fasc. cart, cc. 66, cartulazione recente

Segnatura archivistica: ASUCa, USCa, RUSCa, Sezione II, *Carteggio (1848-1900)*, s. 4.4 (1885), Pos. 2 E, b. 92, n. 326

SERIE 4.7

Carteggio 1888

1888

N. 164

Relazione generale 1886-87

1888

Fasc. cart, cc. 8, cartulazione recente

Segnatura archivistica: ASUCa, USCa, RUSCa, Sezione II, *Carteggio (1848-1900)*, s. 4.7 (1888), Pos. II I, b. 108, n. 550

SERIE 4.8

Carteggio 1889

1889

N. 165

Relazione generale degli studi del 1888-89

1889

Fasc. cart, cc. 14, cartulazione recente

Segnatura archivistica: ASUCa, USCa, RUSCa, Sezione II, *Carteggio (1848-1900)*, s. 4.8 (1889), Pos. II H, b. 114, n. 631

SERIE 4.10

Carteggio 1891

1891

N. 166

Attivazione del nuovo Regolamento universitario 26 ottobre 1890

1891

Fasc. cart., cc. XY, cartulazione recente
Segnatura archivistica: ASUCa, USCa, RUSCa, Sezione II, *Carteggio (1848-1900)*, s. 4.10 (1891), Pos. II C, b. 126, n. 791

N. 167

Relazione generale 1890-91. Consegna dei libretti delle lezioni, Resoconti sommari delle lezioni

1891

Fasc. cart, cc. 28, cartulazione recente
Segnatura archivistica: ASUCa, USCa, RUSCa, Sezione II, *Carteggio (1848-1900)*, s. 4.10 (1891), Pos. II C, b. 127, n. 794

SERIE 4.12

Carteggio 1893

1893

N. 168

Relazioni annuali

1893

Fasc. cart, cc. 4, cartulazione recente
Segnatura archivistica: ASUCa, USCa, RUSCa, Sezione II, *Carteggio (1848-1900)*, s. 4.12 (1893), Pos. II L, b. 135, n. 937

SERIE 4.16

Carteggio 1897

1897

N. 169

Provvedimenti dell'Autorità universitaria. Relazione annuale degli studi

1897

Fasc. cart, cc. 21, cartulazione recente
Segnatura archivistica: ASUCa, USCa, RUSCa, Sezione II, *Carteggio (1848-1900)*, s. 4.16 (1897), Pos. II J, b. 155, n. 1211

SERIE 4.19

Carteggio 1900

1900

N. 170

Personale insegnante e degli stabilimenti scientifici. Promozione di professori straordinari ad ordinari

1900

Fasc. cart., cc. 193, cartulazione recente
Segnatura archivistica: ASUCa, USCa, RUSCa, Sezione II, *Carteggio (1848-1900)*, s. 4.19 (1900), Pos. III B, b. 173, n. 1411

Bibliografia

- B. ANATRA, *Cadeddu, Salvatore*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. 16, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, Roma 1965
- B. ANATRA, J. DAY, L. SCARAFFIA, *La Sardegna medievale e moderna*, in *Storia d'Italia*, vol. X, UTET, Torino 1984
- L. BELLATALLA, *Il progetto di legge Baccelli: la triplice autonomia dell'università*, «Scuola e città», v. 41, 1990
- P. BULLITA, *L'Università degli studi di Cagliari dalle origini alle soglie del Terzo millennio, (Memorie e appunti)*, Telema Editore-Mythos iniziative, Cagliari 2006
- M. CANEPA, *Le Costituciones dell'Università di Cagliari*, SEI, Cagliari 1925
- G. CARA, *Notizie sul Museo di Antichità della Regia Università di Cagliari*, Cagliari, Tip. A. Timon, 1872
- G. CARD, *Carlo III Un grande re riformatore a Napoli e in Spagna*, Salerno Editore 2014
- L. CASTALDI, *Francesco Boi Primo Cattedratico di Anatomia Umana a Cagliari e le cere anatomiche fiorentine di Clemente Susini*, Leo S. Olschki, Firenze, 1947
- L. CATTANEO, A. RIVA, *Le cere anatomiche di Clemente Susini dell'Università di Cagliari*, Editrice della Torre, Cagliari 1993
- A. DEL PANTA, *Un architetto e la sua città. L'opera di Gaetano Cima (1805-1878) nelle carte dell'Archivio Comunale di Cagliari*, Edizione della Torre, 1983
- V. DESSI'-MAGNETTI, *Nozioni storiche sulla Regia Università di Cagliari*, Tip. Timon, Cagliari 1865
- J.H ELLIOT, *La Spagna Imperiale 1469-1716*, A. Ca' Rossa, Il Mulino Edizioni 2006
- P. GENNARI, *Guida dell'Orto Botanico della Regia Università di Cagliari*, Cagliari Tipografia editrice dell'Avvenire di Sardegna, 1874
- A. LATTES, B. LEVI, *Cenni storici della Regia Università di Cagliari*, «Annuario della Regia Università degli Studi di Cagliari. a.a. 1909-10»
- F. LODDO CANEPA, *Chirurghi, medici e flebotomi*, in *Dizionario Archivistico della Sardegna (continuazione)*, «Archivio Storico Sardo», 21/3-4, 1939
- E. MANNUCCI, *Casa Savoia ascesa e declino della più antica dinastia europea*, Rusconi Libro 2021
- A. MATTONE, P. SANNA, *La rivoluzione delle idee: la riforma delle due università sarde e la circolazione della cultura europea (1764-1790)*, in Id.,

Settecento sardo e cultura europea. Lumi, società, istituzioni nella crisi dell'Antico Regime, Franco Angeli, Milano 2007

P. MERLIN, *Progettare una riforma. La rifondazione dell'Università di Cagliari (1755-1765)*, Aipsa Edizioni, Cagliari 2010

G. NONNOI e C. MULAS (a cura di), *Riflessioni intorno ad alcuni mezzi per rendere migliore l'isola di Sardegna (1755-1756)*, Centro di studi filologici sardi, Cagliari 2016

G. ORRU, *La Sardegna nell'Età della Rivoluzione. L'attacco francese nella città di Cagliari*, Aipsa Edizioni, Cagliari 2014

M. PORCU GAIAS, A. PASOLINI, *Argenti di Sardegna. La produzione degli argenti lavorati in Sardegna dal Medioevo al primo Ottocento*, Morlacchi, Perugia 2016

M. RAPETTI, *La riconquista dei saperi. Il pareggiamento dell'Università di Cagliari*, Aipsa Edizioni, Cagliari 2016

M. RAPETTI, *'Le qualità che debbon concorrere a formare un eccellente medico'. Il Collegio di Medicina nell'Archivio Storico dell'Università di Cagliari. Sezione I (1764-1848)*, Grafica del Parteolla, Dolianova, 2017

M. RAPETTI, G. SCROCCU, E. TODDE (a cura di), *L'Università di Cagliari e i suoi Rettori*, Ilisso Edizioni, Nùoro 2020

M. RAPETTI, E. TODDE (a cura di), *Gli stabilimenti scientifici della Regia Università di Cagliari. Guida alle fonti. I*, Civita, Lucca 2022

M. SCHIRRU, *L'Università degli studi di Cagliari e il complesso architettonico sul Balice*, «Annali di storia dell'università italiane», 14, 2010

P. SCOPPOLA, *Bonghi, Ruggiero*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, XII, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, Roma 1971

G. SORGIA, *Lo Studio Generale Cagliaritano, Storia di una Università*, Cagliari, Università degli Studi, 1986

A. TABUSO, *3° centenario del Regno di Sardegna 1720-2020*, Algra Editore 2021

E. TODDE, *Archivio storico dell'Università di Cagliari. Sezione II- Serie omogenee (1848-1900). Inventario*, Invenire/3, Padova Cleup, 2020

E. TODDE, *Governare un Ateneo. Segretari e archivisti al servizio della Regia Università di Cagliari*, Aipsa edizione, Cagliari 201

M. TRUCAS, M. QUARTU, A. RIVA, *Anatomia Clavis et Clavus Medicinae, Storia dell'Anatomia nell'Università di Cagliari*. UNICApres, Cagliari 2020

R. TURTAS, *La nascita dell'Università in Sardegna. La politica culturale dei sovrani spagnoli nella formazione degli Atenei di Sassari e di Cagliari (1543 - 1632)*, Dipartimento di storia, Università degli studi di Sassari, Sassari 1988

<https://archiviostorico.unica.it>